ABBONAMENTI	Italia e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	8 —	4.50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	6.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Mercoledì 10 Marzo 1915 — ROMA — Mercoledì 10 Marzo 1915 — N. 69

Nuove batterie dei Dardanelli distrutte dagli Alleati

Navi colpite dalle artiglierie turche - Gounaris accetta di comporre il Gabinetto greco

La situazione

Un comunicato dell'Ammiragliato annuncia che dal 25 febbraio al 3 marzo nessuna nave è stata torpedinata, e che dal 2 al 5 marzo tre tentativi di torpedinamento riuscirono infruttuosi. Possiamo aggiungere che, per quanto si sappia, anche in questi ultimi giorni il blocco sottomarino tedesco non ha avuto alcun effetto; solo in questo momento si annuncia l'affondamento di un piccolo vapore inglese, compensato largamente dai danni sofferti ultimamente dai sottomarini tedeschi. Un altro comunicato del *Board of Trade*, pubblicato giorni sono, ha ricordato che la marina inglese possiede 21,000 navi, di cui dodicimila a vapore; e che nell'ultimo anno, nonostante le navi perdute per la guerra oltre il solito scarto di navi invecchiate, la marina mercantile inglese si è aumentata di 450,000 tonnellate.

Questi comunicati del Governo britannico hanno indubbiamente l'intenzione di mettere in rilievo il fallimento del preteso blocco tedesco; e poichè gli argomenti addotti sono quelli dei fatti, bisogna riconoscere che la dimostrazione è, almeno finora, completamente raggiunta. Il fallimento del progetto tedesco in realtà è risultato assai più grave di quello che si aspettasse generalmente. Diciamo generalmente perchè possiamo ricordare che noi, fino da quando il progetto fu così clamorosamente annunciato, oltre alle obiezioni che sollevammo contro di esso dal punto di vista del diritto dei neutri, altre ne presentammo di carattere *strettamente* pratico ed oggettivo, avanzando dubbi, e mostrandoci anzi assai scettici, sui suoi probabili effetti. I fatti sono venuti a darci ragione; e la Germania, da questo strano colpo di testa dell'Ammiraglio Von Tirpitz, suggerito, a quanto si dice, da una novella del famoso romanziere Conan Doyle, non ha ricavato che uno scacco morale di fronte al mondo, più la grave iattura materiale di avere con le violazioni sue del diritto marittimo giustificate quelle degli altri, ai quali non è parso vero di adottare provvedimenti il cui effetto è di rendere la Germania ancora più duramente isolata dal resto del mondo. E non si può a meno di provare una forte meraviglia che il progetto, destinato a un così rapido fallimento, sia stato così grandiosamente proclamato, senza che i personaggi responsabili abbiano cercato prima di rendersi conto della sua possibilità e praticità, lasciandosi quasi guidare dalla fantasia di un romanziere. Tutto questo appare nettamente opposto alla idea che ci è stata insegnata della matematica metodicità tedesca; il che potrebbe significare che anche in Germania molte cose sono mutate traverso le vicende della guerra.

Le notizie dai Dardanelli segnalano che, durante la giornata di ieri l'altro, parecchie navi francesi ed inglesi entrarono nello stretto, e bombardarono a distanza i forti della strozzatura; mentre altre navi attaccavano le batterie di Dardanus e di Suan Derè e i cannoni nascosti. I forti Rumelié, Megidié e Tabia sulla costa europea, e Megidié e Tabia su quella asiatica risposero da prima al fuoco, ma poi furono ridotti al silenzio.

Veramente il comunicato dice « sono stati distrutti »; ma a noi pare che con questa frase si corra forse troppo avanti. Per questo gruppo di forti della strozzatura, che costituiscono il vero grande ostacolo al forzamento degli stretti, non crediamo che si possa pronunciare ancora una parola definitiva. Quello che è certo è che la flotta anglo-francese, coi suoi poderosi cannoni, continua la sistematica opera di distruzione, nella quale ogni bombardamento sarà un passo. E quello che comincia ad apparire pure probabile, è che queste opere di difesa, o per incompletezza o per deficienza, come succede di tutte le cose turche, si mostrano assai inferiori all'aspettativa se finora non hanno causato nessun serio danno alle navi attaccanti.

Un altro lato del problema merita osservazione, nei riguardi della decisione presa pel momento almeno, dal Governo greco. Hanno gli Alleati necessità assoluta, per condurre a fondo la loro impresa, della cooperazione di grosse forze da sbarco; e contavano essi effettivamente per questo riguardo sull'intervento della Grecia? E venendo a mancare questo intervento, possono essi calcolare su forze proprie? A queste domande non si può certo — e si comprende — rispondere in modo risolutivo. Ma noi dobbiamo credere che, preparandosi alla grande impresa, gli alleati abbiano preso in considerazione tutti gli elementi di essa; e pure sperando, per i negoziati indubbiamente corsi con Venizelos, in un possibile intervento greco che facilitasse il proprio compito, abbiano prese le disposizioni strettamente necessarie anche per l'evento che questo intervento non si avverasse. Col che verrebbero ad accordarsi le notizie, secondo le quali grossi corpi di spedizione sono in viaggio per i Dardanelli dalla Francia e da Malta; si parla di cinquanta e di centomila uomini. Secondo notizie incontrollabili, uno sbarco di ventimila uomini avrebbe già avuto luogo nella penisola di Gallipoli. Osserviamo ancora che l'avvicinarsi della primavera, togliendo le ultime probabilità di un'azione turco-tedesca contro il canale di Suez, perchè con i primi calori d'Aprile il deserto sinaico diventa impraticabile, gli Alleati potranno, in caso di bisogno, attingere alle grosse forze inglesi già concentrate in Egitto.

Ed infine dobbiamo osservare pure che la questione dell'intervento greco non si può ritenere ancora come liquidata. La rinuncia, da parte dello Zaimis, di formare un Gabinetto, è per questo rispetto altamente significativa; e considerato il temperamento ellenico, e la particolare situazione politica del paese, non ci sarebbe affatto da meravigliarsi di un mutamento di scena da un momento all'altro.

Le notizie sullo sviluppo delle battaglie sulla Vistola e nei Carpazi, non contengono nemmeno oggi fatti di primaria importanza.

Un comunicato russo afferma che l'offensiva russa continua sul Wiemen e nella regione di Grodno, e che i Tedeschi, respinti, continuano ancora a cedere terreno tanto nella regione di Lypsk che in quella di Mlava, dove gli attacchi russi sono coronati da successo. Nella foresta di Augustow le retroguardie tedesche non riescono a trattenere il nemico; mentre i cannoni della fortezza di Ossoviecz avrebbero ridotto al silenzio l'artiglieria pesante nemica. Il comunicato annuncia pure che sulla riva sinistra della Vistola, nella regione della Peliza, i combattimenti si sono sviluppati ad una vera grande battaglia. Il fatto apparirebbe importante, ma ci mancano gli elementi necessari per pesarlo. Fra l'altro non sappiamo nemmeno se, in questo settore, si tratti di una iniziativa russa o di una iniziativa tedesca.

Un comunicato viennese afferma che su tutto il fronte, e specie nei Carpazi, si combatte ostinatamente, con una serie di successi per gli Austro-Tedeschi, sia nel resistere ad ostinati attacchi russi, sia nel passare al contrattacco. Fra l'altro sarebbero stati fatti prigionieri 1700 Russi.

A sua volta, il comunicato russo dichiara che un tentativo austro-tedesco di passare il San, portò all'annientamento dei loro corpi avanzati, e che nella Galizia orientale i russi sono passati a sud del Dniester, inseguendo da presso il nemico.

Il sottomarino tedesco "U-8,, affondato da controtorpediniere inglesi.

LONDRA, 9 (Ufficiale).

L'ammiraglio Horace Hood ha inviato un rapporto sulla distruzione del sottomarino tedesco « U. 8 » a Dower, avvenuta il 4 marzo alle cinque di sera. Ne risulta che il sottomarino fu finalmente distrutto dalle controtorpediniere « Gurkha » e « Hakri ». Le controtorpediniere « Viking », « Nubian », « Mokhwi », « Falkon », « Kangarog », « Cossack », « Leven », « Fawn », « Syren » e « Ure » avevano preso parte all'inseguimento.

Il capitano Johnson, comandante della flottiglia, diresse le operazioni, che furono condotte con abilità e prontezza.

La situazione a Trieste

TRIESTE, 9.

Le nostre condizioni peggiorano di giorno in giorno. I prezzi dei viveri più necessari aumentano in proporzioni allarmanti. Oggi il prezzo della carne è aumentato di altri 8 centesimi, l'altra settimana era aumentato di 16. La carne di pessima qualità costa 3 1/2 corone il chilogrammo. Il pane di guerra è immangiabile e costa 64 centesimi il chilo. Numerose pistorie si chiudono e di sera non si trova pane in vendita. La popolazione è esacerbata. Di commercio marittimo non si parla. In seguito al blocco anglofrancese la Società greca « Panellenica » ha sospeso la caricazione di cinque piroscafi destinati per il Pireo, e disposto che le merci: zuccheri, vetrami, manifatture vengano scaricate nei magazzini generali. Per la stessa ragione partite di olio e frutta necessarie per l'alimentazione non arriveranno più. Anche il *Lloyd austriaco* che aveva annunciato un servizio bisettimanale per Venezia lo ha sospeso. La città presenta un aspetto sconfortante. Quasi tutti i principali alberghi sono chiusi. E continuano le chiamate di leva che sottraggono quelle poche forze che ancora rimanevano.

Gli Alleati avanzano sempre più nei Dardanelli

Batterie dissimulate nello Stretto ridotte al silenzio dagli Inglesi

Alcune navi inglesi colpite dalle artiglierie turche

LONDRA, 8 (Ufficiale).

Le operazioni nei Dardanelli progrediscono, favorite dal bel tempo.

Il 6 la corazzata « Queen Elizabeth », sostenuta dalle corazzate « Agamennon » e « Ocean », ha cominciato l'attacco del forte U (Hamidiè I e Tabia) difeso da due pezzi da quattordici pollici e da sette pezzi da 9,4 pollici, e del forte V (Hamidiè III) difeso da due pezzi da 14 pollici, da uno 9,4 pollici, da uno da 8,2 pollici e da quattro da 5,9 pollici.

La « Queen Elizabeth » tirava indirettamente a ventiduemila « yards » al disopra della penisola di Gallipoli. I mortai e i pezzi da campagna risposero e tre proiettili di artiglieria da campagna raggiunsero la corazzata, ma senza produrle danni.

Nel frattempo, nell'interno dello Stretto le corazzate « Vengeance », « Albion », « Majestic », « Prince George », e la corazzata francese « Suffren », bombardavano la batterie F (Suandere) e le batterie E (monte Dardanus). Un certo numero di cannoni dissimulati rispondevano loro. Il forte J (Rumili, Medjidiè, Tabia), che era stato attaccato ieri l'altro, avendo aperto il fuoco, fu attaccato e colpito dai nostri proiettili da dodici pollici. Granate delle navi nemiche raggiunsero la maggior parte delle navi impegnate nei Dardanelli, ma senza produrre loro gravi danni e senza colpire alcun uomo.

Il giorno 7, il tempo continuando ad essere calmo e bello, le corazzate « Gaulois », « Charlemagne », « Bouvet » e « Suffren », penetrarono nei Dardanelli per coprire il bombardamento diretto delle difese della strozzatura effettuato dall'« Agamennon » e dal « Lord Nelson ». Le corazzate francesi attaccarono la batteria del Monte Dardanus e varii cannoni dissimulati, riducendo il Monte Dardanus al silenzio, mentre l'« Agamennon » e il « Lord Nelson », avanzandosi, cannoneggiavano con tiro diretto a 14 mila e 12 mila « yards » i forti che difendono la strozzatura.

I forti J e U risposero, ma furono ridotti al silenzio dopo un violento bombardamento. Nelle due opere si verificarono esplosioni. Il forte L, dopo l'esplosione del 5 corrente, è rimasto muto.

Le corazzate « Gaulois », « Agamennon » e « Lord Nelson » sono state colpite per tre volte ciascuna. I loro danni non sono gravi. Il « Lord Nelson » ha avuto tre feriti.

Durante le operazioni il « Dublin » ha continuato a tenere in osservazione l'istmo di Bulair. Bombardata con cannoni da quattro pollici, la nave è stata colpita tre o quattro volte.

Aviatori inglesi feriti

A causa delle difficoltà che presentava l'accertamento della posizione dei cannoni dissimulati, gli idroplani hanno dovuto volare bassissimi. Uno di essi ha perduto l'equilibrio ed è caduto nel mare, il luogotenente pilota e il luogotenente osservatore sono rimasti feriti. Un luogotenente, che montava un altro idroplano che eseguiva una ricognizione, ha dovuto avvicinarsi così dappresso che è rimasto ferito ma è riuscito nondimeno a raggiungere il punto di partenza.

Il 5 l'idroplano 172 è stato colpito 28 volte e l'idroplano 7, otto volte, mentre cercavano di scoprire le posizioni dei cannoni dissimulati.

L'« Ark Royal », nave porta-idroplani, è munita di tutto il materiale necessario per la manutenzione e la riparazione dei numerosi idroplani che trasporta.

"L'Euryalus,, colpita

Un altro dispaccio ufficiale da Smirne dice:

Dopo bombardato il forte di Yeni Kalé il 5 corr., cagionando considerevoli danni, la squadra britannica si avanzò la mattina del 6 operando i dragaggi nel campo delle mine, quando subì il fuoco di una batteria, presso la punta Pales Tabia, armata di quattro cannoni da sei pollici, e di un'altra batteria, presso il posto di guardia di Chiflik, a centocinquanta piedi di altezza sul fianco della collina, armata da 5 pezzi da 4 pollici e 7 decimi e di tre pezzi da campagna nelle opere di terra. Parecchi altri pezzi di minor calibro erano dissimulati verso est lungo la riva.

Le navi britanniche attaccarono queste batterie alla distanza da 7 a 8 mila « yards ». Le batterie risposero vigorosamente, ma in capo ad un'ora furono tutte ridotte al silenzio.

Nel pomeriggio le navi si avvicinarono ad una minore distanza ed attaccarono la batteria di Pales Tabia ed altre batterie sulla collina, continuando fino a che tutte non furono ridotte al silenzio. La « Euryalus » ed una corazzata sono state colpite ciascuna con proiettili da sei pollici. Frammenti di granate, scoppiando indietro, colpirono anche navi addette ai dragaggi. I danni sono minimi; le operazioni continuano.

L'opera delle corazzate francesi

PARIGI, 8.

Il Ministero della Marina comunica la seguente nota:

Le quattro corazzate « Suffren », « Gaulois », « Charlemagne » e « Bouvet » e le due corazzate inglesi « Agamennon » e « Lord Nelson » sono entrate il 7 marzo nello stretto dei Dardanelli.

Mentre le corazzate inglesi bombardavano a distanza i forti della strozzatura fra Cianak e Kilid Bahr, le corazzate francesi le coprivano cannoneggiando le batterie Dardanus e Suan Derè ed i cannoni nascosti, che furono ridotti al silenzio.

I forti Roumélie, Medjidiè e Tabia (costa europea) ed i forti Hamidiè e Tabia (costa asiatica) risposero al fuoco delle corazzate inglesi, ma furono pure distrutti.

Il progresso degli Alleati

La necessità di bombardare Smirne

LONDRA, 9.

I critici navali sono concordi nel ritenere che il progresso nelle operazioni nei Dardanelli è stato anche più rapido di quanto si poteva prevedere nella più favorevole delle ipotesi.

Si calcola che le operazioni necessarie a forzare gli stretti richiedano una quindicina di giorni ancora mentre venne calcolato al principio che era necessario un mese di tempo favorevole; già si sono avuti sette giorni di tempesta.

Commentando l'ultimo comunicato dell'Ammiragliato, il critico navale del Times *esprime l'opinione che probabilmente la* Queen Elisabeth *si trova nella baia di Suvla. Come scrivemmo sabato scorso, dice il critico del* Times, *prima che venisse pubblicato l'annuncio ufficiale, dalla baia di Suvla era possibile bombardare i forti, tirando al di sopra del territorio intermedio. Il fatto che un deposito del forte Hamidiè II venne distrutto sembra indicare che i due cannoni da 355 di cui esso era armato vennero messi fuori d'azione. Se le cose stanno così, l'impresa è veramente mirabile. In quanto al bombardamento del golfo di Adramyti, che si trova a poche miglia a sud dell'ingresso degli stretti bisogna dedurne che da quella località i Turchi inviavano forze per rinforzare i forti degli stretti sulla costa asiatica. La missione di ostacolare questo movimento affidata prima alle corazzate* Saphir, *e* Prinz George, *venne assunto venerdì scorso dalla squadra delle Indie Orientali, apparsa improvvisamente sulla scena dell'azione. Secondo il comunicato dell'ammiragliato la distruzione delle opere di difesa di Smirne è necessaria per le operazioni principali. Smirne è una base militare da cui le truppe turche nell'Asia Minore possono operare per rinforzare le loro posizioni lungo lo stretto. Infatti, va ricordato che fu appunto a Smirne, durante la guerra balcanica, che i Turchi riunirono grandi masse di truppe; ma il loro passaggio in Macedonia attraverso il mare venne impedito dalla flotta greca. Esse dovettero perciò essere trasportate per ferrovia; ed ora Smirne è un importantissimo centro ferroviario. Tutte le ferrovie principali dell'Asia Minore conducono a Smirne, e la loro distruzione sarebbe un colpo gravissimo per le comunicazioni turche. A Smirne vi sono anche presso la spiaggia importanti caserme probabilmente già distrutte.*

Il Daily News *rileva che il bombardamento della costa dell'Asia Minore colpisce i Turchi in due modi: in primo luogo danneggia il loro prestigio, ed in secondo luogo immobilizza corpi considerevoli.*

La situazione a Costantinopoli

LONDRA, 9.

Il corrispondente del *Times* dai Balcani telegrafa da Sofia la seguente descrizione delle condizioni attuali di Costantinopoli:

« Secondo quanto mi ha riferito un testimone oculare la città è presa dal panico in seguito all'azione delle flotte alleate contro i Dardanelli e la presenza di migliaia di profughi giunti dalla penisola di Gallipoli accresce l'allarme. Sotto la direzione di Enver pascià si fanno grandi sforzi per fortificare i dintorni della Capitale.

Già da tempo erano stati fatti preparativi per trasferire il Sultano ad Adrianopoli dove il *konak* era già pronto ad ospitarlo: ma ora lo si farà ritirare in Asia Minore visto che le intenzioni della Bulgaria sono sospette. Da per tutto sono compiute perquisizioni. È stato preso tutto l'oro non solo presso i privati ma anche presso le banche. I viaggiatori da e per la Bulgaria sono perquisiti e tutti i loro documenti sequestrati. Altri telegrammi provenienti da Sofia recano che a Costantinopoli è stato deciso di affidare la difesa della città esclusivamente ai Tedeschi, sotto il comando del generale Liman Von Sanders, mentre Bedry bey, prefetto di polizia, sarebbe investito di poteri equivalenti a quelli di Vice-re. Allo scopo di prendere misure di precauzione per il caso che la città dovesse cadere, sono stati costituiti Comitati di salute pubblica. Al serraglio e su varie alture sono stati piazzati dei cannoni. La residenza del generale Von der Goltz è custodita da Tedeschi. Ogni giorno che passa accresce l'importanza politica delle operazioni contro i Dardanelli che si ripercuotono in tutti i Balcani. Si apprende che a Sofia si seguono con grande attenzione l'azione contro gli Stretti, nel golfo di Xeros e contro la costa dell'Asia Minore.

La Serbia si prepara a invadere l'Albania?

VIENNA, 9.

La Suddslavische Correspondenz *dice di apprendere da Salonicco che la Serbia si accinge veramente a marciare in Albania per spingersi fino alla costa dell'Adriatico. Per mascherare queste sue intenzioni dice l'Agenzia ufficiosa, la Serbia fa divulgare continuamente notizie di nuove incursioni di insorti albanesi in territorio serbo.*

Grossi reparti di truppe serbe sarebbero partiti per Uskub ed in vari punti i Serbi avrebbero varcato il confine, marciando nell'interno dell'Albania.

LA CRISI GRECA RISOLTA

Gounaris accetta di formare il nuovo Gabinetto

ATENE, 9.

Avendo Zaimis declinato l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto, il Re ha fatto chiamare Gounaris, deputato di Patrasso, il quale ha accettato l'incarico, e domani presenterà al Re la lista dei nuovi ministri.

Il dissidio fra Venizelos e il Re

La Patria *dice che il Re Costantino ha scritto a Venizelos esponendogli la necessità di convocare la Camera, la quale col concorso della maggioranza venizelista approverebbe i progetti urgenti.*

Venizelos ha risposto dichiarando che accettava che non si applicassero le disposizioni costituzionali relative allo scioglimento della Camera e alla consultazione del paese se il futuro gabinetto otterrà un voto di fiducia, ma aggiungendo di non poter concedere di più.

Calmi.

Gounaris presenterà domani la lista dei nuovi ministri

ATENE, 9.

Gounaris, che appartiene al partito Theotokis, conta di presentare domani al Re la lista dei suoi collaboratori.

Gounaris fu già Ministro delle finanze e dovette abbandonare il potere dopo l'insuccesso del progetto di imposta sul reddito, di cui egli era autore.

Si dice che Balladjis, Ministro degli Affari Esteri nel Gabinetto Theotokis, riprenderebbe questo portafoglio nella nuova combinazione.

Una promessa del Kaiser al Re di Grecia

La Grecia erede della Turchia

BRINDISI, 9.

Appena scoppiato in seno al Consiglio dei ministri ad Atene il dissidio con la Corona che provocò le dimissioni di Venizelos l'Ambasciatore greco a Parigi, Romanos che trovavasi ad Atene, chiamatovi per conferire ebbe ordine di tornare immediatamente a raggiungere il proprio posto a Parigi. Egli è passato oggi di qui diretto in Francia.

Intanto da persone qui giunte dal Pireo si viene a sapere che l'opinione pubblica ad Atene è molto eccitata per la opposizione del Re Costantino ad intervenire nella guerra. Nessuno si nasconde la gravità della situazione perchè pochi pensano che il Re possa cambiare di parere essendo noti i suoi sentimenti germanofili, e la grande venerazione ch'egli ha pel suo augusto cognato l'Imperatore Guglielmo.

Secondo ciò che alcuni dicono, questi alcuni anni addietro avrebbe fatto sperare a Costantino, allora semplice Principe Reale, che in caso di una eventuale sparizione [...] sarebbe stata data alla Grecia.

A questo proposito si racconta questo episodio. Durante un pranzo privato al quale avevano preso parte alcuni archeologi tedeschi e l'addetto militare turco, parlando di politica e dello allora Sultano Abdul Hamid, il Principe Costantino disse scherzando: « Vedrete che noi saremo gli eredi dei Turchi a Costantinopoli » e a chi gli domandò su che cosa fondasse codeste sue speranze rispose: « Me lo ha promesso mio cognato Guglielmo di Germania ».

ATTOLINI.

I pareri discordi della stampa austriaca su la questione greca

VIENNA, 9.

La Neue Freie Presse, *commentando le decisioni del Consiglio greco della Corona, dice che probabilmente il punto di vista del Re è stato appoggiato dalla maggioranza degli uomini di Stato che presero parte alla conferenza. La Grecia, dice la* Neue Freie Presse, *non può prestarsi a cooperare alla creazione di un dominio russo a Costantinopoli. La Russia panslavista è una vicina troppo pericolosa per la Grecia che, d'altro canto, storicamente ha rapporti molto maggiori con Bisanzio che non abbia la Russia. Nessun popolo potrà risolversi facilmente a commettere un simile attentato al proprio passato. Nulla potrebbe essere più pericoloso per la Grecia di una Russia padrona di Costantinopoli e degli stretti e quindi capace di minacciare l'indipendenza della Grecia. Certe promesse possono riuscire magari attraenti ma non bastano però a distruggere queste gravi preoccupazioni. Gli esperti uomini di Stato che si sono trovati alla direzione degli affari in qualità di presidente del Consiglio, hanno certo condiviso le opinioni del Re desideroso di veder continuare la politica della neutralità.*

La Reichspost *invece è di parere contrario e dopo aver detto essere ormai provato che Venizelos è veramente favorevole all'intervento della Grecia nella guerra, osserva che la dinastia in Grecia non è forte, per cui nulla si può dire ancora sull'esito definitivo della contesa fra il Re e Venizelos.*

La guerra austro-russo-tedesca

Una grande battaglia sulla Pilitza

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

La nostra offensiva continua sulla riva sinistra del Niemen e nella regione di Grodno.

I Russi hanno respinto i Tedeschi al di là del fronte Sopotzkinz-Lypsk, e continuano ad avanzare energicamente. Anche ad est del Niemen, nella regione di Mlava, gli attacchi russi sono stati coronati da successo; abbiamo fatto 500 prigionieri, fra cui sette ufficiali, ed abbiamo preso tre mitragliatrici.

Sulla riva sinistra della Vistola nella regione della Pilitza il combattimento riveste il carattere di una grande battaglia.

Nei Carpazi gli attacchi austriaci continuano fra Ondava ed il San. A sud-ovest di Lutovisk il nemico ha tentato di penetrare sulla riva destra del San, ma un contrattacco eseguito nella notte del 5 marzo ci ha permesso di annientare gli elementi austriaci che avevano passato il fiume.

Furiosi attacchi russi nei Carpazi respinti dagli Austriaci

Il comunicato austriaco

VIENNA, 8.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

I combattimenti che durano ancora nella Polonia russa ci hanno procurato molti successi. L'avversario è stato cacciato con grandi perdite da parecchi punti di appoggio avanzati e dalle linee di tiro.

Lo stesso successo ha avuto una breve punta offensiva delle nostre truppe sul fronte della Galizia occidentale ove nella regione presso Gorlice parti delle linee di tiro nemiche sono state sfondate ed una località è stata conquistata dopo un sanguinoso combattimento: parecchi ufficiali e più di cinquecento uomini nemici sono stati fatti prigionieri.

Nei Carpazi si combatte ostinatamente. Nella regione presso Lupkow i Russi pronunziarono nel pomeriggio di ieri un attacco con grandi forze. I ranghi decimati dall'avversario vennero sempre colmati da nuovi rinforzi e spinti in avanti con tutti i mezzi; l'attacco, malgrado le gravi perdite, arrivò per tre volte fino alle nostre posizioni. Ogni volta l'attacco russo finì col fallire con perdite schiaccianti per il nemico dinanzi agli ostacoli delle nostre linee. Centinaia di morti giacciono dinanzi alle nostre posizioni.

In un altro settore del fronte di combattimento le nostre truppe dopo respinta una punta offensiva russa passarono in modo sorprendente all'attacco, presero una cima occupata finora fortemente dall'avversario e fecero altri dieci ufficiali e settecento uomini prigionieri. Su una collina vicina sono stati fatti prigionieri mille russi.

Nella Galizia sud-orientale un forte gruppo di cavalleria nemica avanzando isolatamente contro un'ala delle nostre posizioni ha avuto un sensibile scacco.

Attacchi russi respinti dai Tedeschi

Il comunicato tedesco

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi:

Sul teatro orientale della guerra a sud di Augustow gli attacchi russi sono falliti con gravissime perdite per il nemico.

Presso Lomsha sono in corso nuovi combattimenti.

Ad ovest di Praasnycz e ad est di Plock i Russi hanno fatto invano parecchi attacchi.

Le nostre truppe hanno respinto, presso Rawa, due attacchi notturni russi.

I tentativi di avanzata russi, provenienti dalla regione di Novomiasto, non hanno avuto alcun successo. La cifra dei prigionieri russi fatti in questa località ammonta a millecinquecento uomini.

I Russi riavanzano nella Bucovina

PIETROGRADO, 9.

Le perdite austriache nei combattimenti sui Carpazi durante gli ultimi mesi ammontano a centinaia di migliaia.

Le truppe russe nella Galizia orientale e nella Bucovina hanno passato il Dniester presso Zalesicheki inseguendo dappresso il nemico.

Nella foresta di Augustow i Russi impediscono alle retroguardie tedesche di sostare in qualsiasi punto ed avanzano rapidamente.

La fortezza di Ossowiecz ha respinto due attacchi tedeschi eseguiti contro le opere avanzate. L'artiglieria della piazza ha ridotto le batterie nemiche al silenzio.

Sulla riva sinistra della Piliza vi sono stati felici contrattacchi russi.

Ancora particolari della battaglia di Augustow

Il materiale perduto dai Russi

BERLINO, 8.

I giornali ricevono dal Grande Quartier generale i nuovi particolari sulla sconfitta del deciso esercito russo.

Il 21 febbraio i resti del decimo esercito russo si arresero all'esercito tedesco nella foresta di Augustow. Nella foresta era nascosto un enorme bottino, la cui ricerca fu cosa tutt'altro che facile, perchè le truppe tedesche dovettero respingere nelle giornate che seguirono la capitolazione, un certo numero di attacchi russi fatti da truppe fresche provenienti da Grodno e dall'altra riva del Bobr. I cannoni trasportati il 23 febbraio a Suwalki e ad Augustow formavano parecchi parchi da ottanta a cento cannoni ognuno. In mezzo alla foresta sopratutto i villaggi di Makakze, Lubinowo, Markowitz e Bogatyre presentavano uno spettacolo di rotta disordinata. Parecchie centinaia di vetture da munizioni piene o già vuote sulla via, e inoltre numerose altre vetture di munizioni piene e altre vetture di guerra di tutti i generi, cavalli di artiglieria e da trasporti erravano a dozzine nella foresta con i finimenti rotti. Mucchi di fucili, di finimenti, di apparecchi telefonici giacevano a terra alla rinfusa. Il più grande spettacolo di distruzione si mostrava nella foresta fra il Wolkusch e l'opera avanzata di Mlyneck ove una lunga colonna di bagagli russi era stata interamente annientata dal fuoco dell'artiglieria tedesca. La stessa sorte ebbe, presso Mlyneck, una colonna di munizioni sorpresa dal fuoco dell'artiglieria durante il passaggio del fiume Wolkusch; le vetture erano cadute nel fiume; furono trovati due cavalli fra le ruote di un mulino.

La ritirata tedesca da Grodno secondo i Russi

PIETROGRADO, 9.

I Tedeschi spiegano la loro ritirata da Grodno con la necessità di impegnare in altre operazioni l'esercito che si trovava in questa regione.

Questa spiegazione ha bisogno di schiarimenti. I Tedeschi hanno effettuato la loro ritirata sotto la pressione continua esercitata dalle forze russe conformemente agli ordini dati il 28, come conseguenza degli avvenimenti del 27, allorchè la sconfitta completa dei due Corpi di armata tedeschi fu definitivamente accertata e quando le truppe russe dopo parecchi giorni di combattimento, appoggiate dall'artiglieria da fortezza, si impadronirono della quota 100.3 che domina tutta la regione delle operazioni presso Grodno.

In questi scontri noi abbiamo preso 1000 prigionieri ed inoltre 6 cannoni e mitragliatrici. La collina 100,3 era stata difesa dal 21.o Corpo d'armata tedesco, il migliore di tutti, che perdette nel combattimento da 12 mila a 15 mila uomini, a giudicare almeno dal numero dei morti abbandonati sul terreno.

Dopo l'insuccesso dei suoi contrattacchi contro la collina 100.3 il nemico prese una attitudine strettamente difensiva.

I Russi continuano a prendere un villaggio dopo l'altro facendo dapertutto prigionieri. La offensiva russa non era trattenuta che dal fuoco e non da contrattacchi del nemico. Mortai da 12 pollici tiravano ancora il 5 marzo contro Ossowiecz. In seguito il bombardamento non fu più continuato che con pezzi di calibro medio.

Piroscafo inglese affondato da un sottomarino tedesco

LONDRA, 7, (ufficiale).

Alle due pom. in vista di Ilfracombe il vapore « Bengrove » di 2388 tonnellate, appartenente al porto di Liverpool, mentre si recava a Barry con carico di carbone, è stato affondato probabilmente da una torpedine lanciata da un sottomarino tedesco.

Tutto l'equipaggio, composto di 35 marinai, è stato raccolto con scialuppe e sbarcato ad Ilfracombe.

L'insuccesso del blocco tedesco

LONDRA, 9.

L'Ammiragliato annunzia che dal 15 febbraio al 3 marzo nessuna nave è stata torpedinata dai Tedeschi e che non vi è stata alcuna perdita di vita. Dal 2 al 1 marzo vi sono stati tre tentativi infruttuosi di torpedinamento.

Sequestro di un piroscafo diretto in Germania

Gli Stati Uniti aspettano informazioni

WASHINGTON, 8.

Un incrociatore inglese avrebbe sequestrato il piroscafo americano carico di cotone Pacific diretto in Germania. Il Governo americano aspetterebbe informazioni particolareggiate relativamente a questo sequestro prima di agire.

La nota di risposta americana alla Francia

PARIGI, 8.

L'« Echo de Paris » dice che il Governo francese ha ricevuto una Nota degli Stati Uniti in risposta alla Nota anglo-francese sul blocco tedesco. La Nota degli Stati Uniti è concepita in un tono assai amichevole e domanda esclusivamente particolari sul modo col quale gli Alleati si propongono di applicare le loro decisioni e specialmente sulla sorte delle merci sequestrate.

Nuove forze austriache contro il Montenegro

CETTIGNE, 9.

Si annuncia che gli Austriaci riuniscono nuove forze sulla frontiera montenegrina.

La guerra franco-tedesca

Trincee prese e perdute

Il mal-tempo ostacola le operazioni

Il comunicato francese

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Champagne le tempeste di neve hanno a diverse riprese durante la giornata disturbato le operazioni. Stamane il nemico ha tentato di riprendere il bosco preso da noi ad ovest di Perthes. Esso è stato respinto. Un nostro contrattacco offensivo ci ha permesso di guadagnare terreno verso nord e verso est facendo prigionieri.

Questo progresso è continuato e si è accentuato nel pomeriggio.

Nella regione di Perthes abbiamo guadagnato più di cinquecento metri di trincea.

Da Mesnil a Beau Séjour abbiamo perduto alcuni metri di trincea conquistati ieri ed abbiamo guadagnato un centinaio di metri sulla cresta a nord-est di Mesnil.

Nella regione di Saint Mihiel, al Bois brulé della foresta di Apremont abbiamo preso piede in una trincea nemica ed abbiamo trovato molto materiale.

Al Bois-le-Prêtre, a nord-ovest di Pont-à-Mousson, i Tedeschi hanno tentato di fare un attacco che non hanno potuto svolgere. I nostri progressi sono continuati nella regione di Badonviller.

In Alsazia, a Reichakerkopf, abbiamo respinto un contrattacco.

Bombe gettate dagli Alleati su Ostenda

Il comunicato tedesco

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 8 marzo:

Teatro occidentale della guerra: Aviatori nemici hanno gettato bombe su Ostenda uccidendo tre Belgi.

I combattimenti in Champagne continuano.

Presso Souain il nemico fu respinto ieri sera dopo una lotta corpo a corpo; il combattimento è ricominciato nella notte.

Nella regione a nord-est di Le Mesnil un attacco nemico fatto nel pomeriggio è fallito completamente; un nostro contrattacco notturno ha avuto successo: furono fatti prigionieri centoquaranta Francesi.

Nel Bois le Prêtre, a nord-ovest di Pont à Mousson, abbiamo respinto attacchi francesi.

I combattimenti nei Vosgi nella regione ad ovest di Münster ed a nord di Sennheim non sono ancora terminati.

Quattro idroplani inglesi bombardano i sottomarini tedeschi a Ostenda.

LONDRA, 9. (Ufficiale).

Nel pomeriggio del 7 corrente quattro idroplani britannici hanno lanciato undici bombe sulla base di riparazione dei sottomarini ad Ostenda e quattro sul Quartiere Generale militare installato nel Kursaal di Ostenda.

Millerand sul fronte

PARIGI, 9. (Ufficiale).

Il Ministro della guerra ha consacrato le due giornate del 7 e dell'8 marzo alla visita della parte del fronte compresa tra la regione di Arras e dell'Oise.

Dappertutto egli ha constatato tra le truppe un eccellente stato sanitario e condizioni morali e materiali più che soddisfacenti.

Millerand ha potuto rendersi conto degli immensi danni causati dal bombardamento di Arras.

Il pomeriggio del 7 è stato consacrato all'esame particolareggiato dei considerevoli lavori eseguiti nei pressi di un villaggio occupato dai Tedeschi. La perfezione di questa opera difensiva fa il massimo onore alle truppe che operano in prossimità del nemico.

Anticipazioni del tesoro francese ai paesi amici e alleati

PARIGI, 8.

Il Ministro delle finanze, Ribot, ha presentato alla Camera un progetto per portare a 1350 milioni le anticipazioni della Francia ai paesi alleati ed amici. Le anticipazioni già consentite ammontano a 455 milioni e mezzo così ripartiti:

Belgio 250; Serbia 185; Grecia 20; Montenegro mezzo milione.

L'ammontare delle anticipazioni che restano a farsi si eleva a 895 milioni che saranno destinati al Belgio, alla Russia e alla Serbia.

Gli effettivi belgi

LE HAVRE, 9.

Una nota ufficiale belga smentisce le asserzioni dei giornali tedeschi che gli effettivi belgi sarebbero ridotti ad un corpo di armata, demoralizzato, male equipaggiato, mancante di quadri e munizioni.

La Nota ricorda che i comunicati francesi hanno rilevato la rapida, meravigliosa riorganizzazione dell'esercito belga dopo la battaglia dell'Yser avvenuta dopo la faticosa ritirata da Anversa. L'esercito belga entrato in campagna con sei divisioni di esercito e una divisione di cavalleria, conta attualmente, oltre questi effettivi, una divisione di cavalleria supplementare. Tutte le unità sono perfettamente organizzate, armate ed equipaggiate. Gli effettivi dei quadri sono completi. Parecchie migliaia di reclute sono state arruolate. Il morale di tutti i soldati è splendido. Il numero dei cannoni di grosso calibro e delle mitragliatrici è aumentato. Migliaia di reclute e di volontari proseguono l'istruzione nei campi e formano un'imponente riserva per mantenere al completo gli effettivi dell'esercito.

Il Governo ha dato disposizioni per l'arruolamento delle nuove reclute, e perchè funzioni una scuola per la formazione di giovani ufficiali.

I "raids" degli aviatori alleati lungo la costa belga

LONDRA, 9.

Per la terza volta gli aviatori alleati hanno compiuto un'incursione sulle posizioni tedesche lungo la costa belga. Il primo attacco della serie fu compiuto il 12 febbraio da 34 apparecchi. Una flottiglia di idrovolanti, più numerosa, attaccò con lo stesso scopo le posizioni tedesche di Ostenda e di Bruges e il 16 febbraio 40 apparecchi inglesi le bombardarono, mentre 8 aeroplani francesi bombardavano l'aerodromo tedesco di Ghistellen a poche miglia dall'interno, riuscendo in questo modo a distrarre l'attenzione degli aviatori tedeschi dalle operazioni di maggiore importanza che avvenivano lungo la costa. Dopo questo secondo *raid* fu annunziato dall'Olanda che almeno due sommergibili erano stati danneggiati a Zebrugge. Quaranta apparecchi avevano compiuto il lavoro di distruzione cominciato con la prima incursione. Tre aviatori andarono perduti durante la seconda spedizione e nessuno durante la prima. Il fatto che l'obbiettivo del terzo *raid* annunziato stasera dall'ammiragliato, era Ostenda, sembra provare che i due precedenti *raid* riuscirono a distruggere completamente le stazioni di sommergibili stabilite a Zebrugge.

Dato ciò, la notizia telegrafata alla *Central News* da Amsterdam oggi, che 12 nuovi sommergibili sarebbero arrivati a Zebrugge, deve essere accolta con riserva.

Il trattamento inglese ai marinai tedeschi

LONDRA, 9.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Dal principio della guerra le navi da guerra britanniche hanno fatto in ogni occasione tutti gli sforzi possibili per salvare dall'annegamento ufficiali e marinai tedeschi le cui navi erano state affondate.

Oltre mille uomini sono stati così salvati, spesso in mezzo a difficoltà e danni, quantunque i marinai britannici non si siano mai veduti trattare alla stessa stregua in simili infortuni.

Gli ufficiali e gli uomini fatti in tali occasioni prigionieri ricevettero un trattamento conforme al loro grado e le attensioni delle autorità. Nel caso dell'*Emden* si videro anche accordare gli onori militari.

Tuttavia l'Ammiragliato non crede giusto concedere lo stesso onorevole trattamento ai 29 ufficiali di marina salvati dal sottomarino « U. 8 ».

Da alcune settimane questo sottomarino operava nella Manica e nello stretto di Dover ed è probabilissimo che si sia reso colpevole dell'attacco e della distruzione di navi mercantili disarmate e di siluramenti di navi che trasportavano non combattenti, neutri e donne..

Manca per esempio il piroscafo *Oriole* e si ha grande ragione di credere che sia stato affondato con 20 marinai ai primi di febbraio. Riesce naturalmente difficilissimo dimostrare la colpabilità di un dato sottomarino e può essere che le prove di tale responsabilità non si possano raccogliere che dopo la conclusione della pace.

Intanto le persone contro le quali queste accuse possono essere rivolte devono essere oggetto di restrizioni speciali e non è possibile accordar loro i riguardi dovuti ai loro gradi e il permesso di essere accomunati agli altri prigionieri di guerra.

La neutralità bulgara mantenuta ad ogni costo

MILANO, 9.

Il Corriere della sera riceve da Bucarest: Si ha da Sofia che gli sforzi reiterati dei partiti democratico e democratico-radicale per formare un blocco di opposizione capace di rovesciare l'attuale gabinetto e per formare con gli agrari socialisti un ministero favorevole ad una politica di riavvicinamento alla Russia ed alla Triplice Intesa, sono falliti in seguito all'aperta opposizione degli elementi agrari, i quali parteggiando decisamente per la neutralità si sono decisi a dare il loro appoggio al gabinetto Radoslavoff che della politica neutrale astensionista si è fatto assertore e custode. Quanto alle due frazioni del partito socialista, benchè non si siano ancora pronunciate di fronte alla proposta dei democratici, non vi è dubbio che esse declineranno il loro assenso a qualsiasi combinazione che tenda a trascinare la Bulgaria nella conflagrazione europea. I socialisti bulgari hanno anzi invitato i socialisti degli altri paesi balcanici ad una manifestazione in favore della pace. Si assicura che i socialisti serbi abbiano aderito a tale proposta. Possiamo adunque aspettarci una riunione pacifista dei socialisti balcanici a Sofia la quale lascierà naturalmente il tempo che trova. Il bombardamento dei Dardanelli seguito a breve distanza alle enunciazioni fatte dal ministro Sazonoff alla Duma, delle mire russe negli stretti, mentre ha accresciute le preoccupazioni dei circoli dirigenti bulgari, tanto da fare intonare il cavcant consules all'ufficioso Echo de Bulgarie, ha fatto sorgere in taluni ambienti politici di Sofia l'idea di una alleanza difensiva rumeno-bulgara contro le aspirazioni russe. In tale ordine di vedute, il giornale nazionalista Kambana ha caldeggiato una più ragionevole divisione fra la Bulgaria nelle coste del Mar Nero da Varna a Constanza per evitare che la Dobrugia diventi una Alsazia-Lorena balcanica. Quanto allo stato attuale dei rapporti rumeno-bulgari, posso per informazioni assunte alla fonte più autorevole assicurarvi che il recente accordo sui trasporti stabilito fra Bucarest e Sofia, se non inaugura ancora una nuova politica fra i due Stati, corona felicemente gli sforzi fatti dalla diplomazia dei due paesi per stabilire rapporti di fiducia reciproca. Altre trattative fra la Bulgaria e la Rumania non vi sono state finora, ma fra i due paesi si è venuta formando una atmosfera più che propizia alle negoziazioni che non potranno tardare, come si crede, in vista dei gravi problemi dell'ora presente.

La caduta del Ministero bulgaro?

LONDRA, 9.

Circola qui e desta grande impressione una notizia non ancora confermata e pubblicata dall'Eco. Secondo questa notizia Radoslawof, Presidente del Consiglio dei ministri in Bulgaria, sarebbe stato rovesciato dal Re e dagli stambulovisti perchè volevan iniziare un'azione e occupare Adrianopoli.

L'Eco dice che a questa politica che avrebbe rischiato di porre la Bulgaria in opposizione con la Germania e con l'Austria i suoi avversari avrebbero opposta una politica di attesa. Essi avrebbero messo in evidenza che la Grecia dopo il ritiro di Venizelos si trova più isolata e forse la Bulgaria potrebbe in questo momento sperare altri vantaggi oltre quelli che troverà in Tracia. Comunque sia dice il giornale, è certo che Radoslawof era risoluto di marciare su Adrianopoli se la Grecia avesse preso parte per la Triplice Intesa, decisione che Venizelos avrebbe annunziato ad Atene quando la questione dell'intervento fu posta. Il pericolo bulgaro che si è invocato per rovesciare Venizelos sembra dunque che non sia esistito. E' probabile che la fugace visita di Gunadief venuto a Parigi e ripartito subito fosse collegata col piano di intervento bulgaro che è fallito, come fu visto, per cause analoghe a quelle per cui fu impedito l'intervento ellenico.

Ghenadieff a Parigi

Vivi commenti nei circoli politici

PARIGI, 9.

E' stata notata a Parigi la presenza dell'ex-presidente del Consiglio bulgaro, Ghenadieff, la cui azione sarà certo oggetto di vivi commenti.

Si rileva che era stato annunciato che Ghenadieff da Roma sarebbe tornato direttamente a Sofia per la via di Vienna.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Tioli-"Secolo"

L'udienza pomeridiana di ieri

MILANO, 8.

L'udienza pomeridiana è stata brevissima, per la solita questione della mancanza dei testimoni. Oggi ne sono stati interrogati due: il dott. *Naldi* e il signor *Gherardi*. Quest'ultimo ha dichiarato di nulla sapere.

Il dott. *Filippo Naldi* fu interrogato sul viaggio fatto a Ginevra in compagnia di Mussolini. Narra che è sua abitudine di recarsi spesso a Ginevra per affari di pubblicità e per trattare direttamente con la direzione della casa Haasenstein e Vogler. Alla vigilia di uno di questi suoi viaggi si incontrò col suo amico Mussolini che gli disse di voler fondare un giornale e gli domandò come poteva concludere un contratto conveniente con una casa di pubblicità. Egli gli consigliò allora di accompagnarlo a Ginevra. Narra il teste di aver presentato il Mussolini al direttore della ditta Haasenstein e Vogler col quale il direttore del *Popolo d'Italia* si intese perfettamente per quanto riguardava la pubblicità del nuovo giornale. Il teste però non fu presente ai colloqui fra il direttore della ditta Haasenstein e Vogler e il Mussolini.

L'avv. *Puntieri* della Parte Civile vuol sapere come mai in un periodo di tempo in cui la ditta Haasenstein e Vogler disdice i contratti di pubblicità con altri giornali, si potesse impegnare con un giornale nuovo; e il teste risponde che gli affari di pubblicità si concludono ugualmente. Secondo il teste la direzione della ditta ha disdetto alcuni contratti per motivi speciali e indipendenti dalla guerra. A domanda risponde che a Ginevra Mussolini e il teste avvicinarono altre persone fra le quali il conte di Laurenzana, nostro console. Sempre a domanda risponde di avere avuto offerte dall'agenzia italiana di pubblicità diretta dal dott. Iona, ma che fino ad oggi non ne approfittò.

L'avv. *Puntieri* domanda se il teste è estraneo al finanziamento del *Popolo d'Italia*, e il teste conferma di essere affatto estraneo.

Prima di essere licenziato il teste dott. Naldi, chiede di parlare per fatto personale. « Un avvocato di parte civile — egli dice — ha rivolto all'ing. Pontremoli una domanda tendente a far capire che io abbia avuto rapporti di interesse con l'ambasciata d'Inghilterra. Ritengo ingiuriosa ogni affermazione in proposito. E' strano che proprio il rappresentante del sig. Tioli si sia permesso di fare ipotesi e domande ingiuriose. Non basta, dice il teste, essere avvocati, per dire cose di una suprema leggerezza a carico del giornalismo italiano. »

L'avv. Puntieri, al quale il teste ha evidentemente alluso, dichiara di essersi sempre mantenuto estraneo a quanto si è pubblicato e si è detto fuori dell'aula. Ha voluto ad ogni modo esaminare il verbale d'udienza ed ha constatato che il suo pensiero e le sue parole non furono esattamente interpretate: — Io chiesi, dice il Puntieri, se il Pontremoli avesse fatto pratiche perchè dall'ambasciata d'Inghilterra non si dessero denari al dott. Naldi. Dal verbale risulta invece che io avrei detto: Pratiche perchè non si dessero più danari al Naldi. C'è insomma, nel verbale un *più* in più.

Il teste *Achille Gherardi* della parte civile dovrebbe essere interrogato sulle stesse circostanze sulle quali ha deposto il Naldi; ma dice di non conoscere neanche il Mussolini e che da due anni non si occupava più di giornalismo.

L'udienza sarebbe a questo punto terminata; ma abbiamo l'incidente di chiusura. Quando il *Presidente* legge i nomi dei testi malati o che per altri motivi non potranno essere citati, fa anche il nome del Rockling e dice questi essere a Berlino. Ma l'ing. *Pontremoli* afferma che il Rockling potrebbe essere citato perchè a Roma, e aggiunge: — Signor Presidente il Rockling è pedinato continuamente dalla polizia romana. Il questore di Roma può darle informazioni ».

L'avv. *Puntieri* grida: Non faccia insinuazioni.

E *Pontremoli* ribatte: Ma che insinuazioni; Lei non sa mai quel che si dice.

Puntieri al Presidente. Mi faccia rispettare dall'imputato.

Avv. *Gonzales* di difesa. Tocca principalmente agli avvocati di rispettare gli imputati.

Il Presidente ristabilita la calma, avverte che dovendosi citare per la terza volta alcuni testimoni e dovendosi procedere a nuove rogatorie il dibattimento sarà ripreso il 19 corrente.

Che v'era in un portafoglio

Riceviamo:

« *Egregio Direttore*,

Leggo nel resoconto del di Lei pregiato giornale che il collega Mario Ravasini ha ieri nella sua deposizione nel processo « Tioli *Secolo* e *Popolo d'Italia* » fatto delle affermazioni che mi riguardano e che non rispondono completamente a verità.

Anzitutto non conosco neppure di vista il Ravasini, ma ricordo di avere detto al collega Morresi, del *Messaggero*, che aveva visto che il collega Del Bello, prima di partire per la Germania, dove si recava per scopi letterari aveva il portafogli ben fornito, come del resto è necessario per chiunque intraprenda un viaggio all'estero. Mi preme quindi far risultare che ciò vidi *prima che il Del Bello partisse* e non dopo il suo ritorno come ha affermato il Ravasini e *che non ho precisato mai somma alcuna*.

Con ogni riguardo.

Dev.mo: *Dott. Giuseppe di Miceli*.

Roma, li 8 marzo 1915 »

Un uxoricida assolto

E' finito alla Corte d'Assise di Milano il processo contro il vigile urbano Ernesto Ferrari, il quale, come si sa, ha uccisa la propria moglie supposta adultera.

L'ultima udienza è stata veramente un avvenimento: l'aula, per solito pressochè deserta, era gremita di una folla tra cui spiccavano eleganti cappellini muliebri e malgrado le disposizioni del nuovo codice di P. P. anche i posti riservati agli avvocati ed ai giornalisti erano stati invasi da signore e da privilegiati. L'annuncio della arringa dell'on. Arturo Vecchini, uno dei difensori dell'imputato, aveva richiamato tanta folla avida di emozioni e di godimento intellettuale.

Parlò prima il P. M. cav. Nosada chiedendo un verdetto di condanna del Ferrari fosse pure mitissimo e tale da consentirgli la liberazione col carcere sofferto; risposero invocando la completa assoluzione l'avv. Bonavita e quindi l'on. Vecchini, che parti da per suo, trattando acutamente l'indagine psicologica della causa e facendo risalire la causa dell'uxoricidio ad una passione gelosa dell'imputato per la moglie ritenuta infedele. Alla fine della poderosa smagliante arringa l'oratore fu salutato da un caloroso battimani.

I giurati, rimasti in camera di consiglio brevissimo tempo, hanno accolta la tesi sostenuta dalla difesa, ed il Presidente ha dichiarato assolto il Ferrari, ordinando fosse immediatamente posto in libertà. Ed ha detto all'assolto, fra la più profonda commozione del pubblico:

— **Tornando a casa dedicate tutte le vostre cure e le vostre tenerezze al vostro figliuoletto perchè possiate compensarlo della grave sciagura di aver perduta la madre.**

All'uscita dalla Corte d'Assise l'on. Vecchini è stato acclamato vivamente.

La querela dell'on. Moschini

In seguito a regolare querela dell'on. Vittorio Moschini, il delegato Scappaticci ed alcuni agenti si recavano la notte del 16 novembre 1912 in casa Bellegarde e vi trovarono la signora Lulù Davis, moglie del querelante, e il signor Enrico Bellegarde di Saint Lary — a quanto pare — in condizioni di fatto... non equivoche.

L'on. Moschini confermò la querela e la signora Lulù Davis ed Enrico Bellegarde di Saint Lary, tenente di vascello, furono rinviati dinanzi la XI Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Clausi — per rispondere la prima di adulterio ed il secondo di correità in detto reato.

L'on. Moschini, querelante e costituito parte civile, è assistito dall'avv. Giuseppe Gregoraci: la signora Davis è difesa dall'on. Vinai, il tenente Bellegarde dall'avv. Renzo Padoa e Giannetto Valli.

La pubblica accusa è rappresentata dal cav. Mazza.

Chiamata la causa, risultano assenti il querelante e l'imputata principale, mentre risponde all'appello il tenente Bellegarde.

L'on. Vinai dichiara che la sua cliente trovasi a Cuneo.

Presidente. Ed allora è contumace e sarà difesa dall'on. Vinai.

E l'on. Vinai dichiara che pende dinanzi alla Corte di Appello di Roma giudizio civile iniziato dall'on. Moschini contro la signora Davis per nullità di matrimonio e chiede che l'attuale giudizio sia rinviato in attesa appunto della sentenza definitiva della Corte.

Anche gli avvocati Valli e Padoa nell'interesse del suo cliente si associano alla domanda di rinvio fatta dall'on. Vinai.

L'avv. Gregoraci non si oppone al rinvio, sempre con la riserva di appellare contro la prima ordinanza emessa dal Tribunale quando cadde la prima volta la causa.

Il Tribunale — non opponendosi il P. M. — rinvia la causa a nuovo ruolo concedendo alle parti la proroga di sei mesi per l'espletamento del giudizio civile già iniziato.

Il naufragio d'un veliero presso Maddalena

MADDALENA, 8.

Il veliero *Isolina*, comandato dal cap. Lucchesi, del compartimento di Viareggio, proveniente da Marsiglia e diretto a Porto Torres, è naufragato fra scogli.

Il carico, consistente in barili di cemento, è andato perduto. L'equipaggio è salvo.

A causa del mare agitatissimo alcuni piroscafi e velieri si son rifugiati qui.

CRONACHE DI LETTERATURA

Sant'Agostino alla moda

Anche non tenendo conto della aureola di cristiana santità, e senza pretendere di discutere a fondo la sua filosofia e la attività episcopale, argomenti da ben altre competenze, Sant'Agostino ci si impone come una figura storica di primissimo ordine, alzata sulla penombra da cui germina la civiltà moderna. Nelle analisi delle sue « Confessioni », si annunzia la prima volta la psicologia trascendentale che pone nella coscienza il perno dell'universo, e l'origine della filosofia. Nella « Città di Dio », il cristianesimo riceve l'eredità civile di Roma, e si compone nella prima grande architettura teologica da servir di fondamento al mondo del Medio Evo. Anche un osservatore comune, avendo a mente questi semplici punti, è orientato a comprendere gli essenziali elementi della grandezza di Sant'Agostino; a parte il fascino di quella personalità etica che, alla maestà degli apostoli e degli evangelisti, fonde qualcosa di più appassionato ed umano.

Ora questi aspetti capitali di fondatore **della nuova filosofia dell'esperienza interna, di teologo, etc., etc., si ritrovano nella** recente biografia del santo (« *Saint Augustin* », Ed. Fayard; Paris) scritta da Louis Bertrand. L'ha accompagnata un successo che in Francia, mesi addietro, l'aveva già fatta giungere alla sessantesima ristampa, che in Inghilterra, a malgrado delle difficili condizioni create dalla crisi attuale, ogni giorno le trova nuovi lettori. Da noi comparativamente è stata ammirata meno; ma non è sfuggita a coloro che seguono con un po' d'attenzione le novità.

L'autore, il Bertrand, non è specialista di agiografia. Tutt'altro. E' un seguace di Flaubert, che si è trovato a vivere lungamente nello scenario naturale di « Salammbô » fra Cartagine e Tunisi; ch'è poi quello della infanzia e della maturità di Sant'Agostino. Ha motivato la sua ammirazione pel Flaubert in un saggio analitico. Ha scritto molti romanzi e figurazioni di vita e di natura africana. Per amareggiargli il successo, su una rivista eccentrica di Parigi, gli hanno tirato fuori il sovvenire d'un racconto d'altri tempi, nel quale egli si era compiaciuto di non so quali gesta lussuriose d'un gatto tunisino.

Ma non improvvisiamo un verdetto di incompatibilità, in base a queste rievocazioni piccanti. E piuttosto consideriamo le idee dello scrittore, dove s'è messo a problemi che, più o meno, per qualche capo, si allacciano al complesso argomento dell'ultima opera. Così, in uno studio: « La fin du classicisme » lo sentiamo vivacemente criticare la civiltà contemporanea; a motivo ch'essa è rimasta troppo schiava, gli sembra, della tradizione classica ed umanistica. Egli coltiva, insomma, un ideale di coltura da letterato anarcoide; ideale di recisione e distacco, invece che d'integrazione e possesso.

Qui ragionevolmente si può cominciare a nutrir qualche dubbio (chi ricorda quanto dicevamo in principio) che, con tali idee egli sia il più adatto ad una comprensione e rappresentazione intiera della vita e dell'opera di Sant'Agostino, il quale è proprio dedicato, seguendo lo spirito di San Paolo, a saldare e rafforzare il cristianesimo sulle basi della tradizione civica e colturale di Roma.

Difatti, nella biografia del Bertrand, tutti o quasi gli aspetti positivi, costruttivi della personalità di Sant'Agostino sono scomparsi. Dove sono enunciati, restano un'astrazione, non diventano storia viva.

Non manca, a crear lo sfondo, un quadro dell'epoca su cui questa grande figura si profila. Ma è una pittura di decadenza, senza caratteri specifici: pittura da « Quo vadis? », non da libro storico. Anche allora una frenesi musicale, come potrebbe esser oggi; anche allora, nella letteratura, forme spesso paradossali; anche allora, mentre le arti plastiche non ritrovavano l'ordine delle forme supreme, la passione del colore elementare, amorfo, per se stesso: i ricchi collezionavano allora frammenti di stoffe preziose.

Con tratti abili, il Bertrand cerca di fare intendere più profonde e intime connessioni di quella strana barbarie del quarto secolo con l'inquieta età nostra; per modo che la persona del suo Sant'Agostino assuma, come infatti ha assunto pei molti, un potere contemporaneo, esemplificativo.

Ma poi, s'è notato, egli ha pratica diretta di vita affricana. Sa descrivere una città tropicale, una arteria popolosa, appunto con la vivezza coloristica d'uno scolare del Flaubert che si sia un po' alleggerito e rinnovato guardando alla spontaneità di un Kipling. Che cosa ha a che vedere, chiederete, con la conversione di Agostino, le lotte contro gli eretici, etc., etc.? Poco o nulla, lo so anch'io. Ma non è detto con ciò che le pagine, frequenti, nelle quali il Bertrand sembra del tutto assorbirsi nel paesaggio e nel colore, sieno le meno significative del libro.

Ci racconta del santo ancor fanciullo, quando non vuole studiare, e saccheggia con i compagni il pomajo; e quando ha i piccoli orgogli e i primi successi di retore adolescente; e poi, a Cartagine lussuriosa, quando porta le facili amanti all'ombra fresca delle basiliche. Sembra quasi gli sia andato dietro, ed abbia preso piccole istantanee con una kodak. Lo stesso, quando lo segue qui a Roma, nella confusione del quartiere orientale; e poi nei ritiri umanistici di Milano. Invece di uno sguardo storico e sublimatore, ha uno sguardo minuzioso, prosaico di borghese. Alle certezze d'una attività etica e intellettuale, che ha offerto come poche altre documenti da ricostruire il corso dell'intima storia, preferisce l'ipotesi romanzesca di certe situazioni visive. Lo schema psicologico delle « Confessioni » si ritrova, tratto a tratto, sotto le parole morbide e vaghe; e talune parafrasi restan quanto di più esatto il Bertrand ha saputo porre nei riguardi del fatto interno, fra quei particolari di ornamentazione, che conferiscono un'apparenza di materialità, dove la distrazione e il disinteresse dello scrittore non avevano procurato che il vuoto. Ma della filosofia di Sant'Agostino, tutta incorporata nella sua esperienza interna, neppure una parola; e poco o nulla della teologia; e richiami poveri ed estrinsici alla azione politica ed episcopale. Il Buonajuti (« Nuova Antologia »; fascicolo 1023) ha dato ben maggiore autorità della nostra alla constatazione di queste ed altre sopraffazioni o assenze.

Prodotto letterario, che in sè e nel suo successo, è, frattanto, tutt'altro che nuovo. S'è dato cioè per Sant'Agostino, e in aspetti più di dozzina, quanto in anni recenti era stato fatto pel Beethoven, per Ibsen, etc., con alcune fortunate biografie esemplari. Ne compose il Rolland; e ne composero il Suarès, l'Halévy. Anche il libro del Barrès sul Greco va richiamato qui, almeno per certe pagine. Sostituendo tratti realistici e cinici all'enfasi stilistica e alla volontà trascendente di questi scrittori, il Dubreton, due anni fa, scrisse su Nicolò Machiavelli. Da noi s'è un poco accostato al genere l'Oberdorfer, con Michelangiolo.

Ed è sempre il solito pigliare un fatto, un processo, compiutosi in un significato spirituale, per ritradurli in materia pratica, manuale; il solito tentativo di riassorbir la forma, il tipo ideale, nel grado della rozza romantica vita vissuta. La concretezza d'una personalità estetica o morale, che s'è espressa, a costo di tutto, in opere od azioni, vien fatta evaporare, al focherello d'un entusiasmo generico e letterario, in una astrazione arbitraria dove tutti, senza fatiche e senza compromettersi, possono riconoscersi e sentirsi esaltati. Rileggo le dieci pagine del Windelband su Sant'Agostino; e trovo uno schema duro, legnoso; su cui però si può seguitare a costrurre. Torno al copioso Bertrand; e mi sento ripiombare in una penombra profumata, nella quale, ogni tanto, una parola dei testi agostiniani passa a far più pungente il bisogno d'autenticità soffocata, di dignità nascosta.

Eppure si può ritenere che proprio i difetti hanno fatto la seduzione del libro, e dato favore a' suoi appelli allo spiritualismo contemporaneo, che sopratutto non vuole esser messo con le spalle al muro; non vuol domande indiscrete, nè posizioni rigorose. Si ha una biografia in apparenza ispirata, preoccupata; e nell'intimo scettica e sfatta, che potrà piacere a tutti: cristiani, ebrei, pagani: anime pie, e bibi, e indifferenti; e conferirà ad alcune ore della vita d'ognuno un ricordo calmo e riposante di quasi austerità, nella falsa suggestione di quel grande nome.

La psicologia da letterato del Bertrand, l'ha naturalmente fatto riuscire a rendere, con più felicità di tocchi, i momenti retorici che abbondano nel giovine Agostino: l'ozio epicuraico, la volubilità impressionistica dei primi anni; le fredde ambizioni da intellettuale, e quelle fitte e sfiduciate occupazioni d'accademico nell'attesa del « meglio » avvenire, e i propositi di falanstero quasi nietzschiani. Tutto ciò è trattato con gusto, anche se con qualche esagerazione. La innocua *verve*, la cristiana malignità che pone un sorriso felice e spregiudicato dietro certe parole del santo, è stata analizzata graziosamente in più d'un luogo.

Via via che il dottore realizza se stesso ed effettua la sua missione, il libro decade. Alla diminuzione mondana del dramma di Milano e di Ostia, succede, nella storia degli anni d'episcopato, il proposito di non seccare il lettore, cacciandolo nel pelago delle eresie e contro eresie. Ma allora la figura del santo, privata di contrapposti, si fa monotona e brancolante. E' uomo d'azione, ma lo vediamo muover nel vuoto, senza poter rendersi conto, con i dati del libro, della gravità, dell'essenzialità di ciò ch'egli compie, e in cui s'è compromesso tutto. Così nel « Beethoven » del Rolland: strappata al Beethoven l'opera, la vita in sè rimaneva campata in aria: tumultuosa, a momenti grottesca.

Almeno due delle principali controversie cui Sant'Agostino dedicò lunghe fatiche, qui son state trascurate o taciute. Perchè il santo se la sarebbe presa tanto calda contro i donatisti? Non si vede bene quando col Bertrand, non si è attribuito importanza centrale al bisogno che Agostino sentiva di fortificare il nuovo Istituto ecclesiastico con la coscienza imperiale e civile di Roma. Il donatismo, rappresentava il risorgere in Africa delle locali tendenze d'organizzazione per tribù; e metteva in pericolo, forse anche più che l'idea religiosa, in sè e per sè, il principio politico unitario. Di qui la strenua lotta di Agostino.

Così non è fatto neppur cenno (com'ha osservato il Buonaiuti) dell'ultima polemica, durata diciotto anni, contro i pelagiani; quando papa Zosimo commise errore, condannò la chiesa africana, e dette ragione all'eresia. E Agostino, con fermezza e tatto di principe seppe farlo rapidamente ricredere, affrettandosi poi a giustificare presso i fedeli l'incertezza del pontefice, perchè l'autorità non venisse pregiudicata, soggetto bellissimo di dramma religioso.

Questi riferimenti avrebbero imposto al lettore il bisogno d'un po' d'attenzione erudita; altri, più difficili e importanti, avrebbero richiesto una partecipazione speculativa, e son stati respinti ad un modo: perchè il grosso libro non perdesse la sua facilità eloquente. Ciò è piaciuto molto nei salotti; e, s'è detto infatti che son state molto battute le mani.

Ma l'opera non ci ha guadagnato di poesia vera, nè di autorità.

EMILIO CECCHI.

Per Carducci a Bologna

BOLOGNA, 6, ore 16.35.

Un Comitato composto dei senatori Alberto Dallolio e marchese Giuseppe Tanari, dall'avv. Eugenio Jacchia e Ugo Lenzi, dal comm. Ettore Nadalini, già sindaco di Bologna, dal comm. prof. Leone Pesci, rettore della Regia Università, dal prof. Giacomo Venezian, dal prof. Giuseppe Lipparini, dall'avv. Angelo Marunesi, dal prof. Luigi Silvagni, dal conte Carlo Biancoli, dal comm. Cesare Zanichelli, dal cav. Luigi Roffeni Tiraferri, ha stabilito di promuovere per domenica, 14 marzo, alle ore 13, al teatro Comunale, una solenne commemorazione di Giosuè Carducci.

Oratore sarà l'on. Antonio Fradeletto.

La cerimonia si annunzia grandiosa pel numero degli invitati che chiedono intervenire. Si annunziano rappresentanze di provincie e di comuni, di associazioni e di istituti che interverranno con vessilli. Il Comitato pubblicherà un apposito manifesto.

Papà Joffre

Con la primavera che viene la guerra volge alle sue giornate decisive. Terminata la lunga guerra di corrosione in opposte trincee, l'esercito francese, rafforzato dal nuovo esercito inglese, sta per impegnare nelle Fiandre, nelle Argonne, nelle pianure di Lorena e su le balze d'Alsazia l'offensiva generale che dovrebbe segnar la soluzione dell'imponente e tremenda lotta. Tutti i cuori dei francesi, tutti gli sguardi del mondo sono ormai volti verso Joffre, verso il Generalissimo che ha preparato pazientemente l'ora della prova suprema e che a questa prova suprema dovrà portare i suoi eserciti. Tra le grandi figure della guerra, questa del Generalissimo francese s'è affermata come una delle più caratteristiche e suggestive e con l'Hindeburg, giganteggia su l'immensa folla di venti e più milioni di soldati che la guerra d'Europa ha messo in campo. E' interessantissimo leggere l'articolo che sulla figura di Joffre uomo, patriota e soldato, ha scritto Marco Pagani pel fascicolo di Marzo di NOI E IL MONDO ora in vendita. L'articolo è corredato da numerose ed interessanti incisioni.

L'Arciduca Ereditario d'Austria parla coi soldati sul campo della guerra

Teatri ed Arte

"Francesca da Rimini", del maestro Zandonai

Dopo un anno circa dalla sua prima rappresentazione sulle scene del « Regio » di Torino, la *Francesca da Rimini* giunge a noi, vivamente desiderata. L'opera del valente maestro trentino è stata giudicata con grande favore dal pubblico e dai critici, si che la rappresentazione al « Costanzi », fissata per domani mercoledì alle 20.30, assume l'aspetto di un avvenimento d'arte. Della interpretazione vocale di questa *Francesca* abbiamo già fatto parola: essa è affidata ad alcuni artisti di merito non comune, primi tra i quali la signorina Rosa Raisa — che ha sostenuto la parte di protagonista a Modena con un successo straordinario, — il tenore Pertile e il baritono Danise. Le parti minori, anch'esse importanti e difficili, saranno sostenute da cantanti esperti, quali la signora Flora Perini, la signorina Olga Matteini, il Nardi, il basso Berardi, ecc. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale che ha faticato non poco per ottenere una perfetta concertazione della tragedia lirica dello Zandonai, così folta di episodi musicali e scenici.

ROSA RAISA (Francesca)

Riguardo al libretto della *Francesca da Rimini*, non c'è molto da dire. Si sa che esso è formato dal testo dannunziano, opportunamente sfrondato di tutti i brani narrativi non indispensabili per l'intelligenza dell'azione drammatica.

Lo stesso Tito Ricordi si è accinto all'impresa di alleggerire e ridurre la tragedia del D'Annunzio a libretto d'opera e, si deve riconoscerlo, egli è riuscito mirabilmente nel suo intento. I tagli operati nella compagine folta del testo originario, non si avvertono, leggendo il libretto. Eppure questi tagli sono semplicemente colossali. Basti dire che al primo atto, è stato soppresso oltre ad una buona metà del dialogo fra Ostasio e Ser Toldo, tutta l'intera scena fra Ostasio e Bannino col ferimento di quest'ultimo. Di bene in meglio: la scena iniziale del secondo atto con il colloquio tra « il Torrigiano » e « il Balestriere », lunga centododici versi nella tragedia, è stata ridotta a *tre* soli versi nel libretto. E le successive scene tra Francesca, Paolo e Gianciotto hanno subito anch'esse decurtazioni importantissime. Al terzo atto sono state tolte interamente le lunghe scene con il Mercatante, l'Astrologo e il Medico: anche la scena capitale tra Francesca e Paolo, ridotta a poco più di un terzo, ha guadagnato molto in forza drammatica.

I quarto e quinto atto della tragedia, ridotti ai minimi termini, formano nel libretto un atto solo diviso in due parti.

Del resto, come già abbiamo detto, queste amputazioni non hanno sfigurato affatto l'opera bellissima del D'Annunzio.

La vicenda drammatica, in fondo, è rimasta immutata: il primo atto consta nell'arrivo di Paolo Malatesta nel palagio dei Polentani a Ravenna e termina con l'offerta della rosa che Francesca fa al sopravveniente; il secondo, si svolge fra il tumulto della battaglia sull'alto della torre malatestiana a Rimini ed è inframezzato dalla scena nella quale Paolo e Francesca rivelano l'affetto che li sospinge l'uno verso l'altra; il terzo, eminentemente poetico e lirico, ha luogo nella camera di Francesca e si chiude con l'episodio della lettura del libro e del bacio; il quarto e il quinto (collegati insieme) ci fanno assistere alla delazione di Malatestino, all'agguato di Gianciotto e all'uccisione degli adulteri.

Nell'insieme, il libretto può dirsi eccellente per taglio e sceneggiatura, oltre che smagliante per la forma letteraria. Tutti conoscono, del resto, i meravigliosi pregi formali dell'opera dannunziana, e sarebbe certo ingenuità il parlarne ora.

Non ci resta che formulare un augurio per lo Zandonai: che il pubblico giudichi la sua musica degna della tragedia del D'Annunzio. Il nostro augurio sincero sarà certamente condiviso da tutti coloro che attendono e invocano il rifiorimento dell'opera italiana, un giorno tanto gloriosa.

Gabriele D'Annunzio ammalato

PARIGI, 9.

Gabriele D'Annunzio avrebbe desiderato assistere alla prima rappresentazione di *Fedra* in Italia, ma da alcuni giorni è in letto malato abbastanza seriamente di bronchite.

TEATRI DI ROMA

Al *Cines* — Mistinguett, con la sua « troupe » farà a questo teatro stasera la sua apparizione. L'attesa è vivissima e certo il *Cines* stasera sarà affollatissimo.

Domani sera seconda rappresentazione della Mistinguett.

Al *Valle* — Stasera Amerigo Guasti darà *Il mio amico Teddy*. Per domani è fissata la prima rappresentazione della nuova commedia di Hennequin *Mon Bebè*.

Al *Nazionale* — Stasera il tenore Agnoletti dà il suo spettacolo d'onore con *La signorina del cinematografo*, che si replica anche domani sera.

Al *Quirino* — Stasera quarta replica della *Mignon*, diretta dal maestro Mascagni, con la Hidalgo protagonista.

All'*Adriano* — Gastone Monaldi fu iersera acclamatissimo nel popolare dramma romanesco *Er più de Trastevere*. Recitò con vigorosa espressione, senza però calcare eccessivamente la linea del personaggio. Con lui furono molto applauditi la Battiferri, il Bocci, la Trucchi, e gli altri.

Stasera replica.

Al *Manzoni* — Stasera spettacolo d'onore di Titina De Filippo con *Tetella*.

Domani sera *'E cafune a Napule*.

Il trionfo di Amelia Karola al Salone Margherita

Quale effetto meraviglioso presentava ieri sera l'elegantissimo teatro! Quante e quali personalità presenziarono l'importante avvenimento artistico!

Amelia Karola fu semplicemente deliziosa nel suo repertorio classico e di romanze, accolta in ogni sua manifestazione da applausi entusiastici. Stasera seconda apparizione della diva e nuovo programma di varietà con i debutti *Leger Lia*, di *Lydia Juves*, e delle *Sorelle Giorgis*.

Tutti in caserma

è il titolo della grandiosa pantomima che eseguiranno oggi i cani commedianti di *Merian* alla Sala Umberto I.

E' questo un numero straordinario che ha fatto sempre accorrere in folla ed ha entusiasmato i pubblici di tutto il mondo. Precederà la pantomima un ricco programma di varietà con *Gabrè*, *Bernard*, ecc. ecc.

Al Teatro dei Piccoli

Domani mercoledì, si riprende a richiesta generale, *L'Augellin Belverde*, la meravigliosa fiaba di Carlo Gozzi, che costituì, per le scene vivacissime, la fantasmagoria pittoresca, la gaiezza delle trovate comiche, lo svolgimento avventuroso e attraente, uno dei più vivi successi del Teatro di via SS. Apostoli.

Leggere ed imparare

Considerate alcuni argomenti di varia indole, siano essi di carattere scientifico, o storico, o educativi in genere: per esempio: « Le risorse del combustibile nel mondo », oppure una sintetica disamina che si riassuma nel titolo « Note di scienza e di storia » oppure: « La Scintilla di Prometeo e il fuoco di S. Antonio » oppure: « Come si accampavano e combattevano i Romani » e, come questi, altri moltissimi spunti di cultura diversa.

Sapreste voi tutti, amabili lettori, esprimere su consimili quesiti un'opinione originale e profonda? Certo che sì, pensiamo, poichè leggete la Tribuna Illustrata, l'interessantissimo periodico a colori, il quale, nell'attuale numero pubblica non meno di dodici articoli che si ispirano alla più diretta attualità e trattano i più istruttivi e vari problemi. Raccogliendo sulle sue pagine scritti di letteratura dei migliori autori e commenti storici ed informazioni scientifiche e moltissime fotografie e illustrazioni a colori, questo brillante giornale costituisce un vero regalo per il pubblico d'ogni età. Com'è noto la Tribuna Illustrata si vende in tutta Italia e Colonie a 10 centesimi.

L'incendio del Transatlantico "Touraine"

LE HAVRE, 9.

Il transatlantico *Touraine* è entrato alle 4 pom. di ieri nel porto.

L'ammiraglio Charlier, comandante della piazza e direttore della marina a Le Havre, accompagnato dall'agente generale della Compagnia, è salito a bordo ed ha ricevuto le spiegazioni del comandante. Questi, nel suo rapporto, constata che sabato, 6 marzo, alle 2 del mattino, trovandosi a 48°.10 di latitudine nord e 26°,6 di longitudine ovest, si accorse che si era manifestato il fuoco nella stanza di un ventilatore della sala delle caldaie anteriori. Un fumo abbondante invadeva la passerella. Il fuoco si propagò nei locali contigui e si comunicò nella sala N. 2 nel ponte anteriore N. 2. Il comandante ritenne che l'incendio nella sala e nel ponte inferiore che era pieno di merci poteva prendere proporzioni considerevoli e che malgrado le disposizioni prese non sarebbe forse stato facile domarlo. Fece quindi chiedere soccorsi per mezzo della telegrafia senza fili.

Parecchie navi risposero e il *Rotterdam*, che si trovava a 73 miglia, arrivò presso il *Touraine*.

Avendo il *Rotterdam* accettato di scortare il *Touraine*, il comandante avvertì gli altri vapori che il loro concorso era inutile e li ringraziò.

Nella giornata l'incendio sembrava dapprima aumentare di intensità, ma nella mattina di domenica 7 marzo fu domato. Malgrado la nebbia il contatto tra il *Rotterdam* e il *Touraine* potè essere conservato. Alle 11 e mezzo del mattino, avendo un incrociatore francese annunziato che veniva incontro al *Touraine*, il *Rotterdam* l'abbandonò.

Due incrociatori hanno poi scortato il *Touraine* che hanno lasciato quando hanno visto che tutto andava bene.

Il comandante del *Touraine* segnala il sangue freddo, l'abnegazione e l'iniziativa dell'equipaggio e la calma perfetta dei passeggeri. Nessun disordine, nessun pànico si è mai verificato. Le cause del sinistro sono sconosciute. E' stata nominata una Commissione d'inchiesta per determinarle.

GIORNALE dei GIORNALI

Bismarck nella vita intima descritto da un pittore inglese

Sir William Blake Richmond, uno dei maggiori pittori inglesi viventi, ritrattista di altissima fama, ha rievocato or non è molto nella *North American Review* alcune conversazioni ch'egli ebbe con Bismarck.

Trovandosi a Berlino nello scorcio del 1887, il Richmond fece sapere al Cancelliere di ferro che avrebbe desiderato vivamente di fargli il ritratto: Bismarck acconsentì e invitò l'artista a essere suo ospite per qualche settimana a Friedrichsruhe. Assorbito com'era dagli affari di Stato, Bismarck dichiarò al pittore che non gli avrebbe potuto concedere per la posa più di un'ora al giorno; ma in compenso lo autorizzò ad accompagnarlo nelle sue passeggiate a piedi e in vettura, e spesso la sera, dopo cena, si intratteneva in lunghe conversazioni con l'artista suo ospite. In queste conversazioni si toccarono gli argomenti più diversi: politica, religione, storia, educazione... Non di rado, il Cancelliere intercalava nel suo discorso degli spunti autobiografici. Ogni sera il Richmond prendeva nota di quanto il suo illustre interlocutore gli aveva detto.

Bismarck — scrive il Richmond — sapeva essere di ferro quando occorreva. Ma nella vita domestica non mostrava nulla di ferrigno. — Al pittore inglese fece l'impressione di un gentiluomo di maniere distinte e cortesi, coltissimo, di temperamento nervoso e molto sensibile. Conosceva a fondo la letteratura inglese: spessissimo citava Shakespeare. Ammirava molto Browning, del quale diceva: « Mi rincresce di non aver seguito lo svolgimento della sua opera poetica con la assiduità che avrei desiderata, perchè egli è davvero un grande poeta e un grande pensatore ». Fra gli autori classici prediligeva Orazio, del quale sapeva a memoria molte odi. Il suo romanziere favorito era Tackeray. Parlava l'inglese benissimo, però con una certa lentezza: abitudine, per quanto mi è stato detto, che aveva anche quando parlava tedesco.... Discorrendo delle arti, uscì un giorno in queste parole: « Sono appassionato per la musica, ma ora son costretto ad astenermi dall'ascoltarla, perchè le lacrime spuntano troppo facilmente sulle mie ciglia ». L'estrema mobilità della sua fisionomia e la varietà delle espressioni che vi si disegnavano dimostravano che aveva un temperamento sensibile ed emotivo. Un giorno ebbe a confessare al Richmond: — Ho ancora dentro di me un fuoco che talvolta arde con veemenza. — Il Richmond domandò: — Siete davvero il Cancelliere di ferro? — No — egli disse — non lo sono per natura: il ferro l'ho creato per servirmene quando è necessario.

La vita sociale in Russia durante la guerra

Nessuna guerra è mai stata tanto popolare in Russia, quanto è la guerra attuale — scrive il cronista russo nella *Bibliothèque Universelle et Revue Suisse*. La vita sociale e le condizioni di esistenza e lavoro, non sono state profondamente modificate dalla guerra. Le scuole e le università sono aperte, le banche funzionano regolarmente, le strade ferrate continuano il loro esercizio, i giornali hanno conservato il loro solito formato. Anche i teatri sono aperti, ma dal loro repertorio sono stati tolti tutti i lavori di autori tedeschi. Parecchi rappresentano lavori patriottici o scene della guerra: si narra anzi che ad un dramma, nel quale venivano raffigurate le truppe tedesche in Polonia, una spettatrice non potendo reggere alla vista delle uniformi del nemico, lanciasse il suo canocchiale alla testa dell'attore, che rappresentava l'ufficiale tedesco. Pietrogrado, mentre esulta del suo nuovo nome, conserva la sua antica fisonomia. Come abbiamo già detto, la vita normale vi prosegue il suo corso, ciò che può avvenire per la grandissima quantità di persone, che è in Russia dispensata dal servizio militare. Il resto del paese sopporta pure con una straordinaria facilità il peso della guerra. All'infuori della zona delle operazioni militari, i contadini non chiamati, hanno raccolto il grano di quelli che combattevano, hanno seminato i loro campi ed eseguito gli altri lavori agricoli. Mercè questa solidarietà, gli orrori di una grave crisi economica sono scongiurati. Quella che attualmente soffre è la industria, che si è visto limitato il credito e si è trovata privata di una gran parte dei suoi capi, ch'erano tedeschi.

I terribili effetti del freddo nella storia degli eserciti

Il freddo dell'inverno che normalmente non è dannoso alle persone sane e in buone condizioni di equilibrio fisico esercita invece un'azione funesta sugli organismi deboli per natura o comunque indeboliti. Tanto più funesta in quest'azione su individui appartenenti ad eserciti già logorati, o stancati da una campagna di guerra. — La storia degli eserciti sta a dimostrarlo, come ricorda un collaboratore del *Correspondant*. — E gli esempi non sono scarsi davvero, dai 10 mila soldati di Senofonte, che forti ed impavidi contro i nemici, si trovarono inermi dinanzi ad una violenta tempesta di neve e di ghiaccio, che ne fece morire un gran numero, ai soldati tedeschi, che dispersi in Francia nel 1568, trovarono in gran numero la morte nelle montagne nevose della Savoia. — I soldati di Napoleone ebbero a soffrire non solo i geli spaventosi della Russia, ma quelli della Spagna. Difatti nel dicembre del 1808, i francesi attraversando la Guadarama trovarono un freddo così intenso, che uomini e bestie cadevano lungo la via per non più rialzarsi od erano trascinati lungo i ripidi pendii dei monti. Quanto ai danni prodotti dal freddo in Russia il barone Larrey lasciò scritto: « Si camminava in cupo silenzio: gli organi della vista e le forze muscolari erano indeboliti al punto ch'era difficile di seguire la direttiva e di conservare l'equilibrio. Quantunque fossi uno degli uomini più robusti dell'esercito, pure con infinito stento, raggiunsi Wilna: quando vi entrai ero in procinto di cadere, per non più rialzarmi ». — In Crimea, durante il primo inverno, gli inglesi ebbero pure a soffrire per il freddo. La cancrena colpì sopratutto gli uomini indeboliti da malattie antecedenti. Gli accidenti, dovuti al freddo, si producevano qualche volta durante il tragitto dall'ambulanza al punto d'imbarco. Sui soldati, sfiniti dalle privazioni di una lunga campagna, od esausti da uno sforzo prolungato e sproporzionato alle loro forze il freddo agisce talvolta in modo brusco. Si sono visti uomini, che camminavano apparentemente di buona lena lamentarsi ad un tratto che un velo copriva i loro occhi. Questi organi, dapprima abbacinati, diventavano immobili, tutti i muscoli del collo s'irrigidivano, ed immobilizzavano a poco a poco la testa a destra o a sinistra. L'irrigidamento si estendeva al tronco, le membra addominali cedevano e allora gli uomini cadevano a terra, presentando, per completare l'orribile quadro, tutti i sintomi dell'epilessia, o della catalessi.

NOI E GLI ALTRI.

I Premi Bonaparte a Barrès e Maeterlinck

PARIGI, 9.

La Società dei letterati, volendo onorare la letteratura alsaziana e lorenese e la letteratura belga, ha conferito a Maurice Barrès e Maurice Maeterlinck i premi annuali della fondazione Bonaparte, a favore della letteratura.

CRONACA DI ROMA

FORTEZZE MEDIOEVALI E FRATI CANNONIERI

GIOVANNIPOLI

In una lettera, datata 30 ottobre 1080, e diretta a Carlo il Grosso, il pontefice Giovanni VIII, deplorando le scorrerie dei Saraceni su Roma, che duravano da più anni, faceva presente come quei barbari non risparmiassero neppure coloro che uscivano dalla città per lavorar la terra, e non permettessero di adempiere ai doveri religiosi nelle basiliche extramuranee.

Per sì gravissima ragione lo stesso Giovanni VIII, fece circondare la chiesa e il convento di San Paolo di solide mura; il borgo così fortificato si chiamò *Giovannipoli*. Questo sorse su un colle, chiamato *mons Latronum*, ossia monte della famiglia dei *Latrones*.

Ci ricorda tali interessanti particolari Giulio Silvestrelli, un dotto per quanto modesto studioso, il quale, nel pregevole suo libro « *Città, Castelli e terre della regione romana* » (edito in elegante veste tipografica dalla *Unione arti grafiche* di Città di Castello), tesse, in forma sintetica, la storia e la topografia di moltissime località della provincia nostra, le quali finora non avevano avuto nè storico, nè illustratore.

Non è possibile riassumere in poche parole il contenuto di questa specie di *vademecum* degli studiosi, e accennare alla sua pratica utilità; ci limiteremo a ricordare che le principali città o regioni della provincia, e loro castelli, sono descritti storicamente nell'ordine che segue: Montalto, Civitavecchia, Anzio, Frosinone e Ciociaria, Velletri, Albano e Castelli romani, Tivoli, Subiaco, la Sabina, Civitacastellana e città della Flaminia, Viterbo, Montefiascone, Tuscania.

Tornando ora alla cittadella di Giovannipoli, ricorderemo col Silvestrelli — che Giovanni VIII per fortificarla si valse probabilmente del vicino colle roccioso e di un portico (analogo a quello fra Castel Sant'Angelo e il Vaticano) che riuniva la basilica Ostiense alla città. E' incerto se il borgo fosse isolato o congiunto con muraglie e torri alle mura aureliane, perchè nulla ne resta. Ma si trova chiaramente menzionato in una bolla del 14 marzo 1073, con la quale Gregorio VII così conferma talune proprietà della basilica: « *totum castellum S. Pauli, quod vocatur Joannipolim, cum mola juxta... ecc.* ».

L'anonimo Magliabecchiano afferma che *Giovannipoli* fu edificato in maniera splendida tanto che aveva un circuito di due miglia. Nella vita di Pasquale II di Pandolfo Pisano, questa località vien detta *Oppidum*: doveva possedere formidabili mura, a giudicare dalla strenua difesa che in questa fortezza sostenne Stefano Corsi nel 1099 contro Papa Pasquale II.

Durante la prima metà del secolo XIII — come accenna il De Cupis — i pontefici Innocenzo III, Onorio III e Gregorio IX, (1203, 1218 e 1236) confermando la bolla di Gregorio VII, ripetono il luogo stesso in cui è sito il monastero e il borgo suddetto: « *cum mola* ».

Nell'indice delle chiese di Roma contenuto in un codice della Università di Torino si legge che il Castel S. Paolo, (o Giovannipoli) aveva una chiesa, cioè S. Maria di Castel S. Paolo, officiata da alcuni monaci della basilica Ostiense. Il terremoto del 1348 dovè causare gravissimi danni a Giovannipoli.

Verso il 1378 il Castello era abitato da duecento famiglie; infatti i Bretoni, chiamati già da Gregorio XI per opporre nella guerra contro i Fiorentini, essendosi ribellati, commisero eccessi d'ogni sorta, distruggendo, oltre a varii castelli e ville, anche gli edifici presso la basilica ostiense: « *ubi ducenta fermé familiae habitabant* ». Forse questa è l'ultima citazione storica di quella località; infatti l'anonimo Magliabecchiano, che scriveva fra il 1410 e il 1415, afferma che Giovannipoli era scomparsa già da tempo.

Da una bolla del 25 agosto 1439 si rileva che la malaria a quell'epoca si manifestava intensamente nelle località prossime al Monastero di S. Paolo, sicchè i monaci erano costretti a esulare in luoghi più salubri; d'altra parte a causa delle guerre e delle depredazioni dei corsari, le rendite del convento erano assai diminuite.

Queste sono, in riassunto, le principali vicende storiche di Giovannipoli, di cui rimane soltanto questa iscrizione, relativa a Giovanni VIII e conservata in una parete interna del monastero di S. Paolo: « Qui è il muro salvatore e la porta invitta che tien lontani i reprobi e la accoglienza agli uomini pii. Di qui entrate, genti illustri, vecchi e giovani togati, popolo sacro di Dio, che movete ai santi limitari della chiesa. Con rito condegno la edificò Giovanni, vescovo di Dio, che rifulse di splendido costume e di meriti eccelsi, e dal nome di Giovanni ottavo papa, la veneranda città si chiama Giovannipoli. L'angelo santo del Signore, con Paolo principe, segga alla custodia di questa porta, e ne respinga sempre l'iniquo nemico. Papa Giovanni, che siede Trionfante sulla Cattedra apostolica, la costruì insigne, d'ampio muro cingendola. Così, dopo morte, a lui si schiuda la porta del regno celeste; glielo conceda Cristo, Dio misericorde ». Venuta a cessare d'efficienza bellico-difensiva di Giovannipoli, ne raccolse in certo modo la tradizione la stessa abbazia di San Paolo, affidata nel 1424 dal pontefice Martino V ai Benedettini di Montecassino. Infatti l'abate mitrato di San Paolo, che poteva dirsi un vero e proprio sovrano di quella località, aveva fatto del suo monastero una cittadella, armata perfino di cannoni, serviti da frati o da artiglieri agli ordini dell'abate.

Tale usanza si mantenne fino a tutto il '700, ma non sempre quei modesti precursori del 420 sparavano a difesa degli attacchi di predoni; di quando in quando, in talune ricorrenze, tiravano lietamente a salve.

Così il *Cracas* del 18 gennaio 1720 ricorda che in occasione della esaltazione alla sacra porpora di don Bernardo Maria Conti, fratello di Innocenzo XIII i monaci Cassinesi di San Callisto — alla cui Congregazione apparteneva il nuovo eletto — fecero fuochi di gioia, luminarie « et ancora nel Monastero di San Paolo fuori le Mura, ove continuamente per segno di gioia facevano sentire il rimbombo de' cannoni che ivi tengono... »

AELIUS.

Marcellina illustrata
dal senatore Lanciani

Una numerosa e distinta comitiva della « Lazio » ha seguito attentamente la illustrazione dei poligoni pelasgici di Marcellina. Il professor Lanciani, dopo aver data una chiara idea della formazione geologica del periodo pliocenico della zona dei lucretili, ha parlato dei primi abitatori che fa risalire a circa 15 secoli prima dell'èra volgare, quando cioè ancora il mare lambiva le falde del Monte Gennaro. Dipoi ha parlato delle prime costruzioni romane e quindi del periodo imperiale in cui le ville, oltre 20, erano degradanti ed alimentate da un vasto serbatoio ove è la scarpellata nota a tutti gli alpinisti che hanno asceso il bel monte Gennaro; il quale serbatoio distribuiva l'acqua in serbatoi minori di ciascuna villa che sono stati visitati ieri dalla comitiva. Ha infine parlato delle costruzioni di ciascun periodo interessando vivamente l'uditorio.

Dopo la comitiva si è recata a Palombara ove il comm. Silvestrelli ha illustrato storicamente la città che fu prima dei conti di Palombara, indi dei Sabelli, poi della Chiesa, indi di nuovo dei Sabelli e successivamente dei Colonna e dei Borghese ai quali tuttavia appartiene. L'egregio storico è stato festeggiato per la sua vasta dottrina.

Visitato la città e visto il panorama splendido dalla Torre del 1200, la comitiva è stata ricevuta dal sindaco dott. Crischi, indi dal Circolo presieduto dal sig. Bombelli, entrambi cortesissimi.

La comitiva era composta oltre che degli illustratori e dal direttore cav. Ballerini, dal comm. Bertola dalla contessa De Solis, dalla signora e signorine Bottai, dal sig. Filippini, dall'avv. Mencato, dott. Piperno, prof. Bertolini, cav. Morini, cav. Rasi, sigg. Damiani, Carocci, Desideri, Quarantini, Pozzi, comm. Trombetta e altri.

Domenica gita ad Anagni che illustra il comm. Silvestrelli in luogo di Bassano di Sutri che era indicata già nel programma.

" Italia e Romania „
al Collegio Coloniale

Iersera al Collegio Coloniale ha avuto luogo l'annunziata conferenza del prof. comm. Ausonio Franzoni sul tema: « Italia e Romania ».

Il dotto oratore delineò con frase smagliante e con elevato senso di vibrante patriottismo i rapporti etnici, culturali, diplomatici ed economici delle due nazioni sorelle ed amiche, i vincoli fortissimi emergenti dai comuni irredentismi, dai comuni ideali. La profonda e colorita orazione, spesso interrotta da approvazioni e da applausi, fu salutata alla fine da una calorosa, prolungata ovazione.

Abbiamo notati: gen. Grillo e signora, gen. Bogiankino, col. Roggesi, ammiraglio Zavaglia, on. Corniani, on. Rossi, on. Artom prof. Galanti, ministro plenipotenziario Ricci-Busatti, console generale De Valuttis, marchese Cappelli, fam. Franzoni, donna Dolores de Cariola, comm. Cittadini, principe Ludovico Rospigliosi, comm. Nuvoloni e famiglia, conte Rivetta di Solonghello, duca di San Vito, conte Rampolla del Tindaro, marchese Centurione, march. Spinola, conte Pietromarchi, march. Giustiniani, conte di San Martino, e quasi tutti i soci.

Al Salone Margherita

Lo spettacolo di beneficenza al *Salone Margherita* a favore dei danneggiati del terremoto avrà luogo Sabato 13 corr. alle ore 16, anzichè giovedì 11 corr., come era stato precedentemente annunziato. Ricordiamo che verrà rappresentato il *Cardinale Lambertini* del Testoni e che l'interpetri principali sono i valenti artisti Mariani Raffaello, e Galanti Fausta.

Per il generale Torre
eroe della difesa romana

Un Comitato di beneventani residenti a Roma, ha preso la iniziativa di onorare la memoria di un loro illustre concittadino, generale Federico Torre, sette volte deputato al Parlamento nazionale e senatore del Regno, che morì nella nostra città nel 1892.

Il Comitato erigerà un busto al Torre sul colle del Gianicolo, tra i gloriosi che fanno corona a Giuseppe Garibaldi, a fianco del quale il Torre combattè nel 1849 per la difesa di Roma, dopo aver pugnato nelle fila del generale Durando, ai Monti Berici per la difesa di Vicenza, contro gli austriaci.

Il busto è stato modellato con arte e con amore dal prof. Gasbarra, nello studio del senatore Monteverde, e già ha avuto le lodi della Regina Madre, che subito ha riconosciuto le maschie fattezze dell'illustre patriota.

Sono in corso intanto le pratiche con il Municipio di Roma, e quanto prima avrà luogo la solenne inaugurazione.

" Thè dansant „

Domenica 14 corr. avrà luogo a l'« Excelsior » dalle 4 alle 7 un *thè dansant* a beneficio della « Pro Infantia » la benemerita società che oltre al lavoro che da anni ed anni prosegue a soccorso di fanciulli abbandonati e maltrattati, venne ultimamente raccogliendo e bambini di operai tornati in patria dalla guerra o orfani del terremoto abruzzese.

Chi dunque interverrà domenica farà certamente opera buona e si divertirà molto perchè si stanno preparando delle attrattive straordinarie delle quali ancora non possiamo parlare; diremo soltanto per ora che il maestro Pichetti dirigerà le danze e ne eseguirà una lui stesso (nuovissima) con la sua signora. — I biglietti a « L. 5 — *the compreso* » si trovano in vendita presso le patronesse: contessa Andreozzi, Amalia Besso, baronessa Maria Blanc, baronessa Natalia Blanc, S. E. donna Elena Cairoli, principessa Colonna di Stigliano, Adelina Cerruti, Elena Curàtulo, contessa Virginia della Somaglia, principessa Doria Pamphili, principessa Di Frasso Dentice, marchesa Costanza Guiccioli, marchesa Elena Lucifero, contessa Macchi, donna Bice Brusati, donna Maria Mazzoleni, marchesa Ada Monaldi, donna Alda Orlando, donna Eugenia Ruspoli, principessa di San Faustino, contessa Sanseverino, contessa Scheibler, duchessa Sforza Cesarini, baronessa Teixeira De Mattos, duchessa di Terranova, contessa di Villafalletto, principessa Vogorides.

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via-Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone*.

CONFERENZE

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 10 marzo al Collegio Romano, alle ore 19. — I Corso. Prof. Amante Manin: Traumi e loro complicazioni. — II Corso. Gruppo maschile. Dott. Oreste Sgambati: Anatomia. — Gruppo femminile. Prof. Alfonso Neuschüler: Traumatismi oculari.

Università Popolare Romana. — Al Collegio Romano, la sera del 10 corrente, dalle ore 20 alle 21 il prof. Aristide Rannelletti terrà la sua penultima lezione dell'interessante corso su: Malattie e igiene del lavoro. Dalle ore 21 alle 22 il dott. Francesco Aquilanti inizierà il suo Corso su le: Correnti della Filosofia contemporanea; trattando in tre conferenze l'opera dei grandi pensatori, oggi così vivacemente discussi. W. James, E. Boutroux, H. Bergson. Le altre due seguiranno nei giorni di sabato 13 e sabato 26 corrente dalle ore 21 alle 22

Il comizio all'Università
per la proroga degli esami

Alle 10, in un'aula dell'Università, si sono riuniti molti studenti delle varie facoltà per sentire i risultati delle pratiche fatte dalla Commissione presso il Rettore e il Ministro della P. I. per la proroga degli esami.

Gruppelli ha riferito che la Commissione è stata accolta benevolmente.

Lo studente Gessa Sulio presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

Gli studenti dell'Ateneo di Roma, riuniti a comizio il 9 marzo 1915, esposte le ragioni che li inducono a chiedere, per le circostanze eccezionali dell'anno, la proroga degli esami convinti che ciò non ottenendo si ledono gl'interessi dell'intera classe studentesca senza avvantaggiare le sorti di quei pochi studenti contrari alla proroga, invocano dal Consiglio accademico il suddetto provvedimento, rispondente a necessità, o almeno un primo e secondo appello, e deliberano d'intensificare l'agitazione qualora non venisse accordata una tale concessione. »

Nessun incidente.

Sul trattamento delle telefoniste

Durante le vacanze gli on. De Capitani d'Arzago, Belotti e Venino presentarono, uniti, tre interrogazioni al Ministro delle Poste sul trattamento giuridico economico delle telefoniste:

1. in ordine all'applicazione della legge del 1913 con la quale, tolto il divieto del matrimonio, si faceva cessare altresì il privilegio alle telefoniste maritate di passare ai servizi amministrativi, contabili e d'ordine;

2. sul trattamento di riposo del personale proveniente dalle società;

3. sul collocamento in organico delle avventizie assunte fra la legge dell'organico telefonico e il relativo regolamento.

In ordine alla prima domanda l'on. Sottosegretario di Stato rispose che la restituzione delle telefoniste al servizio di commutazione avrà luogo sulla base delle note informative, fornite, com'è prescritto, in via gerarchica.

In ordine alla seconda — trattamento di riposo — il Ministro, alla ripresa dei lavori parlamentari presentò un progetto di legge per gli operai: fa rispondere ora che ne presenterà un altro per gl'impiegati ex sociali; ma nulla è detto nella sua risposta delle telefoniste per le quali la domanda era stata rivolta.

— Circa l'assetto in ruolo delle telefoniste, tuttora avventizie, sebbene assunte prima del regolamento, e che attendono il consolidamento della loro posizione da vari anni, nella risposta scritta dal Sottosegretario di Stato si sostiene che il decreto del 31 gennaio col quale si dispone l'inscrizione in ruolo a cominciare dal 1.o dell'anno di quel personale costituisce un provvedimento benevolo, fondato sull'equità, diretto a far cessare una controversia.

Per un archivio del Risorgimento

La Commissione per la Storia del Risorgimento italiano, che si è già riunita venerdì scorso in una sala del Ministero dell'Istruzione, si riunirà di nuovo per dar corso ai suoi lavori venerdì 12 corrente. Presederà l'on. Paolo Boselli che ha sostituito il compianto senatore Gaspare Finali nella Commissione stessa e funzionerà da segretario il prof. Ettore Zoccoli. Fra l'altro la Commissione dovrà occuparsi di un assestamento definitivo, in sede degna, di tutti i documenti storici riguardanti il Risorgimento, che, come si ricorderà, avrebbero dovuto trovar posto nel Monumento a Vittorio Emanuele II.

Al signori medici

I medici che desiderano l'agenda che « La Sanitaria », di Napoli, offre in omaggio ai consumatori dei prodotti Ciaburri, sono pregati di inviare la loro carta da visita alla sede della Società, in Via Broggia, 12, Napoli.

"LA PROPRIETA' FONDIARIA„

Il quaderno del 1.o marzo di questa interessante rivista della « Associazione fra i proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia » contiene la fine del ponderoso studio dell'avvocato cav. Edoardo Arbib su « le revisioni parziali dell'Imposta Fabbricati » — e questa terza parte si occupa specialmente delle tre Commissioni Amministrative: quella Comunale, quella Provinciale e quella centrale.

A proposito della Commissione comunale — che soltanto in questi giorni è stata sostituita dalla nuova eletta dal rinnovato Consiglio — il cav. Arbib osserva:

« Naturalmente a Roma la Commissione di 1.a istanza per il quadriennio 1912-15 è di pretta emanazione bloccarda. Basta scorrere la Guida Monaci a pagina 776 per persuadersene. Sono 9 sottocommissioni, una cinquantina o più nomi di egregi signori o troppo noti o del tutto ignoti.

Chi conosce uomini e cose di Roma vede a colpo d'occhio che il proprietario, *come tale*, non ha nessuna speranza di vedersi accolto benignamente.

E, badiamo, non perchè le persone che compongono le 9 sottocommissioni non siano, singolarmente prese, egregi cittadini, e onesti e integerrimi e degni, individualmente, della maggiore stima e considerazione che, anzi prevalgono ottimi elementi, ma perchè, prima di tutto, fra questi stimatissimi cinquanta o sessanta cittadini elettori, vi sono sì e no, due o tre proprietari di case di affitto, quindi conoscono relativamente le condizioni del mercato, secondo perchè anche se avessero le migliori intenzioni di rendere giustizia, non sono in grado di farlo con quella assoluta indipendenza che è il primo requisito di ogni buon giudice.

Con la migliore buona volontà del mondo essi non possono fare astrazione completa dai loro principii e dalle loro idee e tanto meno dimenticare che furono nominati e scelti da quella amministrazione bloccarda, la quale, sia detto a sua gloria, non ha capito mai nulla nel problema delle abitazioni in Roma; ma assurse ai fastigi del Campidoglio con dichiarazioni, programma ed obbiettivi assolutamente, radicalmente e incoercibilmente contrari ai padroni di casa. Che furono dipinti durante le elezioni e dopo come i veri affamatori del popolo e della borghesia, come rapaci e odiosi e insaziabili speculatori contro i quali qualunque forma di rappresaglia era, più che giustificata, lodevole ».

Il fascicolo contiene poi scritti su la « Manutenzione stradale e pubblica illuminazione a Roma » su « la tassa sulle aree al Consiglio Comunale » contro « il fiscalismo giudiziario e la opportunità di introdurre gli arbitrati nei contratti di affitto » sul « ricorso della Associazione fra i proprietari di case di Milano contro l'eccedenza della sovrimposta votata dal Consiglio » ecc. ecc.

Le corse ai Parioli
La quarta giornata

Si è avuta oggi — all'Ippodromo dei Parioli — la quarta giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Terreno buono; pubblico abbastanza numeroso. Risultati:

PREMIO BAGNARA (Vendere. G. R. Lire 1500; M. 1200): 1.o *Alicut* (5000) Kg. 67, ten. A. Jesu (propr.); 2.o *Cremia* (5000) Kg. 72 1/2, Razza Umbra (Simonetta); 3.o *Daher* (5000) Kg. 63, Sir Rholand (Coccia). N. P. *Semiramide* (5000) Kg. 63 (Serventi); *Mancusa* (3000) Kg. 61 ten. Capasso) e *Parisina* (1500) Kg. 68 1/2 (Giannelli Viscardi). Quattro lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: pésage L. 51, 23, 8; prato L. 72, 20, 8. Vincitore invenduto.

PREMIO MACCARESE (L. 2500; m. 1400): 1. *Claudia Lorena*, kg. 57, F. esio (Sumter); 2. *Paterno*, kg. 56, march. L. Corsini (Nagy); 3. *Orfeo*, kg. 56, Razza Jolly Park (Ch. Childs). N. P. *Krichna* 54 (Davis). Sei lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: pésage L. 9, 7, 8; prato L. 9, 7, 9.

PREMIO SALONE (L. 3000; M. 2110): *L. Fol*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Simple Sam*, Kg. 58 1/2, comm. G. Modigliani (Ch. Childs); 3. *Serpedonte*, Kg. 48, Sir Blackrose (Lemmel). N. P. *Salvator Rosa*, Kg. 63 1/2 (Nagy) e *Avanguardia*, Kg. 58 (Davis). Una lunghezza; una incollatura.

Totalizzatore: pésage L. 12, 7, 10; prato L. 10, 7, 11.

PREMIO MONTALTO (Hand. ase. L. 2000; M. 2.100): 1.o *Toce*, Kg. 61, Philipson (Ch. Childs); 2.o *Fasma*, Kg. 47, A. Dall'Acqua (Manchester); 3.o *Danao*, Kg. 49, Razza di Besnate (Kennedy). N. P. *Golis*, Kg. 54 (Blackburn). Due lunghezze, sei lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 9, 7, 17; prato L. 10, 7, 14.

PICCOLA CRONACA

Le comunicazioni
tra l'Italia e la Francia

Le comunicazioni tra l'Italia e la Francia, che la guerra aveva rese difficilissime al suo inizio, sono state riprese — se non interamente come prima — in condizioni tuttavia già soddisfacenti che vanno continuamente migliorando.

Quanto allo scambio delle merci, il tonnellaggio di transito a Modane, che ebbe grande restrizione e basse cifre in agosto, era già duplicato in ottobre; e si è poi aumentato ed aumenta ogni giorno più. Quanto ai viaggiatori, essi hanno a loro disposizione una coppia di treni diretti giornalieri nei due sensi tra Roma e Parigi, via Pisa, Genova, Torino, Modane (35 ore di tragitto) ed un'altra coppia di treni diretti giornalieri, pure nei due sensi tra Milano e Parigi, per la via Sempione, Losanna, Pontarlier, Digione (17 ore di tragitto). Da Ventimiglia parecchi treni espressi fanno servizio ogni ora, nei due sensi, per il litorale, Marsiglia, Lione, Parigi. Tutti questi treni sono forniti di *sleeping cars*, di vetture dirette con compartimenti a letto ed a salone.

I servizi tra l'Italia e l'Inghilterra — via Francia — sono anch'essi assicurati nelle stesse condizioni, ed a Parigi è stato predisposto un servizio di corrispondenza da e per Londra (via Boulogne e via Dieppe). Le merci da scambiarsi tra l'Italia e l'Inghilterra per la via di Modane o di Pontarlier possono raggiungere o venire dai porti della Manica in buone condizioni di celerità e di regolarità.

Un diciassettenne sparito

NAPOLI, 9.

Viene attivamente ricercato dalla questura il giovinetto Carlo Del Giudice di anni 17 impiegato presso la ditta appaltatrice del dazio consumo di Caserta, sparito misteriosamente da sette giorni.

Uccide il presunto assassino del figlio ed è assolto

REGGIO EMILIA, 9.

Alla nostra Corte di Assise è stato giudicato il vecchio garibaldino Giuseppe Fornaciari, che con due colpi di rivoltella, nell'ottobre dello scorso anno, al caffè della Speranza uccise certo Cesare Casalotti che egli riteneva assassino del figlio Renato. Al processo tutti i testimoni deposero in favore del Fornaciari, affermando che le sue facoltà si erano alterate in seguito all'atroce delitto di cui fu vittima il figlio.

Avendo i giurati risposto negativamente al quesito se l'imputato era colpevole di aver voluto uccidere il Casalotti, l'imputato è stato subito scarcerato.

Bollettino meteorologico
del 9 marzo 1915

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato sulla Sardegna, salito altrove, fino a sette millimetri, sulla Liguria e Piemonte; la temperatura è diminuita; cielo vario sulla Liguria e Piemonte, nuvoloso con pioggie sul rimanente; nevicate lungo l'Appennino settentrionale.

Stamane: cielo vario sul Piemonte, Liguria e regioni alpine, nuvoloso altrove, pioggie sulle regioni continentali, nevicate sul Veneto e Valle Padana; mare agitato quasi ovunque.

Barometro: 756 al nord, 750 sul Lazio.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti del primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti intorno a greco sulle alte regioni, del secondo altrove, cielo nuvoloso, pioggie specie sulle località meridionali, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del primo quadrante sulle alte e medie regioni, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggie specie sulle località meridionali, temperatura abbassata, mare molto agitato sulle coste insulari. Sul versante jonico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita, mare molto agitato. Sulle coste libiche: venti forti occidentali, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 751.0 — Termometro centigrado: massima 10.0; minima 5.7 — Umidità: relativa 80; assoluta 6.26 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: Coperto.

Mercoledì 10 Marzo — S. Attalasio ab.
Levata del sole ore 6.34. Tramonta ore 18.8.
Nasce la luna ore 3.36. Tramonta ore 12.12.
(Luna nuova, il 15).
Ave Maria: Ore 18.30

Al Consiglio Comunale

Nella seduta di ieri l'assessore *Sprega* ha risposto alle interrogazioni di Grisostomi e Grifi riguardante la strada d'accesso al nuovo porto fluviale e il transito del ponte ferroviario di San Paolo, dando affidamento per un sollecito provvedimento.

L'assessore *Galassi* assicura *Grandi* che non appena lo stato dei lavori lo permetterà verrà arretrato lo steccato di Piazza Colonna, onde permettere migliore comodità di transito.

Per i maestri provvisori e diurnisti, aveva presentato due interrogazioni il consigliere *Fosch*.

L'assessore *Valli* crede che l'opinione del Consiglio non possa esprimersi con un voto esplicito; d'altra parte, non crede che la legge Micheli possa danneggiare i concorrenti e violi la autonomia dei comuni.

Valli dissente e desidera che i maestri siano nominati per concorso.

Anche il cons. *Martire*, che ha presentato un'interrogazione in proposito, si dichiara non soddisfatto della dichiarazione dell'assessore, il quale replica sostenendo la sua tesi.

L'on. *Giovenale*, rispondendo al consigliere *Dragoni*, che chiedeva a qual punto siano giunti i lavori della Commissione per il Gas, afferma che al più presto saranno presentate al Consiglio le conclusioni della Commissione.

Si approvano le proposte per la costruzione di serbatoi e provvista di acqua dalla via Bonella ad Ostia e per il mutuo di lire 2.742.000 per l'Istituto delle Case popolari.

Dopo una discussione alla quale prendono parte Borromeo, Scaduto, Capuano, Frattini, Guadagnoli, Grandi, Ceccarelli e gli assessori Apolloni, Testa, Valli, Staderini, si approva la proposta per acquisto di libri di testo per le scuole.

La seduta è tolta.

Una nuova riunione della maggioranza consigliare

La maggioranza consigliare è nuovamente convocata per dopodomani, giovedì, alle ore 21, nella solita sala di via dei Barbieri.

Per la nomenclatura delle strade

La Commissione per la nomenclatura stradale, di recente nominata dal Consiglio comunale, si è adunata sotto la presidenza dell'Ass. cav. Emilio Testa per procedere all'esame delle numerose proposte che da diverso tempo attendevano una risoluzione. All'adunanza sono intervenuti il comm. Azzolini, il prof. Galanti, il dottor Piccinino e l'avv. De Cesare. Il gravoso lavoro di esame è stato ripartito tra i diversi componenti, mentre la Commissione affermava il principio di non proporre per la denominazione di strade nomi di persone se non dopo dieci anni almeno dalla loro morte, e quello, ancor più importante, di voler conservare inalterato, con i nomi delle strade esistenti il patrimonio di ricordi che essi rappresentano. Ma d'altro lato riconosceva la necessità di aggruppare i nomi nuovi secondo criteri di classificazione che ne facilitino la ricerca, e si proponeva di seguire questa direttiva in ogni scelta e come lavoro di riordinamento.

Le case della Cooperativa
fra gli addetti al mercato comunale

Una Commissione della Cooperativa fra negozianti e addetti al mercato, per la costruzione di case, accompagnata dall'on. Luigi Medici del Vascello, è stata ricevuta dal Sindaco.

Scopo della conferenza era quello di partecipare all'on. Colonna la costituzione legale della Cooperativa, che si propone di costruire abitazioni per i propri soci nel quartiere Ostiense, e possibilmente nelle vicinanze dei mercati generali; inoltre accertarsi della fondatezza o meno, di notizie riguardanti il mercato, notizie che ponevano in dubbio i propositi dell'amministrazione sul trasferimento a San Paolo del mercato degli erbaggi e della frutta.

Il Sindaco mentre si congratulava con l'on. Medici per l'interessamento suo verso la Cooperativa, che cerca realizzare una così evidente provvidenza sociale, rassicurava la Commissione e opportunamente ricordava la recente discussione fatta in Consiglio e relativa deliberazione, per intensificare i lavori ai mercati generali.

L'on. Colonna e l'assessore Galassi presente al colloquio, promettevano all'on. Medici che l'Amministrazione esaminerà con la maggiore benevolenza, tutte quelle richieste dirette a facilitare il problema della casa per i negozianti e addetti al mercato comunale.

Per la recente inondazione
dei Prati di Castello e dei Borghi

Questa mattina, nella sede dell'Associazione dei Proprietari in via Due Macelli, si è riunita una larga rappresentanza di proprietari del quartiere di Prati di Castello e dei Borghi rimasti danneggiati dalla recente piena del Tevere, per discutere sui provvedimenti d'urgenza diretti ad evitare per l'avvenire il ripetersi del disastro.

Dopo esauriente discussione, si è stabilito di nominare una Commissione la quale, accertate le cause del disastro e stabiliti i provvedimenti atti a rimuovere in modo definitivo il ripetersi dell'inondazione di quei quartieri, si faccia interprete presso le autorità governative e comunali delle lagnanze di quella grossa popolazione e della assoluta necessità che si ponga subito mano alla esecuzione dei lavori da gran tempo approvati e già appaltati.

Della Commissione fanno parte il senatore Antonio Cefaly, il sen. Roberto Talamo, l'ing. Francesco Moro, il comm. Enrico Maraini, il conte Paolo Blumensthil ed altri.

Una onorificenza spagnuola

Il comm. dott. Icilio Feliciani è stato testè insignito da S. M. il Re di Spagna, su proposta dell'ambasciatore, dell'onorificenza di commendatore nell'ordine di Isabella la Cattolica. Congratulazioni.

L'on. Rosadi alla Clinica oculistica
della R. Università

Da una settimana gli studenti di medicina si agitano affinchè tutti possano assistere alle lezioni di Oculistica dettate dal prof. Cirincioni. Gli studenti iscritti al Corso sono circa 120, però la sala delle lezioni ne contiene appena la metà, perchè un'aula per le lezioni originariamente non fu annessa all'Istituto e la sala adibita alle lezioni manca di luce e di ogni comodità.

L'anno scorso gli studenti furono divisi in due classi, ora così chieggono che anche quest'anno venga fatto lo stesso e che nel medesimo tempo si provveda stabilmente.

Il Sotto-segretario alla P. I., on. Rosadi, edotto dell'agitazione degli studenti e desideroso di porvi fine ha voluto constatare personalmente lo stato delle cose, e questa mattina, alle ore 11, mentre il prof. Cirincioni teneva lezione, l'illustre uomo è entrato nell'aula dove, appena è stato riconosciuto è stato acclamato dagli studenti grementi la scuola, i quali hanno apprezzato l'atto gentile e promettente di S. E.

L'on. Rosadi ha constatato lo stato dell'aula, e ha promesso che si sarebbe vivamente interessato affinchè il desiderio che egli ha riconosciuto assai giusto degli studenti sia esaudito al più presto, e che la Clinica Oculistica sia dotata di un'aula sufficiente per contenere il numero sempre crescente degli studenti in medicina in questa Università.

L'on. Rosadi poi ha voluto visitare i vari reparti della Clinica e si è congratulato vivamente col personale sanitario per il modo con cui funziona.

IL DRAMMA DELLA CONTESSA HAMILTON

" Caro signor poeta... „

Stamane, alle 9, i periti settori hanno fatto l'autopsia del cadavere della contessa Hamilton.

Il bel corpo è stato lacerato dalla scienza che desidera freddamente, senza palpiti, senza emozioni, forse con ironia malcelata.

Poi tutto finisce in un verbale; le sparse membra vengono ricomposte con indolenza, chiuse in una cassa, sepolte nella polvere: *pulvis est* Sull'altare la innalzerà la fantasia del poeta, di quello stesso poeta forse, del quale si parla nella seguente corrispondenza.

BENEVENTO, 9.

Da un giovane mio amico, poeta, reduce dalla capitale, ricevo un foglio in cui è trascritta una lettera che la contessa Hamilton gli scriveva qualche mese fa in risposta a certi suoi versi d'amore. Egli ne possiede altre. Io vi trasmetto quella per la quale ho avuto il consenso di pubblicazione.

« Ella mi chiede amore, caro signor poeta, ed io gliene sono grata. Ma pensi: tutti mi chiedono amore ed io non so dire di no. Mi pare che la vita per me debba serbare una nota di piacere, forse strano, ma numeroso e maraviglioso. Mi sembra che se non godessi io sarei morta. Questo è vero, ma è anche vero che io ero nata per sorridere gaiamente più che per godere follemente; ero nata per il madrigale più che per il grido disperato d'amore. Fu il caso, la fatalità. E sono certa che ne sono perduta, che ne sono travolta e talvolta mi pare che un destino oscuro minacci anche la cervice dei miei amanti. Essi da me vogliono dei giuramenti ma il giuramento non fa che integrare un'ora di follia. Non altro. Dopo il giuramento non è più una catena. Perciò io non le giuro l'amore che ella nei suoi versi ha ardentemente invocato. Le rispondo solo: amo il fuoco del suo ritmo e vorrei averne sempre in ogni alba. Come non so rinunciare alle mie rose ogni mattina, ogni ora, quasi mi sembra di non poter rinunciare alla virtù dei versi. Io non sono italiana; lontana è la culla della mia fanciullezza. Venga da me: le narrerò ogni cosa. Mi amerà ancora? Ma non venga. Qui in Italia ho saputo di regine che si pascevano di sospiri e di lacrime dei poeti. Così sarò consacrata regina dal suo verso. Sia pago di tale tormento; l'amore, per i poeti, è il dolore. Sono stanca di amare e di giurare, non di godere. Ma ho voluto essere sincera almeno con un poeta. E non lo dica a nessuno.

Mi creda intanto sua amica.

Blanche Hamilton.

Non vogliamo sciupare con commenti questo interessante documento umano.

Lo stato del Cienfugos è sempre grave. Ieri il giudice istruttore si era recato al Policlinico per interrogarlo; ma il dott. Bastianelli non ha creduto opportuno far subire al giovane un'interrogatorio.

La famiglia Hamilton ha nominato difensore di parte civile l'on. Enrico Ferri.

Le vaccinazioni antitifiche
nell'esercito e nella flotta

Il R. Decreto concernente le vaccinazioni antitifiche nell'esercito e nella marina è accompagnato dalla seguente relazione dei Ministri della Guerra, della Marina e dell'Interno.

Le esperienze scientifiche per lungo tempo compiute le applicazioni pratiche eseguite in più circostanze, hanno ormai dimostrato nella vaccinazione antitifica un mezzo preventivo della maggiore efficacia ai fini della riduzione così della morbosità come della mortalità per tifo addominale.

D'altra parte, se con le provvidenze igieniche comuni possono conseguirsi, nei confronti di quella malattia, effetti profilattici notevoli presso le popolazioni a regime normale di vita, difficile riesce la loro applicazione a popolazioni che si trovino in condizioni di vita disagiate e faticose; proprio, cioè, nelle circostanze che di per se stesse diminuiscono la resistenza al pericolo della infezione e accrescono, per ciò, la probabilità di sviluppo e di diffusione della malattia.

Per tale duplice ordine di considerazioni, apparve indispensabile assicurare al Governo la facoltà di imporre, occorrendo, come obbligatoria la pratica vaccinale, dandogli così un'arma, altrettanto sicura che innocua, per difendere, al caso, quelle particolari collettività che più facilmente possono appunto trovarsi in condizioni, nelle quali i provvedimenti profilattici ordinari riescono di attuazione difficile o incompleta; i militari, cioè, del Regio Esercito e della Regia Marina.

E della necessità di ciò diede solenne affermazione con un recente suo voto il Consiglio Superiore di sanità, seguito dalle unanimi e concordi deliberazioni delle principali accademie di medicina del Regno, che al supremo nostro consesso consultivo in materia si aggiunsero per invocare che nell'accordare la facoltà stessa non fosse frapposto indugio.

Fu, pertanto, emanato il Regio Decreto 3 gennaio 1915, n. 18, col quale si dà ai Ministri della Guerra e della Marina il potere di dichiarare obbligatoria e disciplinare, di accordo col Ministro dell'Interno, rispettivamente per l'esercito e per l'armata, quella vaccinazione antitifica, che parecchi Stati esteri hanno da tempo adottato, Giappone, Stati Uniti, Francia, Germania, Rumenia, Russia, Inghilterra e della quale l'attuale grande conflitto internazionale ha messo in valore i benefici.

L'on. Martini risponde agli interpellanti sulla Libia

Seduta del 9 marzo
Pres. del vice-pres. FINOCCHIARO-APRILE

INTERROGAZIONI

I danni del Bisenzio

La prima interrogazione è quella dell'on. Pucci al Ministro dei Lavori Pubblici «Sui danni causati dal nuovo trabocco delle acque del Bisenzio al Ponte di S. Pietro a Ponti e su l'urgente improrogabile necessità di eseguire i lavori per la deviazione dell'alveo del fiume».

L'on. VISOCCHI assicura l'on. Pucci che i danni prodotti dalle recenti piene del Bisenzio al ponte San Piero a Ponti non sono gravi e si è già provveduto a porvi riparo. Riconosce, peraltro, l'importanza e l'urgenza del problema della definitiva sistemazione di quel corso d'acqua rilevando le gravi difficoltà tecniche che ne ritardano la soluzione.

L'on. PUCCI sa benissimo che queste inondazioni non hanno prodotto danni di persone, ma i danni economici sono ingenti. I traffici e i commerci vengono gravemente danneggiati. Memorabile è il trabocco dell'11 febbraio che ha devastate vaste zone di territorio coltivate a grano. Occorre dunque provvedere sollecitamente a lavori definitivi, stanziando in bilancio ciò che è necessario a tal'uopo.

Per la discussione orale delle cause civili

L'on. Larussa ha interrogato il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti «per sapere se, ad integrare la legge testè approvata dal Parlamento sull'abolizione del giudice unico, intenda emanare opportune disposizioni affinchè si esiga la discussione orale delle cause, rimettendo così in onore l'eloquenza forense e rendendo di fatto collegiale il giudizio».

L'on. CHIMIENTI riconosce che la discussione orale delle cause civili, specie durante il regime del giudice unico, si è resa sempre più rara. Ora che si è tornati al vecchio sistema del collegio la discussione potrà essere più facile e più utile, ma bisogna sempre tener presente che si tratta di questioni puramente giuridiche che spesso gli avvocati stessi preferiscono di trattare per iscritto, anzichè a voce.

Del resto quando gli avvocati intendono discutere oralmente le cause civili nessun tribunale si ricusa mai di ascoltarli. (Approvazioni).

L'on. LARUSSA non è soddisfatto e fa un grande elogio dell'eloquenza forense che obbliga i giudici ad ascoltare gli avvocati.

BELTRAMI. I giudici dormono! (Ilarità).

LARUSSA. Quando un avvocato sa parlare incatena, volenti o nolenti, coloro che lo ascoltano. (Ilarità — Rumori).

Voci. Ma lei vuol far parlare per forza, quelli che preferiscono esporre per iscritto le loro ragioni!

E l'on. LARUSSA conclude facendo l'elogio di una circolare del governo borbonico che faceva obbligo della discussione orale nei Tribunali.

L'esonero dalle tasse scolastiche nelle Università

Segue l'interrogazione dell'on. Alessio al Ministro dell'Istruzione Pubblica «per conoscere per quali motivi, revocando le disposizioni del suo predecessore e respingendo il voto conforme del *Consiglio superiore della Pubblica Istruzione*, abbia soppressa nei riguardi degli studenti delle Università esonerati dalle tasse scolastiche, l'esenzione loro già concessa dei contributi di laboratorio».

Risponde l'on. ROSADI che sono stati gli stessi professori universitari, colleghi dell'interrogante, i quali si sono mostrati concordi nel ritenere opportuna la non esenzione degli studenti dai contributi di laboratorio; e ciò perchè i laboratori costano molto e hanno scarse dotazioni. Essi non potrebbero vivere se venissero a mancare i contributi degli studenti esentati dalle tasse scolastiche.

L'on. ALESSIO consente nelle osservazioni del Sottosegretario della Pubblica Istruzione, ma lamenta il modo diverso con cui nelle diverse Università si provvede all'esonero dalle tasse.

Per una legislazione venatoria

L'on. Saraceni ha interrogato i Ministri di Agricoltura e di Grazia e Giustizia «per sapere se — tenendo conto della necessità di una legislazione venatoria che il paese reclama da 50 anni — il Governo intenda ormai vincere la sua indifferenza e presentare senza ulteriore indugio un progetto di legge che disciplini l'esercizio della caccia e il diritto di caccia su fondo altrui, mirando nello stesso tempo alla protezione di tante industrie, all'interesse dell'erario dello Stato e alla difesa di un patrimonio nazionale».

L'on. COTTAFAVI risponde che il Ministro di Agricoltura è perfettamente del parere dell'interrogante. Ma non è certamente questo il momento per far discutere alla Camera un disegno di legge su questo argomento. Assicura però che appena verrà ripresa la vita normale parlamentare, il Governo, fra i primi progetti, ne presenterà uno nel senso desiderato dall'interrogante.

L'on. SARACENI prende atto insistendo sull'urgenza della presentazione di un disegno di legge che regoli la complessa materia della caccia.

Per una strada in prov. di Cosenza

L'on. Saraceni ha un'altra interrogazione: «Al Ministro dei Lavori Pubblici: sui motivi per cui, dopo tante promesse e tanta scenografia elettorale d'ingegneri e di funzionari politici, vengono ritardate la costruzione della strada rotabile n. 58 Altomonte-Lungro — che è di assoluta imprescindibile necessità locale e mandamentale — e la costruzione della strada di accesso dell'abitato di Frascineto (Cosenza) alla stazione ferroviaria in contrada Trapanaia, consentita dall'articolo 12 legge 21 luglio 1910, e che è divenuta più urgente per l'imminente inaugurazione dell'esercizio ferroviario sul tronco Spezzano-Castrovillari».

L'on. VISOCCHI dichiara all'on. Saraceni che lo studio del progetto per la costruzione della strada comunale Altomonte-Lungro è già iniziato, ma incontra qualche difficoltà per la scelta del tracciato a causa della natura instabile dei terreni. Quanto alla strada d'accesso alla stazione ferroviaria Frascineto-Ferrocinto, rileva che potrà costruirsi a cura e spese dello Stato, tenuto conto però del grado di urgenza che essa presenta in confronto alle numerose altre strade di accesso da eseguire a termini della legge 21 luglio 1910. In ogni modo prende atto delle raccomandazioni e dà assicurazioni all'interrogante.

L'on. SARACENI rileva che in Calabria si cominciano strade e lavori pubblici alla vigilia delle elezioni, ma appena avvenute le elezioni si abbandona tutto. Spera che finalmente si provveda sul serio alle opere pubbliche della Calabria.

Il terremoto della Marsica e l'organizzazione del Governo

L'on. Lucci aveva presentato la seguente interrogazione al ministro dell'interno: «Per conoscere la causa della grave disorganizzazione ed imprevidenza di cui ha dato prova il Governo in occasione del terremoto sorano-marsicano; e per sapere ancora se il Governo intenda una buona volta istituire una completa organizzazione di assistenza per il pronto soccorso in casi di disastri nazionali».

L'on. CELESIA propone che lo svolgimento di questa interrogazione sia rinviato a quando si svolgeranno le varie interpellanze presentate sullo stesso argomento. E l'on. LUCCI consente.

* * *

Si svolge invece quest'altra interrogazione dell'on. Lucci al ministro dei lavori pubblici: «Per conoscere le ragioni dello stato di disorganizzazione di cui ha dato incredibile esempio l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato in occasione del terremoto».

L'on. VISOCCHI dichiara all'on. Lucci che la Commissione nominata dal Governo per accertare come funzionarono i servizi ferroviari in occasione del terremoto non ha ancora presentato le proprie conclusioni e quindi non è per ora consentito di esprimere alcun giudizio in proposito. Assicura, peraltro, l'interrogante che se emergeranno deficienze o responsabilità nell'andamento dei servizi in quella dolorosa contingenza, il Governo non mancherà di adottare con criteri di equità tutti i provvedimenti del caso.

LUCCI. A me preme soltanto di mettere in rilievo che voi, signori del Governo, non avete potuto far niente e non potrete far niente perchè l'Amministrazione delle Ferrovie ha costituito uno Stato entro lo Stato.

L'ufficio del Genio civile di Novara

L'on. Beltrami ha interrogato il ministro dei lavori pubblici «per sapere se intenda destinare all'Ufficio del Genio civile di Novara i funzionari necessari per potere, anche con l'applicazione temporanea di alcuni di essi in ogni capoluogo di circondario, fare in modo che le varie opere progettate dai comuni, nel pubblico interesse ed a sollievo degli emigranti rimpatriati e della sempre più crescente disoccupazione, abbiano pronta ed efficace esecuzione».

L'on. VISOCCHI osserva all'on. Beltrami che per l'esecuzione dei provvedimenti eccezionali a sollievo della disoccupazione è stato già congruamente rinforzato il personale dell'ufficio del genio civile di Novara, secondo le richieste dell'ingegnere capo. Quanto alla proposta di applicare temporaneamente funzionari del Genio civile in ogni capoluogo di circondario per la più spedita esecuzione delle opere comunali, dichiara che non potrebbe trovare accoglimento giacchè il compito del Genio civile riguardo ai lavori comunali si limita alla revisione dei progetti.

L'on. BELTRAMI non è soddisfatto e si accalora nel deplorare la grave disoccupazione che danneggia la provincia di Novara.

Ieri abbiamo sentito — dice il deputato di Pallanza — che a Tripoli ci sono più di venti ingegneri del Genio civile che non fanno nulla; ebbene, mandatene qualcuno nella provincia di Novara.

Il comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri riunito iersera ci ha detto che il Consiglio dei ministri si è occupato dei provvedimenti da prendere contro la disoccupazione; cominci dunque col provvedere alla provincia di Novara in cui la disoccupazione sta prendendo proporzioni allarmanti e dove si domanda soltanto pane e lavoro.

Replica brevemente l'on. VISOCCHI il quale dice che, come il Governo non ha mancato finora di provvedere a limitare più che sia possibile i danni derivanti dalla disoccupazione, così in avvenire continuerà a combattere questa piaga prodotta dal presente conflitto internazionale.

La proposta di legge dei socialisti per l'abolizione del dazio sul grano

L'on. MODIGLIANI svolge, anche a nome di molti suoi colleghi socialisti, la proposta di legge per l'abolizione del dazio sul grano e sulle farine fino al 30 giugno 1916.

Egli espone brevemente le ragioni che militano a favore di questa proposta, che non reclama l'abolizione permanente del dazio, ma un'abolizione temporanea, per tutto il tempo in cui è facile prevedere che continuerà la crisi granaria. Le condizioni del mercato granario tenderanno a salire anche dopo che sarà finita la guerra. Con questa proposta si cerca di attenuare le gravi conseguenze che sono da attendersi dalla mancanza di grano per l'Italia.

Prega la Camera di voler prendere in considerazione la proposta che potrà essere discussa più ampiamente quando tornerà alla Camera come disegno di legge. (Approvazioni all'Estrema).

L'on. Giacomo Ferri

L'on. Giacomo FERRI dichiara di parlare contro questo progetto non perchè vi sia una diversità di concezione con l'on. Modigliani, giacchè egli pure è con lui per combattere i dazi protettivi, quando questi, come nel caso, mirano a colpire l'alimento principale della povera gente; ma la sua opposizione trae ragione dal ritenere che ormai la situazione attuale creata dai fatti importa ben più gravi ed urgenti provvedimenti. Approverebbe questo progetto di legge se, oltre all'abolizione del dazio sul grano, esso avesse compreso subito l'abolizione del dazio sul riso che si impone.

Conclude dicendo che il Governo deve scuotersi, deve battagliare contro l'organizzazione degli speculatori e salvare le nostre popolazioni dalla inumana speculazione. Le popolazioni nostre vedono la grave situazione, temono per la loro vita, si agitano; e se il Governo non curerà la pace interna, che si può avere soltanto col prezzo delle derrate sopportabile, tra poco tempo non arriverà a salvarsi da tristi giorni per la patria!

Il Ministro delle Finanze

L'on. DANEO dice che avrebbe preferito che questa proposta fosse stata discussa quando si discuterà il decreto legge che ha abolito temporaneamente il dazio sul grano.

Comunque non si oppone alla presa in considerazione della proposta Modigliani.

Le interpellanze sulla Libia

Parla l'on. Martini

Si riprende la discussione delle interpellanze sulle condizioni della Libia. L'aula è affollata di circa 300 deputati. Sono al banco del Governo, con l'on. Salandra, quasi tutti i ministri e il sotto-segretario alle colonie on. Gaetano Mosca.

L'on. MARTINI comincia rilevando che non si sono date, in questa discussione, notizie esatte intorno al ritiro dei nostri presidi dall'interno, in Tripolitania e in Cirenaica. Si è parlato di abbandono di tutto l'interno e di ritiro puro e semplice sulla costa: se è vero che sono stati abbandonati i presidi di Sionta e di Marana che sono rispettivamente a 57 chilometri e a 40 dalla costa, è vero tuttavia che noi siamo ancora a Zuetina che è a 80 chilometri dalla costa.

L'on. Bevione, parlando della Tripolitania, ha detto che anche nella Tripolitania noi siamo presso la costa. Ciò non è assolutamente esatto ed è facile vederlo solo quando si pensi che noi siamo ancora a Sirte, a Beni Ulid, a Misla, a Nalut, a Ghadames, che è a ben 460 chilometri dalla costa.

Lo stesso on. Bevione ha detto che la Tripolitania è stata per molti mesi pacificata; ciò non è esatto. La Tripolitania non è stata mai completamente pacificata. A prova di ciò, l'on. Martini legge un brano di una relazione del governatore Garioni fatta sul finire del 1913, in cui si diceva che non si poteva fare assegnamento sulla fedeltà delle popolazioni. E' inoltre da tener conto che dal novembre 1913 alla fine del 1914, vi furono in Tripolitania 25 fatti d'arme, ora contro predoni, ora contro ribelli; e nella Ghibla, non è facile la distinzione fra i predoni ed i ribelli.

Quanto alla questione generale dell'occupazione del Fezzan egli dichiara che, se fosse stato al Governo quando quella occupazione si è compiuta, avrebbe riflettuto molto prima di ordinarla. Ma a quella occupazione indussero molti elementi che potè allora vagliare l'on. Bertolini, del quale l'on. Martini dichiara di tenere in altissima stima l'opera intelligente e competente. Fatta quella occupazione si doveva affrettare la sottomissione del paese e tutti sanno che in materia di colonie la fretta nuoce spesso al risultato delle imprese.

In materia di colonie — dice l'oratore — io credo alla saggezza del vecchio motto: «Chi va piano, va sano e va lontano».

Dimostra come nella sua opera svolta in Eritrea e in Somalia si sia sempre ispirato a questo concetto.

Lasciando da parte le teorie viene a esporre le ragioni che consigliarono l'abbandono del Fezzan a cui egli non fu determinato nè da principî teorici nè da principî aprioristici. Fu detto che il Fezzan venne abbandonato per un criterio di gretta economia. Ciò non è esatto. Certamente l'elemento economico fu preso in considerazione dal Governo: si trattava di 12 milioni all'anno che si preventivarono come lo stretto necessario per il mantenimento delle truppe in quei lontani presidî.

Ora è certo che domandare al contribuente italiano, in questo momento, 12 milioni per il possesso di terre da cui poco vi è da attendere, sia dal punto di vista agricolo che da quello industriale e politico, non era cosa da trascurarsi.

Ma la vera causa dell'abbandono del Fezzan furono ragioni puramente politiche anteriori e questi ultimi mesi e alla proclamazione della guerra santa. A questo proposito l'on. Martini legge un brano di un rapporto che il governatore Garioni mandava l'8 aprile 1914 e in cui era detto che la rapida espansione assunta dai ribelli ci aveva messo improvvisamente davanti al grande problema della non ancora completa pacificazione della colonia, specie dopo l'influenza diretta e indiretta che il gran Senusso veniva esercitando anche il Tripolitania.

Un disegno di legge contro i danni del terremoto

Oggi è stato annunziato alla Camera il progetto di legge presentato dagli onorevoli professori Battelli e ing. Amici Venceslao per stabilire misure preventive contro i disastri del terremoto.

Nel disegno di legge si stabilisce di formare dentro l'anno 1915 l'elenco di quelle zone che per la storia sismica e condizioni geologiche debbono considerarsi come maggiormente esposte al pericolo di gravi terremoti e di stabilire delle norme costruttive generali da applicarsi in quelle zone, che senza alterare notevolmente il costo degli edifici nè contrastarne il lato artistico, servano ad evitare in gran parte i danni funesti che il terremoto arrecherebbe a quelle località.

Il progetto di legge risponde ad una necessità del nostro paese, perchè non è possibile che la Nazione possa continuamente rimanere sotto l'incubo dei disastri del terremoto, e quel che più importa, esso potrà facilmente trovare la sua pratica attuazione conciliando la necessaria difesa degli edifici con l'economia della loro costruzione.

Per le nostre industrie

Sul bilancio dei lavori pubblici l'on. Astengo ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera ritenuta l'urgente necessità di provvedimenti che valgano ad assicurare il funzionamento delle industrie nazionali, invita il Governo a disporre perchè ai trasporti di combustibili provenienti dalle stazioni di confine siano, in via eccezionale, applicate tariffe di favore od almeno quelle di servizio».

Per i lavori pubblici in Sardegna

L'on. Cavallera ha presentato alla Camera il seguente ordine del giorno che svolgerà durante la discussione del bilancio dei lavori pubblici:

«La Camera convinta che è urgente interesse nazionale mettere la Sardegna — dove si trovano grandi ricchezze nel suolo e nel sottosuolo — in grado di dare tutta l'abbondante produzione di cui è capace, invita il Governo ad intensificare in quella regione i lavori pubblici finora troppo trascurati».

Gli agenti postali rurali ricevuti dall'on. Riccio

E' stata ricevuta dal ministro Riccio la Commissione di agenti postali rurali, composta dai rappresentanti di Nola, Feltre, Chieti, Bibbiena e Perugia che si è a lui presentata per esporre i desiderata della classe, delle tristi condizioni, specialmente locali, in cui versano questi utili lavoratori dello Stato.

Il colloquio è durato a lungo e l'on. ministro ha chiesto in proposito all'agente Pedata di Nola un memoriale per studiare il congedo annuale di dodici giorni e la supplenza per malattia a cominciare dal terzo giorno. Per la iscrizione alla Cassa di Previdenza, a spese dello Stato, ed il passaggio alla nomina ad agenti subalterni fuori ruolo, il Ministro, pur riconoscendone il diritto, ha dichiarato che la questione richiede molto studio.

La Commissione era accompagnata dagli on. Beltrami, Amici, Giacobone, Giovanelli e Tesi.

La Commissione è rimasta quindi insoddisfatta ed ha insistito presso il Ministro e successivamente presso gli on. deputati perchè portino la questione in Parlamento, e, frattanto fanno appello a tutti i colleghi d'Italia perchè mantengano viva una seria agitazione fino alla conquista dei modesti e giustificati desiderata.

Federazione nazionale dei geometri

Sotto la presidenza del comm. Bruchi si sono ieri riuniti i presidenti ed i rappresentanti di tutti i Collegi dei Periti Agrimensori Geometri e Ingegneri agronomi d'Italia e dopo animata discussione è stata solennemente istituita la Federazione Nazionale. Sono stati nominati a presidente onorario il comm. Egidio Bruchi di Grosseto, a presidente effettivo il cav. Marco Guadagnini di Bologna, a vice-presidente il cav. uff. Giovanni Battista Gemonet di Torino ed a consiglieri il cav. Oreste Seroncelli di Roma, Ferroni Gino di Firenze, Biasa Vittorio di Padova, prof. Giuseppe Brambilla di Milano, Ciarrocchi Giuseppe di Fermo, Cipriani Michele di Aquila e Tirrito Rosario di Palermo.

A sede della Federazione è stata proclamata la Città di Bologna.

La fine della seduta di ieri

Nella seduta di ieri si è continuato nello svolgimento delle interpellanze sulla situazione in Libia.

Ha proseguito il suo discorso

L'on. De Felice

Prosegue dicendo che avendo voluto ricercare le cause di tale malcontento, gli è stato risposto che gli arabi si son visti abbandonati da noi. Legge il proclama dell'ammiraglio Borea Ricci da cui si prometteva agli arabi di rispettare i loro tribunali, le loro istituzioni, di agevolare la loro condizione morale e finanziaria. Quel proclama è un atto di accusa, data la condizione attuale di quelle popolazioni. L'on. Mosca nel suo recente viaggio in Tripolitania ha chiamato sudditi gli arabi.

MOSCA. Questo no, non è vero.

MARTINI fa segno di diniego.

DE FELICE. Io sono lieto, on. Mosca, di questa sua protesta.

MOSCA. Non bisogna dire cose inesatte: bisogna esser precisi.

DE FELICE. Queste informazioni le ho avute da varie parti, e da persone attendibili. Del resto ho piacere di una così fiera e dignitosa protesta da parte sua.

L'oratore continua a parlare del malcontento delle popolazioni arabe che non sono state soddisfatte nei loro desideri; e a questo proposito riferisce alcuni documenti che gli sono stati rimessi. In questo modo, soggiunge l'on. De Felice, la luna di miele coloniale non poteva durare a lungo. Non so per quali criteri burocratici, forse per ragioni di grado o di regolamento, Borea Ricci che aveva saputo ispirare a quelle popolazioni molta fiducia, venne allontanato.

L'allontanamento di Borea Ricci non giovò certo a migliorare le cose. I notabili non furon più tenuti in considerazione; ed anche l'on. Bevione ha detto che noi abbiamo scontentati i capi i quali sdegnati si sono allontanati da noi ed alcuni sono diventati anche nostri nemici.

Io feci presente al Governo che era necessario conoscere l'anima araba e trattare quelle popolazioni in tutt'altro modo. A questo proposito richiamai l'attenzione del Governo sull'opportunità di inviare in Libia persona capace di comprendere gli arabi. L'on. Giolitti, che allora era al Governo, accolse la mia preghiera, ma inviò in Libia un burocratico, il prefetto Menzinger. Io mi ero adoperato presso i capi arabi, ed anche avevo pensato ad una riunione, non trascurando neppure... un cuciniere. (Ilarità vivissima). Ma la politica seguita non è stata la più conveniente agli interessi del paese.

Ma questo non è tempo di recriminazioni; cerchiamo ora invece di accomodare le cose. Quanto alla coltura, l'intelligenza e la fedeltà degli arabi sono stato lieto oggi di avere sentito da un oratore di un'altra parte della Camera — l'on. Bevione — molte affermazioni che io già dissi alla Camera. Gli arabi — specialmente quelli dell'interno — sono retti a tribù guidate dai capi — tribù i quali vanno reintegrati nei diritti che godevano prima della nostra occupazione.

Un'altra ragione di malcontento sono le tasse.

MARTINI. Quali tasse? Se non ve ne sono!

DE FELICE. Le dirò subito io quali sono queste tasse: per esempio, l'aumento del dazio sullo zucchero che, prima della nostra occupazione, era del 4 per cento e fu poi aumentato di 15 lire per ogni 100 chilogrammi.

Altra causa di malcontento è il rincaro dei viveri. Prima della nostra occupazione il costo della vita era bassissimo; ora i generi alimentari costano a Tripoli più che a Roma e a Genova.

Ma quello che più offende l'arabo è la cattiva amministrazione della giustizia. La giustizia italiana è peggiore della giustizia turca; gli arabi ne sono scandalizzati. Cito qualche esempio: a Tripoli vive una prostituta tunisina che è notoriamente l'amante del Procuratore del Re. (Rumori).

MARTINI. Ma che dice!

DE FELICE. Proprio così. Questa bella donna entra ed esce, come una padrona, dall'ufficio del Procuratore del Re. Essa — che dirige una casa ospitale — tenne una sera un festa in casa sua e alla festa partecipò anche il Procuratore del Re il quale si ubbriacò (Ilarità — Vivi commenti e rumori) e ubbriaco andava dicendo che prima della giustizia veniva la donna! (Ilarità — Rumori). Un'altra prostituta è notoriamente l'amante del segretario della Regia Procura. Non si è avuto nemmeno riguardo delle donne di cui sono stati invasi i penetrali. (Viva e prolungata ilarità).

Non si è rispettata nemmeno la proprietà, facendo crescere così il malcontento.

A tutto ciò si aggiunga la pessima scelta dei funzionari, sia civili che militari, e il continuo cambiamento di governatori, segretari generali, ecc.

Qualcuno consiglia la violenza, la repressione, la vendetta. Io sono sicuro che l'on. Martini non seguirà questo consiglio che sarebbe stolto e perpetuerebbe la guerra. In Tripolitania occorre invece intensificare e condurre a compimento una bene intesa opera di pacificazione. (Approvazioni).

L'on. Lucifero

L'on. LUCIFERO ha presentata questa interpellanza: «Al ministro delle colonie. Per avere notizie della maggiore frequenza dei conflitti in Libia, con sempre più notevole sacrificio di vite da parte dei nostri militi, e sulle cagioni della ringagliardita resistenza beduina, e della nostra insufficiente difesa».

Si duole del modo affrettato ed incompleto con cui l'on. De Felice ha raccolto materiale per il suo assunto e della leggerezza con cui ha portati questi elementi alla Camera. (Approvazioni).

Ricorda che tutte le nazioni civili che hanno colonie in terre arabe, si sono trovate di fronte a difficoltà simili a quelle che ora ci preoccupano, difficoltà che hanno saputo vincere con costanza e con energia. Deplora a questo proposito il provvedimento adottato dal Governo del ritiro delle truppe verso la costa, con evidente diminuzione del nostro prestigio.

Ma era poi indispensabile questo ritiro alla costa? L'esercito italiano non abbisognava di quelle poche migliaia di soldati necessari per mantenere i territori conquistati. La Francia, non ostante l'immane guerra che attualmente sostiene, non ha ceduto un palmo di terreno nel Marocco. (Approvazioni).

L'on. Fumarola

L'on. FUMAROLA svolge questa sua interpellanza ai ministri delle colonie e della guerra: «Per conoscere come si intenda provvedere, specie dopo gli ultimi dolorosi avvenimenti, per ricondurre in Libia la sicurezza negli animi delle popolazioni, per impedire che si rinnovino i tristi casi di ribellione e di tradimento, e per evitare l'inutile sacrificio di vite umane, pur riaffermando sempre piena ed effettiva la sovranità dell'Italia».

L'oratore ricorda come ai tempi eroici dell'occupazione, dopo che i nostri presidî giunsero fino nel cuore della nostra colonia, sembrava dovesse seguire un'era di pace e di raccoglimento. Invece si sono visti ritirare quei presidî e fiorire la ribellione e il tradimento.

Si è detto che un'altra causa del disagio degli spiriti, della insofferenza e della ribellione araba, consista nella guerra santa predicata da Costantinopoli. Dichiara di prestare a questo elemento scarsa importanza. Tutte le popolazioni dell'Africa non hanno mai avuto grandi entusiasmi per il Sultano di Costantinopoli; esse riconoscevano e riconoscono come capo spirituale principale il Gran Senusso dell'oasi di Cufra. E tra questo e i Turchi di Costantinopoli non sono corsi mai rapporti molto amichevoli. E' noto l'episodio del Muntasserif di Bengasi. D'altra parte sarebbe strano che l'autorità dei Giovani Turchi si fosse potuta far sentire in Libia e non in Egitto e in Tunisia. La proclamazione della guerra santa dunque non può essere un coefficente importante degli avvenimenti attuali che vanno ricercati negli errori da noi commessi. Cerchiamo quindi, con ogni sforzo di non commetterne altri. L'opera del nuovo Governatore di Tripoli ci dà motivo a bene sperare. Il prestigio, l'esperienza ed il valore del generale Ameglio meritano tutta la nostra fiducia. (Vive approvazioni e congratulazioni).

L'on. Gesualdo Libertini

L'on. Gesualdo LIBERTINI ha presentata questa interpellanza: «Ai ministri delle colonie, degli affari esteri e della guerra. — Se possano assicurare che dopo la cessazione della guerra in Libia siasi provveduto opportunamente per estinguere od almeno attenuare i germi della rivolta, ora nuovamente e sanguinosamente divampata, e sulle misure che s'intendano adottare per fronteggiarla, facendo sì che non venga meno il prestigio del nome italiano presso quelle popolazioni».

L'oratore premette che non crede ai sentimenti benevoli degli arabi verso di noi, così come sono stati descritti più volte dall'on. De Felice. Non potevano logicamente gli arabi nutrire preconcetti sentimenti di simpatia per noi che, in fondo, eravamo sempre *giaurri*. Ma certamente i nostri errori hanno contribuito a creare malcontenti e malumori.

Il primo errore commesso in Libia è stato quello di avervi importato lo stesso ingombrante macchinario della nostra burocrazia che, se è così dannosa in Italia, nonostante la diversa nostra preparazione a sopportarla e l'abitudine che vi abbiamo fatto, lo è maggiormente in una colonia ove gli organi di Stato dovrebbero essere straordinariamente agili e pronti. Invece è stato riferito da persone che poteva saperlo — dice l'oratore — che in un certo momento nel la sola città di Tripoli vi erano 1400 funzionari. Non si riesce a comprendere a che cosa servisse un così gran numero di pubblici funzionari.

Quanto poi al ritiro dei nostri presidî dall'interno verso la costa, non è sincero chi vuol nasconderci l'importanza che quel ritiro ha per i nostri rapporti con gli arabi, e come il nostro prestigio venga notevolmente diminuito da esso, specialmente dopo una spedizione ìnscenata con tanta pompa, come quella del colonnello Miani nel Fezzan.

Conclude augurandosi che il Ministro, a cui non manca nè ingegno nè esperienza di cose coloniali vorrà provvedere perchè si riparì nel più breve tempo possibile agli errori commessi e si tragga dalla colonia tutto ciò che è possibile trarre di prestigio e di utilità. (Approvazioni e congratulazioni).

L'on. Sandrini

L'on. SANDRINI svolge questa sua interpellanza al ministro delle colonie «sulla situazione politica militare della Libia; sulle cause che hanno determinato, specialmente nella Tripolitania, l'attuale stato di ribellione, e sui conflitti e dolorosi provvedimenti, che ne sono seguiti».

L'oratore farà alcune brevi osservazioni fondate su elementi di fatto di cui ha preso conoscenza in un suo recente viaggio in Tripolitania. Già allora — e si tratta di parecchi mesi or sono — assai prima della dichiarazione della guerra santa — alcuni italiani e anche alcuni ufficiali i quali risiedevano in Tripolitania, dichiaravano che se si fosse continuato negli stessi sistemi seguiti sino allora, si sarebbero avute a breve scadenza non liete sorprese.

Questa è la prova migliore che non la guerra santa, ma i numerosi errori da noi commessi hanno provocato ciò di cui tutti oggi si lamentano.

Si è andati in Libia con la convinzione di trovarvi un Eldorado e si è subito iniziato con criteri grandiosi, e qualche volta megalomani, lo sfruttamento della colonia senza prima assicurarsi della completa pacificazione di quelle popolazioni. Così si è voluto fare un porto in base a un progetto del comm. Luiggi che importava una spesa di 51 milioni che, pur essendo stato poi notevolmente ridotto, è rimasto così grandioso e gravoso che già molti mesi fa si era raggiunta una spesa di ben 11 milioni e mezzo. Per la costruzione di quel porto si adoperava della pietra di Gargaresc pochissimo resistente, onde un pennello fu dovuto rifare ben sette volte.

Si prese una legge solo da pochi anni applicata in Italia e che costituisce uno degli ultimi portati della nostra civiltà e la si trapiantò quasi di peso in Libia. Questa legge è quella su gli infortuni. Così si costituì una locale direzione della Cassa sugli infortuni con numeroso e assai bene retribuito personale, con un direttore che percepisce 18 mila lire all'anno di stipendio e con un medico che ne percepisce 15 mila.

A Tripoli esiste e funziona un ufficio del genio civile con ben 23 ingegneri che non si sa a che cosa servano, e l'ufficio delle Ferrovie ha alle sue dipendenze ben altri 18 ingegneri.

Ma il vero tarlo roditore della colonia è il Naib El Sultan, il rappresentante del Sultano in Libia, che percepisce un lauto stipendio senza apparentemente occuparsi di nulla. Ma in sostanza è un nemico che abbiamo in casa e che noi retribuiamo il quale fa un'intensa propaganda fra gli indigeni a nostro danno, avvalendosi dell'arma formidabile di cui dispone: della religione.

MARTINI. C'è un trattato!

SANDRINI. Purtroppo, lo so!

D'altro canto, mentre si presta il maggiore ossequio alle cerimonie religiose degli indigeni, non si usa menomamente la religione degli italiani, non riflettendo che per un popolo il quale tiene tanto alle pratiche religiose, il vedere il nostro ateismo e il nostro scetticismo è grandemente dannoso per il prestigio nostro. Pertanto si è rifiutato al vescovo di Tripoli il permesso di costruire una chiesa cattolica presso piazza dello Sparto col pretesto che una chiesa cattolica avrebbe potuto male impressionare gli arabi.

L'on. Sandrini conclude: Dalle mie osservazioni che ho voluto fare fuori delle cerimonie ufficiali, per mio conto, servizio per servizio, ufficio per ufficio, ho riportato la convinzione che dal Governo centrale non si tenessero in nessun conto i bisogni della Colonia e si procedesse ciecamente senza nessun criterio direttivo e senza nessuna logica norma. Occorre riparare agli errori e fare almeno che se oltre in nostra nuova Colonia non potrà diventare un Eldorado, compensi almeno in parte la Madre Patria dei gravi sacrifici da essa sopportati per la sua conquista. (Approvazioni). Si congratula con l'on. Sandrini anche l'onor De Felice).

BELTRAMI. Bravo Sandrini, ho piacere che queste cose le abbia dette tu! Se le avessimo dette noi, da questi banchi, non ci avrebbero creduto!

Il rinvio della discussione a domani

Gli on. DI GIORGIO e LUCCI sono assenti e non svolgono così le loro interpellanze.

Il PRESIDENTE vorrebbe rinviare il seguito della discussione con le dichiarazioni del ministro a quest'altro lunedì, ma l'on. MARTINI osserva:

— E' impossibile che dopo tutto quello che si è detto qui oggi, e che avrà certamente una larga ripercussione in Libia, lo possa rimanere una settimana senza rispondere. Prego il Presidente e la Camera di volere far proseguire questa discussione nella seduta di domani (Approvazioni).

E così rimane stabilito.

Si toglie la seduta alle 18.45.

La confusione delle idee

VENEZIA, 8.

Il *Gazzettino* di questa mattina pubblica quanto segue:

Un amico che per caso si trovava sabato a Pontebba, ci comunica il seguente elenco, che non viene smentito, di generi di contrabbando che passarono l'altro ieri il confine, non ostante i tanto strombazzati decreti di proibizione: sei carri di zolfo proveniente da Venezia e diretti a Vienna e a Salisburgo; un carro di tartaro greggio, proveniente da Padova; tre carri di vini vecchi partiti da Venezia, diretti a Linz; un carro di uva secca partito da Venezia per Berlino; molti carri di cavoli e di cavolfiori, di cotone e di lana.

Pubblichiamo questa notizia per mostrare in che modo si formino le leggende e quale deplorevole confusione di idee regni nella testa di troppa gente.

Tutti questi casi di contrabbando denunciati dal *Gazzettino* e che saranno ripresi dai soliti cacciatori di scandali sono una pura fantasia, per la semplice ragione che nessuna delle materie qui elencate costituisce contrabbando.

Pare che ci sia in Italia una quantità di gente che non è ancora riuscita a farsi un'idea chiara in proposito; anzi non ha ancora capito un fatto fondamentale, e cioè che la situazione della guerra non può affatto distruggere, per noi come per qualunque altro paese, le necessità del commercio internazionale, e che il contrabbando non può toccare che una piccola parte del commercio generale del paese, sia per i doveri della neutralità sia per le necessità interne. I cavoli e l'uve secche non costituiscono nè materiale di guerra ne una necessità assoluta dell'approvvigionamento nazionale, chè anzi servono per fare entrate eventualmente altre cose di cui noi possiamo avere maggior bisogno. Lo zolfo è l'unica materia, tra queste, che ha attinenze col materiale di guerra, ma che si usa anche per moltissime altre necessità; mentre poi è evidente che noi non potevamo sopprimere questa nostra produzione, e chiudere tutte le miniere, e gettare sul lastrico una quantità di lavoratori per far servizio a nessuno.

Queste osservazioni, del resto, siano ad *abundantiam*; il fatto decisivo è che nessuna di queste materie si trova negli elenchi delle materie dichiarate contrabbando.

L'Acquedotto Pugliese
Il collaudo dell'ultimo tronco

RIPACANDIDA, 9.

Proveniente da Caposele passò per questo cantiere, la Commissione degli ispettori superiori dei lavori pubblici, per collaudare quest'ultimo e difficoltoso tronco di galleria, dell'acquedotto Pugliese. Difatti chiamato ieri con gioia dopo l'approvazione della Commissione, nelle ore pom. si vide di nuovo (dal pozzo di visita) scorrere l'acqua incanalata del Sele che andava, non più per prova, ma definitivamente alle prime provincie della sitibonda Puglie.

Così finalmente ha avuto felice termine il grandioso lavoro di quest'ultimo tronco e di ciò va data lode alla Società assuntrice, ai lavoratori tutti ed in special modo, al personale dirigente di questo cantiere.

Marinai sotto consiglio di guerra

NAPOLI, 9.

Sulla r. nave *Ferruccio*, ancorata a Taranto furono giudicati dal Consiglio di guerra, presieduto dal comandante capitano di vascello comm. Ruggiero, il marinaio Andrea De Marchi, il sotto-capo nocchiero Antonio Iappelli e il nostromo di bordo Antonio Scorza ritenuti responsabili di aver rubato dalla cabina dell'aiutante Ernesto Cuofano, forzando un cassettone, 1500 lire e un orologio d'oro. Il consiglio di guerra prosciolse il De Marchi per insistenza di reato e lo Scorza per difetto di prove; e condannò lo Iappelli a 7 anni di reclusione ordinaria.

Un operaio stritolato dal treno a Siracusa

SIRACUSA, 8, ore 22.

Stamane, mentre in stazione si stava formando il diretto per Roma, alcuni vagoni investivano l'operaio diciottenne Marotta Francesco, di Siracusa, addetto ai lavori di ampliamento della stazione centrale, mentre con un sacco pieno di cemento attraversava il binario.

Il disgraziato morì nell'istante.

Per un italiano morto alle Argonne

TERNI, 9.

Il 17 febbraio moriva eroicamente alle Argonne il giovane Pietro Bau, di anni 31, figlio del cav. uff. ing. Bau Cassiano, che da tanti anni vive fra noi. Il giovane valoroso, che aveva il grado di sergente nell'esercito francese, nacque in Terni ed era laureato in legge ed in ragioneria mentre copriva la carica di ispettore della «Société Générale» di Parigi.

La notizia ha vivamente addolorato la cittadinanza, il giorno 11 si farà, per l'estinto, un servizio religioso in San Francesco.

Un delitto a Francavilla Fontana

FRANCAVILLA FONTANA, 9.

Ieri sera, nel viale della stazione ferroviaria, veniva ucciso con una revolverata alla regione temporale il contadino Calò Emanuele, fu Luigi, contadino trentatreenne di qui e che lascia moglie e quattro figliuoli. Ignorasi tuttora l'autore del delitto e la causa del medesimo. Si è proceduto intanto all'arresto di nove persone fortemente indiziate.

I gravi disordini di Caprarola

Morti e feriti per l'elezione del consigliere provinciale

Uno dei più gravi tragici episodi che possa contare la storia delle agitazioni della provincia romana, non per alte idealità, nè per passione di partito nel senso alto della parola, ma per una misera questione di campanile, si è svolto ieri a Caprarola: indice dell'abbandono morale in cui le popolazioni di una buona parte della nostra provincia, sono state lasciate. Non è ancora il momento di ricercare a chi può risalire le responsabilità dei fatti di ieri. Certo sembra che se più sapiente prudenza da parte dei vincitori nelle elezioni di domenica — i quali potevano tesoreggiare della sentenza che non è mai bene, in nessuna cosa stravincere — e più previdenza da parte di qualche autorità fosse stata esercitata, forse il lutto odierno sarebbe stato evitato o per lo meno ridotto di molto.

In ogni modo è certo che gli animi delle due popolazioni avversarie — quelle di Ronciglione e quelle di Caprarola — erano eccitatissime per l'esito avuto dalla elezione del consigliere provinciale.

Si trattava di scegliere un successore al comm. Franceschini, recentemente morto, il quale con indiscussa autorità e con i larghi benefici resi al Mandamento, aveva da lungo tempo raccolto sul suo nome larghissima adesione, riuscendo ad ottenere unità d'intenti quasi unanimi nel corpo elettorale, allorchè si trattò della sua ultima elezione.

Dopo la sua scomparsa, a Carbognano si riunì un Comitato che proclamò la candidatura del conte Nestore Carosi, dottore in agraria e proprietario di vaste terre a Carbognano stesso.

A Caprarola invece un Comitato proclamò la candidatura del sindaco dott. Giustino Fantino, già cognito come amministratore provetto. Ronciglione — i cui sentimenti ostili ai caprolatti non si sono mai potuti completamente sopire — si schierò allora per il Carosi.

Gli elementi direttivi della organizzazione elettorale per Carosi, forti del numeroso appoggio popolare, e desiderosi di ottenere una votazione che dalla sua unanimità acquistasse più netto significato e più vivo risalto, si diedero subito all'opera, per indurre con ogni mezzo, gli aderenti alla candidatura Fantino a recedere dal loro proposito e a trasmigrare nell'opposto campo nè si risparmiarono da una parte e dall'altra i mezzi della più deplorevole intimidazione.

Naturalmente, data la piattaforma di campanilismo nella quale la lotta era stata messa, ronciglionesi e caprolatti si consideravano più che come avversari, come nemici. E Caprarola si stringeva unanime intorno al Fantini senza che gli avversari cercassero comunque di ottenere terreno, vista l'assoluta inefficacia di ogni tentativo.

L'eco di taluni incidenti avvenuti a Ronciglione contro gli amici del Fantini, e la notizia che in un pubblico comizio un oratore aveva usato termini disprezzanti per i caprolatti, avevano suscitato nella popolazione di Caprarola un vivo malumore, il quale si era acuito in seguito alle notizie che nel pomeriggio e nella sera di sabato, un'automobile sulla quale si trovavano amici del Fantini, era stata fatta segno a fischi e a sassi, nonostante che nel pomeriggio vi fosse salito il commissario di P. S. cav. Ripandelli, preposto al servizio dell'ordine pubblico.

Durante la sassaiuola l'automobile rimase danneggiata. Il sig. Filippo Martinetti di Roma fu colpito alla mano, il sig. Renato Condorelli contuso alla nuca.

La lotta si svolse domenica in questo ambiente saturo di odiosità e le accuse di corruzione, di violenze di ogni sorta circolarono impressionanti per tutta la durata della votazione e degli scrutini.

Invano i funzionari di P. S. cercavano di richiamare i maggiorenti a una più esatta visione delle cose; facendo comprendere il grave pericolo che avrebbe corso la tranquillità delle popolazioni dei vari comuni. Il commissario cav. Ripandelli, che da vari giorni si trova in missione a Ronciglione, aveva avuto cura di avvertire chi poteva impedire ogni dimostrazione, di mettere freno agli smodati entusiasmi.

— State attenti a quello che succede; e badate che io vi riterrò responsabili di tutto ciò che di grave potesse avvenire.

Purtroppo questi avvertimenti non sono riusciti ad impedire i luttuosi avvenimenti di ieri.

Il Carosi riuscì infine vincitore per circa 600 voti e la sua proclamazione fu fatta a Caprarola, sembra con abbastanza tranquillità. Però ad un certo punto si volle da una parte della popolazione fare una dimostrazione al dott. Fantini, il candidato che non era riuscito, e di fare a lui una dimostrazione di affetto. Specialmente le donne volevano che la dimostrazione si svolgesse numerosa.

Prima, però, di chiamare gli altri uomini che erano nei campi, gli organizzatori, decisero di chiedere il necessario permesso al delegato Franco, il quale non trovò da fare alcuna rimostranza, e non credette di negare l'autorizzazione.

Così fu deciso che verso le 15, gli elettori si sarebbero riuniti in piazza, che in massa sarebbero andati sotto le finestre di casa del Fantini.

A questo punto le notizie divengono contraddittorie. C'è chi afferma che al delegato Franco giunse notizia che carri carichi di vino e di generi alimentari stessero per attraversare Caprarola per recarsi a Ronciglione perchè si era organizzato un banchetto per festeggiare la vittoria del Carosi. Non solo, ma che cortei con bandiere si sarebbero recati da Carbognano, patria del vincitore, a Ronciglione. Occorre subito notare che per recarsi da Carbognano a Ronciglione non c'è assoluto bisogno di passare per Caprarola. Però è anche vero che la strada che passa per Caprarola è la più diretta, e che l'altra è lunga e disagevole. In ogni modo i caprolatti, presso i quali la voce del passaggio dei vincitori attraverso il paese dei vinti si era diffusa come un fulmine, ritennero di venire con questo offesi nel modo più atroce e giurarono che nessuno proveniente da Carbognano sarebbe passato da Caprarola per recarsi a Ronciglione ad inneggiare al Carosi.

Ed eccoci alla ricostruzione del tragico fatto. A questo punto, in attesa di più precise e particolareggiate notizie, quali potranno essere quelle contenute nel rapporto delle autorità locali alla prefettura, che non è ancora giunto, sarà bene attingere gli elementi necessari nei telegrammi frammentari che il rapporto stesso hanno preceduto.

Da essi si rileva intanto che, in previsione di possibili disordini, erano stati inviati così a Ronciglione e a Carbognano, che parteggiavano per il giovanissimo conte Nestore Carosi, come a Caprarola dove la popolazione si stringeva compatta attorno al dottore cav. Giustino Fantini che è anche sindaco del paese, numerosi reparti di truppa e funzionari di Pubblica sicurezza. A Ronciglione era stato inviato con tre funzionari il Commissario di Trastevere cav. Ripandelli che aveva a sua disposizione 200 soldati di fanteria; 100 soldati erano stati inviati a Carbognano e altri 100 a Caprarola dove si trovava da parecchi giorni il delegato di P. S. Franco appositamente mandato da Civitacastellana. Inoltre erano stati dappertutto rinforzati notevolmente i presidi locali dei Carabinieri.

Senza alcun incidente s'era svolta domenica scorsa la votazione che aveva dato questi risultati, molto eloquenti di per sè stessi:

Ronciglione: 1517 votanti — *Carosi*, voti 1502; Fantini, voti 15.

Carbognano: Votanti 495 — *Carosi*, voti 495.

Caprarola: Votanti 1198 — *Fantini*, voti 1191, *Carosi* voti 7.

Risultò dunque eletto il dottor Carosi; e la proclamazione di lui avvenne pure senza il benchè minimo incidente, sebbene la esultanza dei vincitori e l'amarezza dei vinti avesse lasciati, dovunque, gli animi in grande fermento.

A questo riguardo, però, i telegrammi pervenuti alla Prefettura di Roma sono completamente muti. In essi non è cenno di dimostrazioni che si siano svolte o che stessero per svolgersi nei tre centri rispettivamente o dall'una all'altra città.

Solamente è detto nei telegrammi che da Carbognano partì verso le 15.30 un'automobile diretta a Ronciglione e sulla quale si trovavano: al volante, il conte dott. Francesco Carosi congiunto dell'eletto, il sindaco di Carbognano, signor Catelli, il maresciallo dei carabinieri di Fabbrica di Roma, Gaetano Lionti — inviato nei giorni scorsi a Carbognano per il servizio d'ordine — e quattro carabinieri.

Non si sa come, la notizia della partenza dell'automobile da Carbognano fu subito risaputa a Caprarola dove si credette che nella macchina fosse anche l'eletto conte Nestore Carosi, chiamato a partecipare a festeggiamenti che si sarebbero svolti a Ronciglione in onore di lui.

Come abbiamo già accennato, due strade diverse conducono da Carbognano a Ronciglione. La strada normale, più breve e più comoda, è quella che passa per Caprarola attraversandone l'abitato; l'altra, più lunga e alquanto disagevole, passa a qualche distanza da Caprarola.

Il fatto che l'automobile — come i caprolatti riseppero — aveva risolutamente imboccata la strada che passa per Caprarola, mentre, per le speciali condizioni del momento, avrebbe potuto eccezionalmente percorrere l'altra, fu interpretato a Caprarola come una volontaria provocazione da parte dei vincitori. Sorse così il proposito di non lasciar passare l'automobile dell'eletto; e gran parte della popolazione uscì dal paese e si diresse sullo stradale, verso Carbognano, sostando in un punto in cui la via restringendosi forma una pericolosa strozzatura. Pensavano i capriolatti che in quel punto sarebbe loro riuscito più facile impedire all'automobile di avanzare.

Il delegato di P. S. Franco, non appena comprese il pericolo di quell'assembramento di folla irata, cercò di prevenirlo e andò sul posto con un reparto di truppa del 60.o fanteria, con la speranza di riuscire ad indurre i caprolatti a tornare indietro. Ma ogni suo sforzo fu vano: ed egli dovette limitarsi a tenere indietro il più che fosse, quella irrequieta marea di popolo.

Quando l'automobile apparve, i caprolatti fecero per slanciarsi contro d'essa.

Il delegato Franco gridava, tentando con i suoi uomini di respingere la folla: — Non è l'automobile di Carosi! Non c'è Carosi! Sono funzionari!

Ma non finì di parlare. La vettura, giunta dinanzi alla proprietà Servili, fu dapprima fatta bersaglio di fischi, poi di sassate, e subito dopo — così confermano i telegrammi della Prefettura — di alcuni colpi di arma da fuoco...

A questi, altri colpi di arma da fuoco risposero dall'automobile. E, — sempre secondo i dispacci della Prefettura — sembra che qualche colpo di fucile sia partito anche dal reparto del 60. fanteria.

Fu un attimo: agli spari la folla ebbe paura e immediatamente si sbandò, mentre l'automobile virava di bordo e rapidamente si allontanava per ritornare a Carbognano.

Ma la tragedia aveva già avuto le sue vittime. Fra la folla erano parecchi feriti. E sulla strada giacevano nel loro sangue tre persone ormai prive di vita.

Il bravo tenente medico Marinucci che per caso si trovava a Caprarola, accorse e fece subito raccogliere i feriti, i quali vennero trasportati al piccolo ospedale.

Morti e feriti

I morti sono tre: Giovanni Patel, macellaio; Tito Mascagni, contadino, la cui moglie esercisce un'osteria, e Giuseppe Ferri; di 17 anni il quale fu ucciso mentre camminava, senza aver preso parte all'assalto della folla.

I feriti curati dal tenente Marinucci sono 13: Paolucci Elide, Vittoria Fedarici, Fratoni Geltrude, Selliferi Luigi, Panini Giuseppe, Pasquali Maria, Pasquali Giuseppe, Tefarini Domenico, Scatolini Rosa, Marchini Flaviano, Andreani Francesco, carabiniere Giuseppe Bellucci, carabiniere Francesco Granati.

Inoltre era rimasto ferito il maresciallo dei carabinieri Lionti Gaetano, che era venuto da Fabbrica di Roma.

I militi hanno riportato ferite guaribili dai 5 ai 12 giorni.

Un'inchiesta

E' giunto a Caprarola il comm. Lutrario, ispettore generale al Ministero dell'Interno per eseguire l'inchiesta.

E' giunto inoltre il giudice istruttore Ferro Luzzi e il cancelliere del tribunale di Viterbo.

A Caprarola sono stati fatti molti arresti.

Altri rinforzi

La scorsa notte sono stati inviati altri 200 uomini a Ronciglione e a Carbognano; e 200 a Caprarola.

Un'inchiesta del Governo

Per ordine del Ministero dell'interno è partito iersera per Caprarola un ispettore generale con l'incarico di procedere a una rapida inchiesta.

Conosciuti i luttuosi fatti, il commissario di pubblica sicurezza cav. Ripandelli partiva subito da Ronciglione per Caprarola con 200 uomini di truppa che aveva colà a sua disposizione.

Il sottoprefetto di Viterbo ha inviato sul posto altri 200 uomini di truppa del 60.o fanteria, che giungevano a Caprarola stamane.

I carabinieri sono agli ordini del capitano Edoardo Ribotti e del tenente Luigi Borandini.

Sciopero generale a Carrara per la disoccupazione

CARRARA, 8.

La guerra nella nostra regione ha provocato maggior danno che nelle altre città del Regno, perchè la industria del marmo, l'unica che viene esercitata a Carrara, trae la sua vita esclusivamente dall'estero e specialmente dai paesi belligeranti. Le spedizioni del marmo sono cessate e su 10 mila operai addetti all'industria marmifera, circa 2 mila lavorano, e non tutti i giorni della settimana. Il resto vive di elemosina.

Il Comune non è in migliori condizioni; mentre in tempi normali ha delle risorse ingenti per la tassa sui marmi, oggi si trova nelle più gravi ristrettezze finanziarie, tanto che alla fine del mese testè decorso, l'Esattore dovette, con fondi propri, pagare gl'impiegati. L'Amministrazione ha già ottenuto dei prestiti per opere pubbliche; ma le somme, per le varie pratiche richieste dalla Cassa Depositi e Prestiti, non sono ancora state versate e i lavori non si possono iniziare; quindi la disoccupazione sempre più aumenta e la miseria dilaga.

La Camera del lavoro ha indetta un'adunanza di tutti i Consigli direttivi delle Leghe ad essa aderenti. In questo momento è terminata l'adunanza, nella quale è stato votato un ordine del giorno contro l'Amministrazione comunale repubblicana, contro il Governo e contro gl'industriali; si è proclamato lo sciopero generale estendendolo a tutte le categorie, comprese quelle addette ai pubblici servizi.

Sono arrivati rinforzi di carabinieri; ma si spera che la popolazione si manterrà tranquilla.

I disordini di Costacciaro

PERUGIA, 8.

Eccovi altri particolari dei gravi fatti avvenuti ieri sera a Costacciaro in seguito all'inasprimento della tassa focatico. Mentre una commissione si recava alla residenza comunale per parlamentare con alcuni consiglieri, nella piazza si formava la colonna dei dimostranti in atto minaccioso. I pochi carabinieri e il delegato Michelesi erano insufficienti a fronteggiare i dimostranti tra cui le donne si notavano in prima fila, di modo che furono costretti per evitare serie conseguenze, ad assistere all'invasione del Municipio i cui mobili furono manomessi mentre i consiglieri e il segretario si sottrassero all'ira popolare fuggendo dalle finestre posteriori del modesto edifizio. Nel frattempo venivano gettate sulla piazza le carte dei vari uffici e tutti i registri dello stato civile che la folla abbruciò. Solamente due sale del Municipio sono rimaste intatte.

Il Prefetto ha inviato sul posto un Battaglione di soldati e il conte Capialbi in qualità di Commissario del Comune. Sono pure partiti per Costacciaro il giudice istruttore, il Procuratore del Re, insieme a funzionari di P. S. e molti altri carabinieri. E' anche annunciato l'arrivo da Roma di un ispettore del Ministero dell'Interno.

Un "Camion,, che precipita da una scarpata
Tre feriti

MODENA, 9.

Ieri un *camion* automobile, giunto presso Vetriola, precipitava da una scarpata, trascinando seco i fratelli Ceci, il passeggero certo Giacomo Pietroni e tutte le merci caricate. I tre individui sono rimasti feriti per fortuna non gravemente. Rilevanti sono stati i danni.

5 prigionieri tedeschi fuggono dalla Corsica
e riparano in Sardegna

SASSARI, 9, ore 13.5.

Si apprende l'emozionante fuga di cinque tedeschi, arrestati al principio della guerra e inviati al campo di concentrazione di Casablanca ove lavoravano vigilati dalla milizia territoriale.

I fuggiaschi poterono approdare in Sardegna, cosicchè oggi da Tempio, scortati dai carabinieri, poterono giungere a Sassari.

I cinque, fra i quali è il segretario del consolato di Barcellona, un macchinista ed un capitano di lungo corso, furono arrestati al principio della guerra, a bordo di un bastimento mercantile che faceva rotta dalla Spagna per l'Italia. Furono subito internati in Corsica e mandati a Casablanca, dove lavoravano vigilati dalla milizia territoriale.

Una notte dell'altra settimana, i cinque prigionieri di guerra, dopo essersi provveduti di una corda, discesero da un secondo piano della loro prigione e respirarono liberamente nelle campagne. Dopo quattro giorni di viaggio e di inaudite privazioni, temendo di essere scoperti da un momento all'altro, raggiunsero Bonifacio. Dal quale lo corso, con una barchetta a remi, si diressero alla Maddalena.

Naturalmente, nella piazzaforte, appena giunti, i fuggitivi furono fermati e, dopo interrogatorio, rimandati a Tempio, capoluogo del circondario.

A Tempio, scortati dai carabinieri, narrarono il viaggio estremamente emozionante che avevano compiuto. Con la barchetta avevano intenzione di toccare nientemeno il continente italiano. Così rimasero tre giorni in mare, cioè dal martedì al venerdì. Ma il tempo cattivo, che per due volte aveva messo in pericolo la vita dei naviganti, li costrinse a bordeggiare per la Sardegna e ad approdare al primo porto.

Durante la traversata, tra le onde insidiose videro tre torpediniere francesi che fortunatamente non badarono alla piccola imbarcazione.

Gli evasi, tutti giovani, a Tempio si recarono al Circolo di lettura e ricreazione. Il capitano di lungo corso Kruger, suonò al piano l'inno nazionale tedesco.

Sono quindi partiti per Sassari, dove si sono presentati al console marchese Di Suni, essendo completamente sprovvisti di denaro.

Vogliono ripartire subito. Sperano di arrivare in patria, per partecipare alla guerra della quale parlano in modo riservatissimo, masticando un po' il francese ed un po' lo spagnuolo.

A Casablanca sono seicento prigionieri tedeschi e trecento militari, sorvegliati da cinquecento soldati della milizia.

Una taglia di 2000 lire
per la scoperta di un assassino

FERRARA, 8.

L'autorità locale rende oggi di pubblica ragione che un premio di L. 2000 è a disposizione di chiunque fornisca notizie sicure che possano condurre all'arresto dell'assassino del compianto possidente sig. Ermippo Felloni, da Montesanto, nella nostra provincia.

Come i lettori della *Tribuna* ricorderanno, il detto sig. Felloni è persona facoltosissima e molto stimata, in una sera dello scorso dicembre venne affrontato da uno sconosciuto nel tratto di via che divide la stazione di Montesanto — posta sulla linea Ferrara-Portomaggiore — dalla sua casa, e freddato con un colpo di fucile in pieno petto. Per quante indagini siano state compiute dall'autorità il nefando delitto — del quale mai si potè intuire il movente — rimase pur sempre avvolto nel mistero.

Per i danneggiati dal terremoto
Quarto elenco
dei versamenti dei Cinematografi che hanno dato gli spettacoli di beneficenza il 4 marzo.

	L.
Somma precedente	2966 36
LIVORNO — **SALONE MARGHERITA**, 30 per cento	157 70
SALSOMAGGIORE — **CINEMA TEATRO CENTRALE**, 30 per cento sugli incassi (1)	60 —
CASTEL DI SANGRO — **CINEMA SANGRITANO**, tutto l'incasso (2)	40 20
MASSA MARITTIMA — **CIRCOLO CATTOLICO GIOVANILE**	30 20
FRASCATI — **CINEMA MODERNO**	27 —
LIVORNO — **CINEMA SPLENDOR**	26 10
CONVERSANO — **CINEMA ELIO**	20 —
VICOVARO — **CINEMA VARIA**	19 50
LIVORNO — **CINEMA LUX ET UMBRA**	16 20
Totale	L. 3363,26

(1) Il Cinema Teatro Centrale ha dato recentemente una festa di beneficenza ed ha versato tutto l'incasso al Comitato locale.

(2) Al Cinema Sangritano è stato fornito dal cav. Clerici un programma gratuito ed anche la luce è stata fornita gratuitamente dalla ditta Vendistelli.

La nostra sottoscrizione

	L.
Somma precedente	196514 18
Associazione fra gli ufficiali d'ordine dei Magazzini militari	28 —
Sig. Angelo Negri da Imola	5 —
Dal Sindaco del Comune di Sarnano	3 90

Raccolta dal dott. Ugo Rossi-Ferrini di Agnano (Pisa):

Cav. dott. Oscar Tobler, L. 20 — Cav. Ant. Bonaso, 5 — Dott. U. Rossi-Ferrini, 3 — Avv. F. Mutti, 5 — A. Baccetti, 3 — E. Venturini, 1 — M. Sighinolfi, 2 — R. Chiaverini, 0.50 — A. Nencetti, 0.30 — E. Buchignani, 0.50 — Rag. E. Roventini, 1 — P. Cesarini, 1 — U. Bartoli, 1 — A. Marconcini, 0.50 — O. Mei, 3 — D. Franchini, 1 — D. Lippi, 0.30 — R. Simonini, 0.30 — A. Del Gelsso, 0.30 — F. Di Bugno, 0.30 — N. Romorini — 0.30 — M. Biagini, 3 — Dott. R. Caramelli, 1.

Totale L. 54 20

Totale L. 196.605,28

Una proposta per gli scavi al convitto femminile di Avezzano

Ci scrivono:

« *Egregio Signor Direttore*,

La tremenda sciagura che ha colpito tante famiglie è resa sempre più dolorosa dal pensiero di non aver ancora potuto dare degna sepoltura ai poveri estinti, essendo sospesi gli scavi, eccezione fatta per coloro che privatamente si accingono all'opera pietosa sulle rovine delle proprie case.

Vi sono però tutti i genitori delle povere bambine sepolte sotto le macerie del Convitto Normale Femminile, che nello sforzo singolo per la ricerca delle loro figliuole nulla potrebbero ottenere, occorre si uniscano agendo di comune accordo; per ciò fare uno dei disgraziati padri il maestro elementare signor Picconi Giovanni si è rivolto a me, perchè da queste colonne rivolga caldo appello a tutti coloro che avevano le figliuole in Collegio di trovarsi ivi, giovedì prossimo, 11 corrente, nell'ora dell'arrivo del treno in partenza da Roma, alle 7,55, per intendersi sull'opera di generale ed immediato disseppellimento delle povere vittime, opera, che, data la vasta zona occupata dal Collegio, sarà necessario affidare a qualche Ditta ripartendo equamente le spese fra gli interessati, salvo volontarie maggiori contribuzioni.

La proposta è degna della massima considerazione ed io sono sicuro nessuno mancherà all'appello del signor Picconi al cui indirizzo in Rocca Canterano potranno rivolgersi per chiarimenti o inviare la loro adesione coloro che per cause di forza maggiore non potessero recarsi giovedì prossimo in Avezzano.

Ringraziandola, Signor Direttore, per la cortese ospitalità, La ossequio.

Dev.mo: *Ernesto Canestrelli*
Corrispondente da Subiaco ».

Gli autori della rapina di S. Michele arrestati

LECCE, 8.

I lettori conoscono già i particolari dell'audace atto di brigantaggio compiuto qualche giorno fa da tre malfattori in danno dei coniugi Lamarra, nelle campagne di San Michele, frazione del Comune di San Vito Normanni.

I grassatori — due dei quali mascherati, uno con una maschera di cartone e l'altro con una pezzuola forata agli occhi, ed il terzo col viso tinto — penetrati in casa di Lamarra, verso le 15.30, esplosero due colpi di rivoltella per intimorirli e quindi li legarono; poscia un dei malfattori rovistava, ma inutilmente, l'unica stanza che forma la casa.

Scoraggiati di non trovare il denaro e più ancora del silenzio del Lamarra, che malgrado le minaccie, non rivelarono il nascondiglio ove era serbato il portafoglio, uno dei grassatori ebbe l'idea di sventrare col pugnale che aveva in mano il pagliericcio, in un angolo del quale fu trovato infatti il portafoglio contenente lire 1500, due effetti per L. 1000 e due obbligazioni di debito di due contadini in carta bollata.

Poichè la donna, essendo molto più giovane di anni del marito, aveva tentato di svincolarsi dalle strette del malfattore che la minacciava continuamente con la rivoltella ed aveva spesso emesso grida di soccorso nella speranza di richiamare qualcuno dei contadini vicini, quello dei grassatori che aveva coperto il viso con una pezzuola, mentre tutti e tre stavano per abbandonare la casa saccheggiata, tornava sui suoi passi e con un colpo di rivoltella sparato quasi a bruciapelo faceva stramazzare la disgraziata al suolo, ferita gravemente.

Al feritore, come vi ho detto, cadde la benda e quindi venne riconosciuto per tale Pacifico Fedele.

Questo riconoscimento è servito al tenente dei carabinieri Sicilia, inviato sul posto per le indagini del caso e per rassicurare quella popolazione agricola, ad identificare gli altri due complici, che sarebbero certi Greco Cosimo, cognato del Pacifico, e Durso Cosimo, tutti da S. Michele, arrestati, e che naturalmente negano.

In una casupola abbandonata poi in contrada Archivecchi, il contadino D'Amico entratovi per ripararsi dalla pioggia trovava il portafoglio rubato e le cambiali e le obbligazioni ridotte in pezzi. In seguito vi si recava il tenente Sicilia che in un angolo della stessa casupola, trovava nascosto un pezzo di tessuto casalingo foggiato a maschera, che mostrato ai coniugi, venne riconosciuto come quello che aveva al viso il Faggiano.

Lo stesso tenente Sicilia poi dopo pazienti insistenze e ampie assicurazioni, che non avevano più nulla a temere, ottenne dai Lamarra la confessione ch'essi avevano anche riconosciuto gli altri due aggressori, che sono appunto gli arrestati.

GLI SPORTS

AREONAUTICA

Le riunioni annuali dell'Aero Club

Commissione tecnico scientifica centrale

Nei locali sociali si è riunita ieri l'altro la Commissione Tecnico scientifica centrale dell'Aero Club d'Italia con la presenza del presidente generale on. Montù e dei signori: Prato Previde per l'Aeronautica di Milano, Bognulo per l'Aeronautica Partenopea; Negretti per l'Aviazione di Milano, Barosi per l'Aviazione di Torino, Bondi per l'Aero Club di Roma; Annovazzi, Casabella, Helbig e Ferrari. Avevano scusata la loro assenza: Frassinotti, Mina, Palazzo, Dal Verme, Borsalino, De Schio, Cittadella, Piazza, Gamba, Nagel, Agosioni, Piccoli, Triaca, Visconti di Modrone, Canovetti.

Il presidente ha informato che l'Associazione Aviatori Aeronauti sta provvedendo alla compilazione di una pubblicazione tecnico-pratica sull'aviazione da servire agli allievi del corso di perfezionamento e come *vade mecum* dei nostri diversi commissari sportivi. Informa dell'avvenuta ricostituzione della Commissione per la navigazione aerea presso il Ministero dei Lavori pubblici nella quale l'Aero Club è rappresentato dall'on. Montù, dal dott. Helbig e dai signori comm. Mercanti e comm. Bonardi per il Touring Club Italiano. Si affida al dott. Helbig e all'ing. Prato di esaminare e riferire sulle proposte presentate dai signori Usuelli e Mina per l'accettazione di nuovi apparecchi e si fanno voti perchè il sig. Triaca abbia a sollecitare la presentazione delle proprie proposte.

Dopo lunga discussione si dà incarico al Presidente di organizzare e predisporre per la formazione di una completa rete di campi di atterramento da costituirsi con precise norme e modalità. Si affida al dott. Helbig ed all'ing. Negretti di studiare specialmente il problema delle segnalazioni.

La Commissione passa poi ad esaminare le domande presentate per il concorso alle Borse di Studio « *Aero Club d'Italia* » istituite dal prof. Brauzzi presso la Scuola Superiore di Aeronautica di Losanna e premesso che gli Uffici in attività di servizio non possono per ovvie ragioni partecipare al corso stesso che esige la presenza degli allievi, dopo lunghe e minuziose discussioni conseguente dall'esame dei titoli dei singoli concorrenti e dei programmi di insegnamento della scuola di Losanna la Commissione all'intento di dare alle proprie decisioni la massima serietà ed affinchè gli allievi ammessi a fruire di tali borse di studio diano il migliore affidamento di buona riuscita, delibera: che Giovanni Petrai per il secondo corso e Dante Lenzi per il primo corso; che le otto borse semi-gratuite vengano assegnate ordinatamente ai signori Badendo Sebastiano, Nitti Derossi Nicola, Begnoli Valeriano, Murgante Renato, Baggiolini Enzo e Cornagliotti Edgardo, i quali tutti per gli studi compiuti ed i titoli presentati non possono essere ammessi che al primo corso.

Consiglio direttivo

Sempre nei locali sociali e sotto la presid. dell'on. Montù si è tenuta poi ieri la riunione del Consiglio direttivo dell'Aero Club d'Italia. Constatata la legalità della riunione si è passato quindi alla verifica dei poteri giusta agli articoli 9 e 10 dello statuto. Erano presenti Prato Previde per l'Aeronautica di Milano, Baroni per l'Aviazione Torino, Bonardi per il Touring Club, Negretti per l'Aviazione Milano, Consiglio per l'Automobile Club, Bagnulo per l'Aeronautica Partenopea, Mina per il Ministero della Guerra, e cioè quindici voti presenti sopra ventiquattro. Il Consiglio ha quindi proceduto alla assegnazione dei voti per ogni Società per l'anno 1915 stabilendo una precisa norma di massima per l'interpretazione dell'articolo 9 sulle risultanze dei bilanci sociali presentati dalle Società affigliate e regolarmente approvati dalle rispettive assemblee. In difetto di tali elementi ha sospeso ogni e qualunque decisione al riguardo in confronto degli Aero Club di Roma e di Padova dei quali rilevando l'assenza dei delegati ha preso occasione per inviare all'on. Ruspoli i più vivi auguri di pronta e completa guarigione.

Il Presidente ha quindi comunicato al Consiglio le notizie sul corso di allenamento e di perfezionamento che si svolge a Mirafiori, ha informato del risultato del concorso per le borse di studio alla scuola di Losanna, dello svolgimento dei lavori della Commissione per la navigazione aerea, della istituzione di una Scuola motoristi di Torino, del lavoro compiuto nella scuola civile di aviazione in Roma e della offerta graziosamente fatta dalla Rivista degli sports all'Aero Club d'Italia.

Approvata la relazione presidenziale il Consiglio dopo una revisione al bilancio ed ai documenti relativi compiuta dai sigg. Bagnulo e Prato ha approvato in ogni sua parte il bilancio consuntivo 1914 e quindi su proposta del presidente ha assegnato le seguenti medaglie di benemerenza:

Battaglione specialisti del genio, Usuelli cav. Celestino, Marzi Alessandro, capitano De Carolis, capitano Carta, capitano Chiaperotti, capitano Tappi, tenente Salomone, tenente Baracca, tenente Pellegrino, tenente Jacoponi, sotto tenente Maurenti, maresciallo Marazzi, sergente Branch Papa.

Il Consiglio ha poi espresso al presidente il desiderio di essere riconvocato più presto possibile a Bologna od a Firenze non appena gli Aero Club di Roma e di Padova abbiamo presentato i rispettivi bilanci debitamente approvati per la rispettiva assegnazione di voti per il corrente anno 1915.

Commissione sportiva centrale

Nel pomeriggio si è riunita la Commissione sportiva centrale sotto la presidenza del presidente generale e con l'intervento dei sigg. Barosi per l'Aviazione di Torino, Negretti per l'aviazione di Milano, Prato Previde, per l'Aeronautica di Milano, Consiglio per l'Automobile Club d'Italia, Bagnulo per l'Aeronautica Partenopea, Mina per il Ministero della Guerra, Roiz e Casabella.

La Commissione passa quindi alla verifica dei poteri e in conseguenza della decisione del Consiglio direttivo sospende qualunque assegnazione e designazione per gli Aero Club di Roma e di Padova: procede poi al proprio completamente accogliendo le proposte dell'Aeronautica di Milano per l'inclusione dei sigg. ing. Dalle Ore e avv. Andreola. Si confermano nelle cariche Borsalino a vice-presidente, Roiz vice-segretario ed i seguenti delegati nel Consiglio di Presidenza: Mina (dirigibili) Frassinetti (sferici) Visconti di Modrone (aeroplani). Si passa quindi alla omologazione dei commissari sportivi e responsabili locali proposti dalle Società e notando una grande sproporzione ed in genere molta esagerazione nel numero dei proposti, la Commissione unanime decide che in attesa di più precise norme regolamentari al riguardo, debbasi intanto intendere che le nomine dei Commissari sportivi e responsabili locali vengano fatte dalla Commissione sportiva centrale non per tutti i designati dalle Società affigliate, ma solo scegliendo fra di essi un adeguato numero di Commissari.

Si dà pertanto mandato al Presidente d'invitare alcune Società affigliate a voler limitare il numero dei propri commissari e ciò sovratutto perchè gli ufficiali dell'esercito vengono a tale carica direttamente designati dalla Amministrazione militare competente. La Commissione sportiva centrale delibera poi di riunirsi prossimamente per prendere in studio ed in esame unitamente alla Commissione tecnica tutte quelle proposte conseguenti dalla pratica aeronautica e dalle primitive proposte fatte fin dal 1912 dall'avv. Rotz e dagli altri commissari.

AUTOMOBILISMO

Il Grand Prix d'America vinto da Resta

NEW YORK, 8.

Ha avuto il suo svolgimento il «Gran Prix» dell'Automobile Club d'America corsosi a San Francisco, su di una pista di 3 miglia e 900 metri (km. 5.727) costruita nel recinto stesso dell'Esposizione. Il percorso era di 402 miglia (chilometri 656.818) vale a dire che si dovevano percorrere 103 giri di pista. Le sue dimensioni ridotte e il numero stesso dei partecipanti alla corsa non permisero una eccessiva media oraria, cosicchè solo ad una media di 56 miglia e mezzo (chilometri 90.926) all'ora il noto campione svizzero Resta riuscì a conquistare la vittoria. Questa velocità non dice, a tutta prima, tutte le grandi e reali difficoltà che il Resta dovette superare, ma in effetto quella del Resta fu una grande e meritata vittoria, risultato di una vera fatica atletica e di una perizia quale conduttore senza eccezioni. Il tempo non era il più favorevole ad una gara di velocità.

La corsa ha dato il seguente risultato finale: 1. RESTA (*Peugeot*) coprendo i km. 646.818 del percorso in ore 7.7'57" (media oraria km. 90.926). — 2. *Wilcox* in ore 7.16'27" — 3. Hugues — 4. Disbrow — 5. Anderson.

CICLISMO

La rivincita di Rütt

BERLINO, 8.

Il fatto più importante della riunione di ieri allo Sportpalast è stato la netta vittoria di Rütt nella corsa all'americana di due ore; il campione del mondo si è così riabilitato della irregolare sconfitta inflittagli nella domenica precedente. Ecco i risultati:

Corsa Scratch: 1. Hoffmann; 2. Behrend a mezza lunghezza; 3. Häusler.

Corsa Traguardi: 1. Techmer; 2. Pawke; 3. Wehlitz; 4. Bauer.

Corsa per eleminazione: 1. Grünberg; 2. Nowak; 3. Rabe.

Match ad inseguimento fra le coppie Wittig-Bauer e Wehlitz-Weise: 1. Wittig-Bauer che raggiungono gli avversari dopo 3' e 45".

Corsa di 2 ore all'americana: 1 Rütt-Stellbrink con km. 89.840; 2. Lorenz-Saldow a una lunghezza e mezza; 3. Hoffmann-Häusler a due lunghezze; 4. Wittig-Bauer a mezza lunghezza; 5. Techmer-Schipke; 6. Stabe-Pawke; 7. Wehlitz-Weise; 8. Peter-Krupkat; 9. Behrend-Kuschkow; 10. Baelein-Müller; 11. Finn-P. Suter; 12. Arend-Ehlert. Alla campana Lorenz è in testa, poco dopo però Rütt scatta e si assicura la prima posizione. Invano Lorenz tenta di sorpassare il suo rivale: entrando nell'ultima curva il lungo campione berlinese i uno sforzo supremo riesce a portarsi di fianco a Rütt, ma quest'i resiste bene alla corda finchè, uscendo di curva, con uno scatto meraviglioso riesce ad assicurare il vantaggio di una buona macchina.

La classifica dei corridori dell'U. V. I.

Si è riunita domenica a Milano la Commissione Sportiva dell'Unione Velocipedistica Italiana, per procedere alla classifica dei corridori. I *professionisti* dello scorso anno sono stati mantenuti in tale classe; assegnando ai *seniores* i migliori corridori di strada e di pista, una quarantina in tutto. I restanti sono *juniores*.

I corridori aspiranti sono retrocessi nella classe dei dilettanti di prima categoria nella quale troveranno gli altri migliori dilettanti del 1914. Tutti gli altri apparterranno alla categoria dei dilettanti non classificati o di seconda categoria.

Durante la laboriosa riunione, la C. S. ha redatto il regolamento corse che reggerà le prove di quest'annata e che sarà inviato di questi giorni a tutte le Società.

Mentre la C. S., sotto la guida del cav. uff. Pegazzani si riuniva a Milano, a Genova gli altri membri dell'U. V. I. discutevano e pubblicavano il regolamento per la Coppa Italia per la quale sono state fissati la prima disputa al 2 maggio e le eliminatorie al 18 di aprile in tutte le regioni d'Italia.

Una grande festa sportiva di beneficenza all' "Argentina,,

Una grande festa sportiva a beneficio dei danneggiati dal terremoto della Marsica è organizzata per venerdì sera 12 corrente dall'*Italia Sportiva*. Lo spettacolo avrà luogo al teatro *Argentina* e comprenderà oltre ad una parte musicale alla quale concorreranno eletti artisti, un complesso e vario programma di scherma, ginnastica, lotta e *boxe*, al quale è assicurato l'intervento dei più grandi campioni italiani.

Infatti, Agesilao ed Aurelio Greco hanno aderito con slancio alla benefica iniziativa e con essi i valentissimi schermitori maestri Galli e Majone; dilettanti Arnaldi, De Bonmartini, Di Segni, Elti, Mascià, ecc.

Giovanni ed Emilio Raicevich, James Rivers, Carlo Volpi, Umberto Semprebene, ecc., figurano nel programma degli assalti di lotta e di boxe, mentre un programma ginnastico interessantissimo sarà svolto dalle squadre delle Società A. Cairoli, Borgo-Prati e P. Mazza.

Grave incidente in tribunale ad Aquila

AQUILA, 8.

Questa mattina, nella sala d'udienza del nostro Tribunale, è avvenuto un incidente gravissimo.

Mentre nell'aula si trovava l'avv. Errico Cutinelli, procuratore di una ditta commerciale, il quale doveva discutere la causa civile contro la fallita Cicchetti di Pizzoli, e mentre erano presenti molti altri avvocati, il signor Corrado Cicchetti si avvicinò al Cutinelli e, dopo aver pronunziato alcune parole vibrate, lo percosse violentemente, ferendolo nella regione sottorbitaria sinistra.

In un attimo nell'aula nacque un gran pandemonio, mentre il Cicchetti, fra le proteste degli avvocati e quelle del presidente cav. Di Nanna, subito intervenuto, si allontanava dall'aula ed il Cutinelli si accingeva a dare spiegazioni dell'incidente al presidente.

L'atto violento del Cicchetti ha la sua causale nel fatto che nella comparsa conclusionale redatta dall'avv. Cutinelli contro la fallita Cicchetti, esso Cutinelli avrebbe usate frasi vivaci contro il defunto padre del Cicchetti. Di queste frasi il Cicchetti aveva chiesto conto al Cutinelli, il quale rispose che si era valso della sua qualità di procuratore.

Il sig. Corrado Cicchetti, il quale, dopo l'incidente si era recato nel Caffè « Moderno », fu arrestato dai carabinieri e condotto alle carceri di S. Domenico; ma nella giornata — dati i suoi buoni precedenti — è stato rilasciato.

La ferita riportata dall'avv. Cutinelli è stata dichiarata guaribile in dieci giorni con riserva.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le parole e gli atti dell'on. Salandra a Gaeta

L'Agenzia Stefani comunica:

Le entusiastiche e patriottiche manifestazioni avvenute domenica durante la gita a Gaeta del Presidente del Consiglio hanno dato origine a relazioni di incidenti o inventati o grossolanamente esagerati, sui quali si esercita naturalmente l'ingegno dei chiosatori.

Il vero è che il Presidente del Consiglio, sia rispondendo brevemente ai brindisi del deputato Tosti, del generale Morra e dei sindaci di Gaeta e di Elena, sia prima o dopo del banchetto, non disse altre parole di carattere politico da quelle in fuori fedelmente raccolte e comunicate dall'« Agenzia Stefani » alla stampa.

Ancora il colloquio Giolitti-Salandra

MILANO, 9.

Il corrispondente del « Corriere della Sera » a proposito del colloquio Giolitti-Salandra dice fra l'altro:

Si assicura doversi escludere anzitutto che il colloquio sia stato mosso da ragioni parlamentari. Crediamo anzi di potere affermare che l'on. Salandra, pure avendo fatta preannunciare la sua visita all'on. Giolitti alcuni giorni fa, volle rinviarla per non dare l'impressione, prima del voto che si attendeva sulla questione del grano, che il colloquio mirasse ad accordi di indole parlamentare. Ci si assicura altresì essere assolutamente infondato che si sia discorso del progetto di legge per la difesa economica e militare dello Stato. Nessun accordo era da promuovere su questo argomento, per la semplicissima ragione che non vi è alcun uomo politico il quale abbia coscienza della responsabilità di governo che possa non ritenere necessarie disposizioni come quelle formulate nel progetto. La discussione avvenuta agli uffici della Camera dimostrò infatti quale larghissimo consenso in tutti i partiti, tranne che nel socialista estremo, abbia trovato il disegno di legge del Governo. Il motivo della conversazione è da ricercarsi dunque nella gravità del momento politico internazionale che attraversiamo. Evidentemente l'on. Salandra credette di informare l'on. Giolitti dello stato attuale delle cose affinchè questi potesse conoscere in forma sicura quale sia la presente situazione. Conversazioni di questo genere sono sempre utili fra due uomini politici che hanno posizioni eminenti nella vita del paese, e possono essere feconde di bene quando riescano a porre nella loro vera luce certe situazioni e certi fatti di fondamentale valore per l'atteggiamento del Governo e della nazione.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Lavori pubblici - Carbone - Politica estera

Ieri sera, poco dopo finita la seduta della Camera, l'on. Salandra ha convocato per la sera stessa il Consiglio dei ministri, il quale si è infatti riunito a Palazzo Braschi alle ore 21.30. Erano presenti tutti i ministri, meno l'on. Cavasola; e il Consiglio è durato fino alle ore 23,15.

L'improvvisa convocazione, a l'ora insolita e presso che notturna della riunione avevano fatto nascere negli ambienti politici e giornalistici l'impressione che il Consiglio dovesse occuparsi di fatti urgenti e nuovi, e di estrema gravità. Altre circostanze avevano contribuito a creare questa impressione, come ad esempio il fatto che verso le ore 19, subito dopo lo scioglimento della seduta e poco prima della convocazione l'on. Salandra era stato visto nelle sale di Montecitorio a colloquio con l'on. Sonnino prima e con l'on. Zuppelli dopo; e inoltre altri fatti si mettevano in correlazione con questi e con la convocazione improvvisa, come ad esempio il fatto che nella giornata l'on. Sonnino aveva avuto alla Consulta due lunghi colloqui, uno con l'Ambasciatore d'Inghilterra e l'altro con l'Ambasciatore di Germania; e perfino il fatto che durante la seduta della Camera era stato qualche momento presente a Montecitorio e aveva parlato col Ministro degli Esteri il segretario generale della Consulta, comm. De Martino...

Se si pensa però che in momenti come questi non c'è quasi giorno che il Ministro degli Esteri non abbia colloqui con gli Ambasciatori delle Grandi Potenze, e se si pensi che è cosa naturalissima che il presidente del Consiglio in questi frangenti mantenga frequenti e incessanti i contatti, alla Camera come altrove, coi ministri degli Esteri e della Guerra, di tutti i fatti e le voci che hanno contribuito a creare l'impressione suddetta non rimane altro che l'ora insolita della riunione. Ma anche questa, oltre che non è del tutto inconsueta da quando l'on. Salandra è alla Presidenza, è stata dovuta nel caso speciale alle esigenze del lavoro parlamentare di questi giorni, per cui alcuni ministri hanno bisogno della mattinata libera per il lavoro preparatorio.

Del resto la relativamente breve durata della seduta, e il fatto che qualche ministro — come l'on. Orlando — ha potuto ritirarsi prima che il Consiglio fosse finito, possono valere ad escludere qualunque carattere di eccezionale gravità dal Consiglio di ieri sera.

Infatti, il comunicato diramato alla stampa, dopo la riunione dice semplicemente:

« Oltre ai provvedimenti già adottati per ovviare alle conseguenze della disoccupazione in alcune provincie di confine, derivante dal rimpatrio degli emigranti e dalla mancanza dell'emigrazione temporanea, il Consiglio dei Ministri si è riunito, questa sera, per avvisare alle altre misure da prendere per attenuare la crisi esistente nelle accennatte provincie. »

Ci risulta effettivamente che il Consiglio dei Ministri si è occupato della situazione in tali provincie di confine, che son quelle di Udine, Treviso, Belluno, Vicenza, dove — a causa del rimpatrio e della mancanza dell'emigrazione temporanea — si trovano attualmente circa centomila disoccupati. La situazione si è venuta realmente aggravando in questi giorni, e il Consiglio dei Ministri ha creduto di provvedere senza indugio: e oltre ai provvedimenti già altra volta adottati, ci risulta che le deliberazioni di ieri sera sono state prese nel senso di concedere mutui senza interesse, o a un interesse molto basso alle banche locali, affinchè queste siano in grado di fare crediti ai bisognosi. Si sono inoltre studiati i mezzi di procurare lavoro, di iniziare la esecuzione di opere pubbliche, di spostare possibilmente alcune masse di disoccupati, di estendere infine la beneficenza.

Un altro argomento che secondo le nostre informazioni ha fatto materia del Consiglio dei ministri è stata la questione sempre viva dell'approvvigionamento del carbone, non soltanto in vista della situazione presente, ma anche in previsione del caso in cui l'Italia dovesse mutare la sua attuale politica. Della questione già altre volte il Consiglio si è occupato; ha ieri sera opportunamente aumentato la serie dei suoi provvedimenti in proposito.

Tutti argomenti, come si vede, strettamente connessi con l'attuale situazione internazionale, ed è naturale che discutendosi di queste cose collaterali si sia toccato nel Consiglio dei ministri anche della situazione internazionale stessa nel suo complesso, e nei riguardi della posizione dell'Italia; sul quale argomento l'onorevole Sonnino ha messo al corrente gli altri ministri della sostanza dei suoi colloqui con gli Ambasciatori delle Potenze e delle ripercussioni e conseguenze presenti e ultime dei più recenti fatti internazionali a nostro riguardo; sul che perfetto si è dimostrato l'accordo tra i ministri.

Il ministro delle Colonie on. Martini ha infine intrattenuto i colleghi sulla situazione in Libia, della quale si è iniziata ieri alla Camera la discussione, e che è negli ultimi giorni alquanto migliorata; l'on. Martini ha esposto le linee delle risposte che darà alla Camera alle osservazioni dei vari deputati.

Alle 23.15 il Consiglio è terminato; l'onorevole Salandra è rimasto ancora qualche minuto a Palazzo Braschi con il ministro del Tesoro, completando il discorso sugli argomenti finanziari strettamente connessi con la materia discussa in Consiglio.

In Cirenaica

Scontro di ribelli a El Abiar

BENGASI, 8.

Mentre le truppe del presidio di El Abiar inseguivano ieri verso Sidi Mains una banda di 150 ribelli, si pronunciò dal sud un attacco di oltre 500 ribelli contro le *aliet* prossime al forte. L'artiglieria li respinse; le truppe del presidio tornate dall'inseguimento li dispersero.

Perdite nostre: due feriti e due sottomessi morti. I ribelli ebbero 18 morti e numerosi feriti.

Un reparto di volontari ha messo in fuga ieri, nei dintorni di Ghemines, una banda di ribelli, uccidendone undici.

I nostri hanno avuto un ferito.

Il contegno dei volontari è stato degno di encomio.

Una lettera dell'on. Agnesi

L'on. Agnesi ci scrive:

Oneglia, 9 marzo 1915.

Egregio sig. Direttore della *Tribuna*,

Leggo nel n. 67 dell'autorevole suo giornale un comunicato da Sanremo in cui si dice che «ad Oneglia quelle autorità hanno sequestrato circa quindicimila tonnellate di riso, avena e fagioli diretti in Germania provenienti da Siviglia».

Posso assicurarla che la notizia non è vera, non esistendo in Oneglia merce sequestrata da quelle autorità, nè tanta nè poca.

Pregandola di rettificare

dev.mo: *Agnesi*, deputato.

Intorno al pascolo abusivo

Il pro-sindaro di Caltagirone, prof. don Luigi Sturzo, ha presentato all'on. Ministro Cavasola un volume contenente i voti dei Comuni del Mezzogiorno e della Sicilia perchè il pascolo abusivo sia dichiarato reato di azione pubblica, estendendo all'uopo la disposizione vigente in Sardegna per l'art. 4 della legge del 1907. Il prof. Don Sturzo ha esposto all'on. Ministro che da parecchi anni si agita tale questione a proposito della quale la Camera dei Deputati votò il 7 marzo 1912 una leggina che è poi arenata in Senato. Anche l'Associazione dei Comuni, nel Congresso di Ancona, su relazione del prof. Sturzo, emise un voto in questo senso. Si tratta di liberare i campi migliorati del Mezzogiorno e della Sicilia dai continui danneggiamenti delle capre e di sistemarvi una custodia in forma organica e permanente. E' notevole al riguardo la lodevole opera spiegata dal Municipio di Caltagirone.

L'on. Ministro Cavasola si è vivamente interessato all'esposizione fattagli dal prof. Don Sturzo ed ha promesso che studierà accuratamente l'importante questione.

Consiglio Universitario di Palermo

Su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione il Re ha firmato il Decreto che approva lo Statuto del Consorzio Universitario di Palermo.

Marche per le cambiali

E' stata istituita una nuova serie di marche per cambiali in relazione alle recenti disposizioni.

Nel personale della guerra

Un concorso per 13 posti di segretario di 4.a classe al Ministero della Guerra ha dato il seguente risultato: Vincitori in ordine di merito: Squadrilli, Benedetti, Dessy, Petti, Sbrocca, Fosco, Tucci, Lo Presti, Ciuchini, Poma, Viraci, Seagnetti e Corsi.

I candidati per Montecchio Emilia

REGGIO EMILIA, 9.

Nel collegio di Montecchio, rimasto vacante per le dimissioni dell'on. Massimo Samoggia, il 21 corrente avranno luogo le elezioni.

Come abbiamo già preveduto e riferito, i socialisti voteranno per il prof. Giovanni Zibordi, direttore della *Giustizia*, organo dei socialisti reggiani.

I costituzionali tutti si stringeranno compatti per far uscire vittorioso dall'urna il nome del dott. Angelo Delfino-Parodi, il quale si occupa con grande competenza di questioni agrarie, e che raccoglie larghissime simpatie per i suoi principi e per la dirittura del suo carattere.

I fatti di Caprarola
I particolari del conflitto

RONCIGLIONE, 9.

Ecco altri particolari sul conflitto di ieri: fra i ronciglionesi ed i carbognanesi si era stabilito di fare una grande festa per solennizzare la vittoria del conte Carosi. Le varie associazioni di Carbognano, col sindaco, la musica e le bandiere, erano venuti a Ronciglione; e tutte le associazioni ronciglionesi, con il concerto municipale e la fanfara della Società cattolica, sarebbero andate incontro agli ospiti; e così, a sera, si sarebbe organizzata una dimostrazione, che sarebbe riuscita imponente, dato il fanatismo per il conte Carosi.

Già fin dalle ore 16 la città era tutta imbandierata; ogni casa aveva la sua bandiera; e sulla loggia del Comitato, spiccava una bandiera di raso bianco, che doveva essere offerta al conte Carosi, dono delle giovani operaie di Ronciglione.

Le varie associazioni e le musiche si erano recate ad incontrare gli ospiti, allorchè giunse un carabiniere a cavallo in cerca di rinforzi.

La truppa, circa 200 uomini, che si trovava a Ronciglione, accorse verso la strada di Caprarola, con gli ufficiali. Cosa è accaduto? Si sa che è avvenuto un conflitto tra quelli di Caprarola e la forza pubblica e che questa ha sparato e che vi sono tre morti.

Le versioni del triste fatto di sangue sono molte e contraddittorie. Io vi racconto quanto ho potuto sapere dal signor Romeo Natili, che con la sua automobile seguiva quella del conte Carosi; e dal signor Migliarini Icaro di Carbognano, che con la sua carrozza veniva al seguito del Carosi.

Entrambi mi hanno narrato che venivano senza chiasso, con le bandiere chiuse nei loro foderi e la musica silenziosa, appunto per non urtare la suscettibilità di quelli di Caprarola. In prossimità di Caprarola, prima di entrare in paese, dalle alture soprastanti, sono stati tirati grossi sassi verso i primi arrivati.

Allora, dopo aver fatto discendere il conte Carosi dalla sua automobile, onde non far credere ad una provocazione, il sindaco di Carbognano, signor Catelli e il maresciallo dei carabinieri di Carbognano con altri militi, saliti sulla automobile del Carosi si sono fatti innanzi per domandare il passaggio alle autorità. Senonchè, fatti pochi passi, sono stati colpiti da una grandine di sassi e sembra che siano stati sparati contro di loro vari colpi di arma da fuoco.

Il Migliarini mi assicurava che cinque colpi di rivoltella sono stati esplosi contro di lui, per fortuna, da una certa distanza e il ragioniere Natili mi dichiara che la sua automobile è pure in vari punti forata da grossi pallini.

Nell'automobile del Carosi, il sindaco di Carbognano è stato ferito all'orecchio sinistro e il maresciallo dei carabinieri alla tempia destra, abbastanza gravemente.

A questo punto, sembra che per salvarsi, i carabinieri abbiano fatto fuoco. E' stato un fuggi fuggi generale. Quelli di Carbognano sono ritornati correndo verso il loro paese e quelli di Caprarola si sono fermati per raccogliere i morti e i feriti.

Nel momento in cui telefono, sembra che la calma sia ritornata.

Gl'italiani di S. Paolo del Brasile danno altre 50.000 lire per i colpiti dal terremoto.

Il Comitato della Colonia italiana a S. Paolo del Brasile sotto la presidenza del comm. Matarassa ha spedito a mezzo della Banca francese italiana di S. Paolo a questa sede della Banca Commerciale, lire cinquantamila per essere versate al Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Salandra, a favore dei danneggiati dal terremoto della Marsica.

Questa è la terza oblazione, avendo già detto Comitato spedito prima d'ora altre 160 mila lire per lo stesso tramite.

Una tragedia tra amanti a Foligno

FOLIGNO, 9.

Questa mattina alle ore 9, al terzo piano della casa situata in via Rutili, n. 9, in posizione centralissima, è avvenuto un grave fatto di sangue, che ha vivamente impressionato la cittadinanza. Certo Saioni Enrico, di anni 36, da Perugia, esplose tre colpi di rivoltella contro la sua amante Caravacci Giulia di anni 19, pure di Perugia, producendole gravissime ferite alla testa, al viso e alla nuca. Poi rivolse l'arma contro sè stesso, ferendosi al viso.

Alle detonazioni e alle grida della Caravacci, accorsero i casigliani che rimasero atterriti dinanzi all'improvviso e fulmineo dramma di sangue. Sul posto si recarono subito il vice-commissario di P. S., avv. Pasquale Carolei e il maresciallo dei carabinieri con due militi. I feriti furono dalla pubblica assistenza trasportati all'ospedale.

Dai particolari che ho potuto raccogliere, risulta che la Giulia Caravacci fu sedotta dal Saioni di cui divenne l'amante, senza incontrare nessuna efficace resistenza da parte della madre che era impotente a persuadere la figlia a troncare la relazione.

I due amanti dopo aver peregrinato per varie città, finirono con lo stabilirsi a Monterotondo, e poichè il Saioni era stato denunziato come complice nel furto di due valigie di grande valore in danno del fornitore militare Vincenzo Businelli, questo solerte vice-commissario avv. Carolei, coadiuvato da una guardia scelta, riuscì a scovare il nascondiglio degli amanti che vennero fermati a Monterotondo.

Dopo avere espletate alcune pratiche, la madre si decise finalmente a riprendere con sè la figlia. Questa mattina il Saioni, ritornato improvvisamente da Monterotondo, si presentò alla casa dell'amante e approfittando dell'assenza della madre tentò di possederla; ma essa dopo averlo ripetutamente respinto, si svincolò dalle sue braccia e fuggì. Fu allora che il Saioni le esplose contro i tre colpi di rivoltella.

Il Saioni è ammogliato. I feriti si trovano entrambi in pericolo di vita.

Ultime di Cronaca

Uno strano furto

Lucilio Testi, di 64 anni, romano, ha denunciato oggi alla Questura un furto avvenuto in strane condizioni.

« Avevo —ha detto — accomodato alcuni astucci nelle vetrine del negozio di oreficeria Armeni, ove sono commesso, al Foro Traiano 75. Entrato nel retrobottega, mi sono accorto che la cassaforte era aperta e mancavano 24 collane del valore di 2600 lire.

« Evidentemente, mentre stavo fuori, qualche ladro deve essere entrato.

Ma io non mi sono accorto di nulla. »

La polizia indaga.

Perchè la Legione garibaldina
fu sciolta dal Governo francese

Quel che dice Ricciotti Garibaldi

Secondo quanto annunziano alcuni giornali lo scioglimento della legione garibaldina avverrebbe gradualmente e individualmente, cominciando da quelli che son richiamati sotto le armi in Italia. Sulla natura del provvedimento corrono molte discussioni.

La persona che, qui a Roma, sia la più interessata alla cosa è certamente il generale Ricciotti Garibaldi. La più interessata, ed anche, probabilmente, la meglio informata: ci siamo dunque rivolti a lui per avere notizie e schiarimenti in proposito.

Ci ha ricevuto, in attesa del padre, la gentile sua figlia signorina Rosa, che nel piccolo salottino della casa tutto pieno della raccolta intimità familiare, ci ha mostrato i ricordi dei fratelli caduti. La camicia rossa di Costante, lacerata al collo dove il giovine prode fu ferito a morte, e chiazzata di sangue; le spade di Bruno e Costante, le due bandiere delle due spedizioni di Grecia, dove la signorina Rosa seguì come infermiera la legione garibaldina, un ritratto di suo nonno, opera di donna Costanza, e ricordi ed armi di Peppino e del padre.

Due grandi ritratti di Bruno e di Costante sono in fondo alla sala, e si sente che la casa è piena di loro e della loro amara ed amata memoria. Donna Rosa ne parla con un tremito nella voce.

Ma il generale è tornato, e nel suo studio, dove s'ammontano libri e carte ci riceve con la sua consueta ed espansiva cordialità.

— Vi dirò quello che io so e quello che io penso — comincia col dire — perchè lo scioglimento della legione non mi è giunto affatto nuovo. Io sapevo che doveva avvenire e lo attendevo.

« Diciamo subito che la sezione fece il suo dovere, tutto il suo dovere nelle Argonne. Fu eroica e prodiga, anche troppo, del proprio sangue. Ma il Governo francese considerò che non conveniva esporre i volontari a simili massacri. Perdere 600 uomini, fra morti e feriti, per guadagnare 300 metri di terreno era pagare troppo caro il successo.

« Quando Peppino mi fece conoscere questa considerazione del Governo francese, io la trovai giusta e proposi allora che la sezione fosse mandata nei Balcani, in Serbia o in Montenegro, dove si fa la guerra un po' più alla garibaldina, e dove, almeno per ora, la guerra di talpa non è che una eccezione. D'altra parte io considero che la sezione sarebbe colà utile anche dal lato morale perchè gli italiani ed i garibaldini vi sono popolari. E la proposta fu sul principio bene accolta dal Governo francese; anzi si cominciarono alcune trattative, quando improvvisamente il Governo francese fece un passo indietro e lasciò capire che la sezione non poteva essere mandata nei Balcani.

« Io ne cercai la ragione, credendo di doverla attribuire alla diffidenza slava per la penetrazione dell'Italia in Dalmazia.

« Ma questa nube fu presto dissipata da un colloquio che io ebbi con Krupenski prima e con Milovanovich poi, i quali dopo alcune mie spiegazioni convennero che l'invio della legione non poteva turbare le aspirazioni balcaniche. Dovetti dunque cercare altrove; se non, per caso, il Governo italiano stesso avesse sollevato delle difficoltà. E trovai che da questa parte appunto veniva la opposizione dei garibaldini nei Balcani. Un ministro italiano mi dichiarò infatti che il Governo italiano non avrebbe mai acconsentito a questa spedizione; nè egli potette o volle dirmene la ragione.

« Intanto avvenne il mio viaggio a Londra. Trovai l'ambiente favorevolissimo e molto ben disposto per l'Italia, non senza però una lieve punta di malcontento per le nostre tergiversazioni ed il nostro ritardo a deciderci. Notate queste parole dettemi da Lloyd George, e la importanza dell'uomo può accennarvene il significato: *Tell Italy to do as soon as possible.*

« Tuttavia i Governi dell'Intesa hanno una grande deferenza per l'Italia e per conseguenza quantunque fra Londra e Parigi io avessi trovati i mezzi per formare un grosso corpo di volontari destinato ai Balcani i Governi dell'Intesa non vollero accogliere questa idea, e le trattative in proposito furono definitivamente abbandonate; almeno per ora.

« Tornato a Parigi da Londra io vidi Peppino. La legione era ormai inutilizzata, non era più sul fronte, praticamente non serviva più. Io stabilii dunque con lui che, poichè la legione non poteva essere utile, ed i volontari non intendevano mangiare inutilmente il pane della Francia, egli avrebbe scelto il momento opportuno per chiedere lo scioglimento della legione.

« Io non ho potuto vedere il Presidente del Consiglio: credo che da Vienna e da Berlino si sieno fatte rimostranze per il successo del mio viaggio a Londra e a Parigi e per la mia idea di inviare la legione nei Balcani, e ciò riguardo al rispetto della neutralità; per conseguenza nulla ho potuto fare a favore della Legione, e quando mio figlio ha creduto giunto il momento opportuno ha chiesto lo scioglimento della Legione e lo ha ottenuto.

« Questo avrà luogo con tutti i riguardi voluti e che la Legione si è meritati per il suo disinteresse ed il suo valore; ma non è men vero però che io ho la convinzione assoluta che a creare lo stato di fatto donde è derivata la decisione del Governo francese, ha molto contribuito il Governo italiano. Per quali ragioni io ignoro.

« Ora i giovani legionari torneranno alle loro case, e mi auguro che sia per essere presto utili alla nostra patria.

« Mi domandate quale verità ci sia in una notizia diramata da Agenzie e giornali che io starei pensando ad una nuova impresa garibaldina? Ebbene, niente di meno vero: stampatelo francamente. Io ho, in realtà, invitato alcuni miei amici della democrazia a trovarsi da me per discutere dei fasci interventisti e vedere se non sia il caso, o non ci sia la possibilità di dare loro un indirizzo meno vago, ed imprimere loro una azione meno incerta e perciò più efficace, ma questo è tutto, e non penso, ora, a nessuna azione garibaldina; e del resto, voi lo capite, non è questo il momento di pensare a cose astratte. Tempi ed eventi maturano: noi siamo sempre pronti al nostro dovere per l'Italia ».

E con queste parole il Generale ci ha salutati.

L'atteggiamento della Grecia e dell'Italia
considerato dalla stampa tedesca

BERLINO, 9.

La *Koelnische Zeitung* scrive: L'opinione prevalente nei circoli diplomatici è che la Grecia continuerà la neutralità sino a che la situazione militare dei Dardanelli si sia chiarita. Le notizie di fonte anglo-francese sui risultati finora ottenuti dal bombardamento non si considerano tali da dare il tracollo agli Stati balcanici neutrali.

Il *Berliner Tageblatt* osserva che l'atteggiamento del re di Grecia contro il partito della guerra non può ancora considerarsi di esito definitivo.

« Venizelos — scrive il *Berliner Tageblatt* — ha alla Camera una fedele maggioranza e i giornali ed i proprietari di [illegible] sono per l'Inghilterra e per la Francia; e se dovesse cadere un altro forte dei Dardanelli, si avrebbero dimostrazioni nelle strade di Atene. Ma il Re, esauriti i bilanci, può chiudere la Camera per sei mesi e si può ritenere che non rinuncierà a questo piacere lecito. E poichè, a quanto sembra, egli può contare sull'esercito, gli oratori dei caffè non sono troppo temibili. »

La *Taegliche Rundschau* scrive: Se la Grecia entra in campo, anche la Bulgaria si muove e la Rumenia deve decidersi. Abbiamo così una terza guerra balcanica, ma in condizioni non sfavorevoli alle Potenze centrali, giacchè la Rumania e la Bulgaria, se non vogliono uccidersi, debbono opporsi all'Intesa. Di grande importanza sarà l'immediata decisione dell'Italia.

Se i segni non ingannano, l'accordo dell'Italia coi suoi alleati è avvenuto. Con ciò drebbe di mano all'Inghilterra la sua migliore carta.

In ogni caso, ci troviamo nell'ottavo mese di guerra, ad una svolta che non presenta cattive prospettive. Il tentativo dell'Inghilterra di migliorare le posizioni degli alleati sollevando nuove complicazioni, non riuscirà.

A questo proposito, il *Berliner Tageblatt* scrive: la questione dei Dardanelli ha aggravata la questione italiana; ma vi sono possibilità di miglioramento, per altro non ancora sicure. Dire di più su questo tema, non sarebbe opportuno. Il pubblico tedesco sa all'incirca di che si tratta; e proseguire una discussione che va tenuta nel mistero se linguaggio delle sibille non ha scopo.

Va solo aggiunto che se fra la questione rumena e quella italiana non esiste un legame ufficiale, la decisione dell'Italia influirebbe però sulla Rumenia in questo momento.

Solo un forte motivo esteriore potrebbe costringere la Rumenia all'abbandono della via seguita da Bratiano.

La Triplice Intesa preme sull'Italia
dice un giornale tedesco

BERLINO, 9.

La Frankfürter Zeitung riceve da Roma che la Triplice Intesa starebbe compiendo un lavoro diplomatico per indurre l'Italia ad una partecipazione attiva alla guerra senza la quale non potrebbe salvare i suoi interessi nell'Asia Minore, come avrebbe detto al governo italiano lo ambasciatore inglese.

In complesso, dice il giornale, le opinioni italiane sui rapporti, nella questione dei Dardanelli, con la situazione generale, sono ancora incerte e non si sa vedere quale prevarrà nel governo.

Italia ed Austria
secondo la "National Zeitung"

BERLINO, 9.

La *National Zeitung* pubblica un commento riguardante l'Italia e le trattative con gli Imperi centrali. In Italia, scrive la *National Zeitung*, le aspirazioni politiche si erano manifestate pubblicamente con passionalità così intensa che il Governo conscio di tutti i suoi doveri doveva cercare di realizzarle. I contrasti che ne risultarono tra gli Alleati si sono già attenuati tanto che si può parlare di una sensibile *détente* nella situazione diplomatica. L'accordo si dovrà alla condiscendenza del Governo di Vienna che avrà subordinato la politica particolare ai grandi scopi per il cui conseguimento occorre la forza intatta di ambo gli Alleati. Nella vita degli Stati e dei popoli vi sono momenti in cui l'avvenire dipende da rapide decisioni.

I socialisti interventisti dell'amministrazione municip. di Milano

MILANO, 9.

L'*Italia* pubblica che quattro assessori della Giunta socialista milanese e sette consiglieri comunali si sarebbero rivolti alla Direzione del partito invitandola ad intervenire perchè i neutralisti li fanno oggetto di attacchi violenti, non essendo essi completamente d'accordo con la Direzione del partito stesso nei riguardi della neutralità. I firmatari della lettera porrebbero il quesito alla Direzione del partito se essi devono rimanere al loro posto o dimettersi. In caso che la Direzione del partito rispondesse in senso favorevole alla loro permanenza a palazzo Marino i consiglieri e assessori invocano l'intervento della Direzione per evitare che si continui uno stato di cose veramente deplorevole. La lettera fa accenno anche al contegno dell'*Avanti!* che non risparmia gli attacchi agli interventisti milanesi che ancora rimangono nel partito.

Alcuni membri della Direzione del partito, ai quali è già stata consegnata la lettera, si sarebbero espressi in senso favorevole agli interventisti e ciò potrebbe interpretarsi come un cambiamento di rotta in seno alla Direzione del partito.

Il piroscafo "La Touraine" è giunto salvo in porto

PARIGI, 9. (*Ufficiale*).

L'incendio verificatosi a bordo del Touraine è stato quasi spento ieri a mezzanotte. Il piroscafo, navigando a quattordici nodi all'ora per il porto di destinazione, che è Le Havre, vi è giunto ieri sera alle ore 16.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a Frasso Sabino (prov. di Perugia).

— E' stata aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Fragneto l'Abate (prov. di Benevento).

— E' stata aperta al pubblico servizio la nuova linea telefonica interurbana Viterbo-Orvieto.

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Taverna, collegato a quello di Pentone in estensione della rete urbana di Catanzaro.

— E' istituita una ricevitoria postale a Torchiati (prov. di Avellino).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico a Davagna, collegato al centralino di Scoffera, in estensione della rete urbana di Genova.

— E' stata aperta al pubblico servizio la nuova linea telefonica interurbana Codogno-Pizzighettone, in estensione della linea Lodi-Casalpusterlengo (prov. di Milano).

— E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Danta, collegato al posto di S. Stefano, in estensione della rete urbana di Pieve di Cadore (prov. di Belluno).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a Bulzi (prov. di Sassari).

— E' istituita una ricevitoria postale ad Archi-stazione (prov. di Chieti).

— E' istituita una ricevitoria postale a Romano d'Ezzelino (prov. di Vicenza).

Gli ufficiali della riserva

Ci scrivono:

In una delle ultime sedute alla Camera si discusse a lungo intorno agli ufficiali di complemento, ai volontari, ai sottufficiali, agli ufficiali della territoriale ecc., senza che a nessuno passasse pel capo di ricordare che esistono anche gli ufficiali di riserva dei quali si avrà tanto bisogno in un prossimo avvenire. Parlò l'on. Di Giorgio il quale si dimenticò di ricordare che in Italia vi sono dei capitani e dei maggiori con trenta e più anni di servizio e tre o quattro campagne, i quali, causa il nostro sistema, dovranno in caso di mobilitazione mettersi sotto gli ordini di colonnelli della territoriale i quali in vita loro non hanno mai fatto neppure un solo giorno il soldato.

Non le pare, sig. direttore, almeno inverosimile la posizione di questo borghese vestito da colonnello preposto al comando di vecchi soldati sul petto dei quali brillano non croci da cavaliere ma medaglie al valore? Ma che cosa si aspetta a fare le promozioni fra gli ufficiali di riserva per impedire inconvenienti simili?

Scusi lo sfogo di un vecchio soldato.

L'istruzione nel Mezzogiorno

La Commissione Centrale per la diffusione dell'educazione popolare nell'Italia Centrale, Mezzogiorno ed Isole si è adunata il 6 corrente, presenti i Commissari on. Sen. Falconi, on. Venzi, on. Pietravalle, comm. Peronti, comm. Corradini.

La Commissione ha concessi premi per insegnamenti facoltativi; ha approvato il resoconto pei Corsi Magistrali sull'emigrazione, tenuti nel 1915; ha approvati gli elenchi delle indennità di residenza disagiata per le provincie di Ancona e Lecce, e l'elenco dei sussidi per l'assistenza scolastica nella provincia di Caserta, ha concessi sussidi agli Asili Infantili di Arienzo, Roccaromana, S. Polo de' Cavalieri, Serra S. Bruno, Orsara di Puglia, Montegiorgio, Leonessa, Camerano e Chiaravalle (Marche).

La Commissione riprenderà le proprie sedute giovedì 11 corrente.

Provincia Romana

Civitavecchia

LA GIUNTA COMUNALE

Alcune delle ultime deliberazioni comunali non sanzionate dall'autorità prefettizia avevano fatto sorgere il dubbio che l'opera di questa amministrazione la quale, nessuno può in buona fede negarlo, ha di mira gl'interessi del paese, non venisse meritamente apprezzata in Roma. Ora di questi giorni la Giunta con a capo il sindaco dott. Del Greco si è recata in forma ufficiale dal prefetto per mettere le cose a posto. Accolta cortesemente, sono stati chiariti i malintesi, alimentati da qui ad arte, e la Giunta ha avuto dall'illustrissimo sig. prefetto le maggiori assicurazioni di godere pienamente la sua fiducia e le maggiori sollecitazioni di restare al proprio posto.

Viterbo

IL NUOVO VESCOVO

Proveniente da Larino oggi col treno delle 16.18, è giunto in Viterbo il nuovo vescovo mons. Emidio Trenta.

A riceverlo alla stazione di Porta Romana sono andate le rappresentanze del clero e le notabilità del partito cattolico che unitamente ad una numerosa folla lo hanno accompagnato al palazzo vescovile. Nella cattedrale, dopo la funzione per la presa di possesso, il vescovo, commosso per le dimostrazioni di simpatia ricevute dai Viterbesi, ha fatto al numeroso popolo che vi assisteva un breve, ma erudito discorso.

Questa sera vi sarà nei locali del Seminario un banchetto al quale prenderanno parte soltanto le notabilità del partito cattolico.

LA CAPPELLA AL CIVICO CIMITERO

Da qualche tempo si parla di lesioni che si sono verificate nella meravigliosa cappella del nostro Camposanto, lesioni che danno a temere la caduta del tempio che perciò resta chiuso all'ammirazione del pubblico.

Siccome la cappella ha un valore artistico per le magnifiche pitture del compianto nostro concittadino Pietro Vanni, ci siamo dati premura di assumere informazioni al nostro ufficio tecnico comunale e il valente ingegnere Giuseppe Mainardi, ci ha assicurato che sebbene la cappella abbia subito delle lesioni, purtuttavia queste sono tali da non dare nulla a temere per la solidità del fabbricato.

L'Amministrazione comunale però per meglio garantire la sicurezza dello stabile lo farà allacciare con catene di ferro.

LE CONFERENZE AL MUSEO

Il prof. Orlando Emanuelli ogni domenica continua al nostro Museo ad illustrare la sezione archeologica di Ferento.

I molti amatori dell'arte e dei tesori artistici che si conservano nel nostro Museo, accorrono alle dotte conferenze del prof. Emanuelli.

PRO DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Il sig. Ezio Cristofari direttore ed impresario del teatro «Galiano» aderendo alla iniziativa della «Tribuna» ha dato una rappresentazione cinematografica a beneficio dei danneggiati dal terremoto della Marsica.

Mentre ringraziamo il Cristofari pel suo atto filantropico, sappiamo che il concorso della gente non fu numeroso come avrebbe dovuto essere per la circostanza, quantunque la scelta del programma fosse, come sempre, attraentissima.

Albano

FESTA RELIGIOSA FRA I PROFUGHI

Ieri nella villa dei gesuiti, ove sono ospitati circa sessanta bambini profughi, fu compiuta una festa religiosa riuscita molto simpatica e commovente; circa venti dei piccoli ospiti ebbero dal cardinal Cassetta, a ciò designato dal vescovo della Diocesi ancora infermo, la prima comunione. Assistevano alla cerimonia le signore del Comitato parrocchiale.

Dopo la funzione fu offerto ai profughi e ad alcuni invitati un banchetto, durante il quale regnò la massima cordialità.

Subiaco

VARIA

Oggi, nel pomeriggio, si è abbattuta sulla nostra città una violenta grandinata che ha coperto di bianco tutte le vie ed i tetti. Seguita il mal tempo che da dicembre imperversa su questa plaga; qualunque lavoro è sospeso nè si sa dove si andrà a finire.

I lavori di riparazioni alle case lesionate procedono a rilento, mentre non passa giorno che qualche scossa di terremoto più o meno sensibile non venga a tormentarci.

— Sabato, a Roma, colpito da fiera polmonite, moriva il vice-parroco di S. Andrea, don Giuseppe Gentilini.

Stamane, la salma è giunta nella nostra città, e dopo le funebri onoranze nella chiesa cattedrale, è stata trasportata al Cimitero. Autorità, clero, monaci hanno reso l'estremo tributo di affetto a colui che da tutti fu sempre amato e stimato.

— Nell'ultima tornata consiliare il Sindaco presentò all'approvazione il bilancio 1915; questo non potette essere approvato... per mancanza di numero legale!

Ne riparlerò.

— Il Papa ha per quest'anno chiuso il Seminario, nè ha concesso i locali per la scuola tecnica comunale.

Come nelle scuole elementari, così nella tecnica la baraonda è completa, mancano i locali adatti ed i professori e se il Comune non provvede anche la scuola tecnica messa su con tanti sacrifizi finirà come tante altre buone istituzioni!

CARO VIVERI

I prezzi dei generi alimentari aumentano qui con crescendo spaventoso: tutto costa più che a Roma, basta accennare al pane casareccio che non viene venduto a meno di 0,60 e 0,65 al chilogrammo; la pasta 0,75 e 0,80 tutto però di seconda qualità. Perchè la Amministrazione comunale non provvede?

Non sarebbe più proficuo mettere un limite alle speculazioni?

Tivoli

PER IL GRANO

Finalmente il grano comincia ad arrivare!

Ieri sono giunti i primi cento quintali che il Comune di Tivoli ha acquistato direttamente.

Oggi stesso sarà aperto un pubblico spaccio e il grano sarà venduto a lire 40, 50 il quintale.

Il sindaco cav. Rosa si sta interessando anche per ottenere dal consorzio provinciale della partita di granoturco, facendosene qui, specie fra gli agricoltori, largo consumo.

Si sta studiando anche un progetto per la panificazione del pane vendereccio a conto del Comune, ma l'attuazione pratica si presenta irta di difficoltà.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 82.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE DI FIUGGI. Concorso per titoli ad entrambe le condotte medico-chirurgiche per la generalità degli abitanti. Stipendio L. 4500. lorde ciascuna; scadenza 16 Aprile 1915 per presentazione domande e relativi documenti.

RECANATI. Concorso Vice-Segretario Comunale, L. 2200. — Scade 15 Marzo. Per informazioni rivolgersi al Municipio. 15-500

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPRANSI patto riscatto motociclette biciclette mobilio altre merci vendonsi, occasione. Urbana 121. R-12-49009

DESTINO. Vicende della vita. Opuscolo 50 centesimi. Prof. Otatnas, Firenze. 10-914

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASSUME qualsiasi incarico (onesto intendesi) confidenziale, informazioni private, autorizzato premiato Detectives Institute, Milano. Casella 51. (Chiedere programma gratis). 16-936

PRESTITI su pegni qualunque somma minimi interessi, serietà. Casella postale 481.

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORINA indipendente, piacevole, dote 150.000 desidera marito per bene, serio e di buon carattere anche senza fortuna. Scrivere nome e indirizzo a: «Fides» Elisabethstr. 66 Berlino (Germania). 28-889

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE Fiat ottimo stato occasione, Via Salaria 77, trattoria. R-2-48846

FURGONE ad un cavallo da vendere, Brandani, via Flaminia, 98. R-10-17495-R

PIANOLA, perfettissima, garantita, cedesi occasione, prezzo mitissimo. Due Macelli 102.

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI caffè causa malattia 4 vani, pigione 65, tutto fornito L. 1500. Via San Giovanni Laterano 124. R-17-49100

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BARBIERI vendo splendido salone lire 4000 garantito lire 500 mensili occasione trattare. Piazza Unità 2. 15- 15-1971

CINEMA cederebbesi in località Svizzera frequentatissima forestieri. Buone condizioni. (Eventualmente affitterebbesi completo). Installazione moderna. No. 1425 Haasenstein e Vogler. Milano. 20-909

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A primaria casa esterie lanerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 10-740

CERCANSI piazzisti, smerciare privati svariatissimo campionario tessuti uomo, signora, lauta provvigione. Orsomanni, posta. R-13-19028

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Rez-de-chaussée adiacenze Nazionale signorile cede rilievo mobilio fine. Scrivere: Z. 32 Haasenstein e Vogler. R-14-49063

AFFITTASI quartierino 4 vani completamente rimesso a nuovo Ciancaleone 38. R-10-48906

AFFITASI appartamento mobiliato e garzoniera quartiere Ludovisi. Schiarimenti. Scrivere. Felice. Marche 54. R-12-49054

APPARTAMENTI 4 camere, 5 camere, 7 camere e bagno. Mezzogiorno. Via Crescenzio 103-107. R-14-48845

LOCALI magazzini fuori dazio annessa area scoperta. Via Siena 1 (Portuense). R-11-48954

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorina perbene offresi camera centralissima con terrazzino sulla strada presso piccola famiglia distinta. Trenta mensili. Luce elettrica. Scrivere: Z. 88 Haasenstein e Vogler. R-24-49036

CAMERA elegante mobiliata elettricità trenta mensili. Nomentana 169 rivolgersi direttamente interno 6. R-12-19023

CAMERE vuote libere d'affittarsi separatamente o più uso ufficio. Via Tritone 46 ammezzato. Rivolgersi portiere. R-16-18901-R

PENSION BERLIN, Sistina 68 (Pincio) Belle camere due letti. Giardino. Minimo L. 2 persona. R-14-19019

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

STUDENTE applicazione ingegneri dà lezioni fisica chimica matematica. Miti pretese. Scrivere Z 100 Haasenstein e Vogler. 16-18958-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BAMBINAIA e mezza cameriera si cercano al Corso Vittorio Emanuele 294. Esigono referenze. R-13-19002

Domande d'impiego
6 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCA viennese cerca posto Roma presso distinta famiglia o presso famiglia americana. Ottimi certificati. W. Via Torre Argentina 76. R-19-49001

GIOVANE ventiduenne, escluso militare, occuperebbesi come domestico, disposto recarsi ovunque, ottime informazioni. Scrivere: Z. 33 Haasenstein e Vogler. R-17-49087

SIGNORA mezza età dedicherebbe cure, governo casa a persona anziana fermo posta A. B. 1. 15-3992

SOTTUFFICIALE pensionato, esente da richiamo, accetterebbe impiego esattore, anche provvisorio, disponendo garanzie. Miti pretese. Nibelungi. Posta. R-16-49115

Corrispondenze
40 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANNAR. Ultime corrispondenze tristemente profetiche!! rileggile. Riabbraccerotti Martedì. Venerdì 9.15.30? 10-912

CARRARA. Sei adorabile tesoro mio! Tentatrice! Chi ti suggerisce parole? Ardo desiderio stringerti, riabbracciarti follemente! Ancora poco. Lunghissimi. Tutto tuo. 20-5990

CHERUBINO 6. Il tuo sorriso è luce alla mia anima. 16-5996

DESTINO. Assiomi pesante solitudine incensi sollevo simulacro tua adorazione... sfiorandoti devote affettuosità... 16-19027

FIAMME. Hai!... che dolore... Come mi opprimete. Sentirmi dire che io sono la cattiva. Mi basta di dirvi, per calmare il vostro orgasmo che, è un po' di tempo che il mio sonno tranquillo l'ho perduto. Scrivete quando debbo venire. Saluti affettuosi. 43-49049

GEO. Rinvenuta seconda lettera in altra casella. Quale tesoro! Quanta felicità, mentre credevomi dimenticato! Tuo mistero era appunto silenzio inesplicabile. Anelo conoscere lettera precedente: vorrai ripetermela? Ricorda però: sempre pazzamente tuo. Leggi ogni mercoledì. Tenerezze. 35-19026

REPERLI. Impossibile in tanto tempo siati mancato mezzo corrispondere: inutili sarebbero giustificazioni. Non sorpreso (nulla meravigliami) addolorato... forse. Passerà. Saluti! 20-905

SIGNORA ammirata restaurant domenica sera da giovane nerovestito pregata indicare mezzo esternarle profonda vivissima simpatia scrivendo Dino Danesi posta restante. 20-18989

SIGNORINA ammirata domenica via Po, giovane in automobile pregata se risponde simpatia scrivere modo parlarle. Elio fermo posta. 18-49088-R

SMAR., Meravigliato tua lettera, leggeste giornale 1.o marzo? forse no? altrimenti non mi rimprovereste così, sperando presto riabbracciarti e spiegare equivoco, ba... affettuosamente. 23-913

VANDO. Leggesti Nerina 5 corrente? Dispiaciuto incidenti. Pazienza. Abbiti cura. Io bene, poco occupata. Spero realizzarsi quanto dici. B... assai. 20-906

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

Ma c'era, in vetrina, il mio libro, ma c'era, così, carnevalescamente, comico e sinistro insieme, mascherato forse da capolavoro d'un altro. Ero uscito dal villino di Campofiore poco dopo il giovane Baldi. E m'ero portato via, anch'io, sott'il braccio, il mio volume. Avevo percorso e ripercorso le strade dov'erano i principali librai. Da per tutto il volume era già distribuito e in ogni vetrina ce n'erano schierate, in bell'ordine, al posto d'onore, in pompa magna, cinque o sei copie, come si suole per le «novità», che costituiscono un grande avvenimento letterario. Davanti ad ogni vetrina ero rimasto inchiodato minuti e minuti, con gli occhi fissi su quei volumi. Ancora, puerilmente, cercavo di socchiudere gli occhi, di limitare il mio campo visivo, di veder solo il titolo su quelle copertine, di darmi artificiosamente, spasmodicamente, la mia folle, assurda, stupida e divina illusione. Ero giunto con quella concentrazione in quella fissità, quasi a suggestionarmi. Ero davanti alla vetrina d'uno di quei librai, dove, ragazzo, solevo passare le mie più ardenti ore di sogno letterario. Ricordavo quei giorni lontani, quelle estasi divine d'innanzi ai libri degli altri, dei grandi, che, libro per libro, pietra su pietra, erigevano il loro monumento. E ricordavo le ansie e le impazienze d'allora, l'attesa insofferente d'indugio del giorno in cui anche un mio libro, il mio primo libro, sarebbe apparso in quelle vetrine, fra i grandi nomi di tutte le letterature del mondo, a gettare sul mondo il primo raggio della mia gloria giovinetta. Eran passati molti anni: non era forse la gloria e il giovinetto d'allora era oramai un uomo che già aveva le tempie margentate. Ma, comunque, il gran giorno era giunto. Il mio libro era uscito. Era lì, in quella vetrina, ultima novità del giorno, col suo grosso titolo, *La nostra vita*, fiammeggiante con le sue lettere rosse su la copertina verdina caratteristica di casa Rieder. E l'illusione, abolendo tutt'il passato e tutt'il dramma, era così forte che io quasi ero in istato di sogno e d'allucinazione. Ma venne a destarmi, richiamo a una più modesta realtà, la voce di due giovani che s'erano soffermati accanto a me a guardare i libri nuovi:

— Vedi: *La nostra vita*.

— Il nuovo romanzo di Campofiore.

Passarono. E che cosa lasciarono dietro di loro? Nulla: un uomo, un uomo qualunque, un uomo come tanti altri, che guardava i libri di una vetrina, che ostruiva il passaggio su quell'angolo stretto di via frequentata, che com'era prima di quelle parole così era rimasto, immobile, impassibile, dopo quelle parole. Le più grandi tragedie nostre si svolgono dentro. Se potessimo vedere oltre i volti anche le anime, se potessimo sentire in mezzo a quale orrenda e perpetua tragedia noi ci muoviamo, la vita, ai cuori pietosi, sembrerebbe insopportabile. Invece andiamo per la nostra strada, indifferenti. Rasentiamo ad ogni passo i più terribili dolori umani, le più disperate tragedie. Ma che cosa sono questi dolori, che cosa sono queste tragedie? Uomini, uomini come noi, che ci passano accanto di sfuggita, che guardiamo vedendoli appena, che son vestiti come noi, che agiscono come noi, che vanno come noi alle stesse ore, verso le stesse abitudini. Pure uno di quegli uomini medita il suicidio e si ucciderà stasera. Quell'altro è roso da un rimorso. Quell'altro è inaridito da un sogno spezzato. Quell'altro è stato tradito, mezz'ora fa, dalla donna da cui si credeva amato per tutta la vita. Quell'altro torna da avere lasciato al Camposanto sotto una pietra e due fiori, l'affetto per cui viveva. Ma noi siamo sereni. Noi non meditiamo il suicidio, viviamo di rassegnazione, di mezzi amori, di mezzi affetti e nessuno manca accanto a noi. Siamo sereni e andiamo a colazione o a pranzo, come ieri, come domani. Così la nostra serenità non può non essere anche la serenità di tutti coloro che ci passano accanto. Così gli uomini vanno, fortunatamente inconsapevoli. Così le anime si rasentano, impenetrabili, misteriose, tutte diverse, nascoste dalle maschere dei volti tutti eguali. Un uomo passa, un conoscente ci incontra. Siamo in un sogno, in un'illusione, in una speranza. Egli lo ignora. Dice, a caso, una parola. E cade il sogno, sparisce l'illusione, la speranza si spezza. Che sa quell'uomo della distruzione compiuta? Una luce nei nostri occhi ch'egli può non vedere. Un breve pallore sul nostro volto di cui egli non s'accorge. Siamo lì, immobili, eguali a quelli ch'eravamo un secondo prima di quella parola. E l'uomo riprende la sua via, senza rimorso. E lascia dietro di sè, in quel viandante qualunque, uno squallore che può essere quello di tutt'una vita.

Un'altra voce venne a riprendermi nella tragedia di me solo per riportarmi nella vita di tutti. Proprio in quella libreria Campofiore soleva fare i suoi acquisti per mio mezzo e i commessi mi conoscevano. Uno di loro era apparso su la porta e m'interrogava:

— Desidera qualche cosa il principe, signor Pagani?

Preso d'improvviso, mi smarrii, confuso, a rispondere:

— Sì... Cioè, ecco... Volevo dire...

Il commesso s'era fatto da parte per cedermi il passo e farmi entrare nella libreria. Entrai... Che volevo? Che facevo? Il commesso era lì, d'innanzi a me, ad aspettare. Cercai qualche cosa da dire, un pretesto:

— Volevo pregarli... Il principe mi ha incaricato... Il suo nuovo libro è uscito oggi... E il principe li prega di curarne bene la vendita, di tenerlo a lungo in mostra...

Fecero le più ampie promesse, mostrarono i grossi pacchi delle molte copie commissionate all'editore. Da dietro il suo alto bancone un altro commesso aggiunse:

— Ma a giudicare [illegible]... si vende come il pane...

E rimasi lì, a guardare i libri nuovi ammucchiati su due grandi banconi semicircolari, con l'aria d'interessarmi a tutti e in realtà aspettando solo i momenti in cui non ero guardato per tornare al mio libro, per guardarlo e riguardarlo, per palparlo, per accarezzarlo, per riaprirlo qua e là a questa e a quella pagina. Tra la gente che entrava per comprare molti chiedevano il mio libro. Osservai che la maggior parte di essi dicevano: *La nostra vita*, semplicemente, e non aggiungevano: di *Giacomo di Campofiore*. Così ancora un po' d'illusione mi era possibile. Rimasi nella libreria una mezz'ora, sfogliando, curiosando, andando di qua e di là, di tutto apparentemente curioso e in realtà solo intento alle persone che entravano ed uscivano, solo sospeso alle parole di coloro che acquistavano il mio libro. Erano signore, uomini, giovani ed io li guardavo, intento, con gli occhi fissi sollevati di su le pagine del volume che sfogliavo e avrei voluto imprimermi per sempre nella memoria quelle fisionomie, e avrei voluto sapere i nomi di quelle persone. E pensavo che quella sera, in ogni angolo di Roma, in ogni angolo d'Italia, molte persone avrebbero letto le mie pagine, avrebbero vissuto coi personaggi creati dalla mia fantasia, avrebbero dimenticato la loro vita nella vita della favola uscita dal mio cervello e dal mio cuore. Nello spirito di tutte quelle persone, per una sera, finalmente, il mio spirito solitario avrebbe vissuto, avrebbe agitato dei cuori, esaltato delle imaginazioni. Sapevo. Domani quella gente, ricordando, a quello spirito che per alcune ore le aveva presa nel suo calore e nella sua vita avrebbero dato un altro nome, non il mio. Ma che importava? Qualunque nome fosse dato, dalla finzione, al mio spirito, questo era certo: che l'opera mia, non l'opera d'un altro, avrebbe agitato e commosso quei cuori. Questo era certo: che la comunione intellettuale avrebbe avuto luogo, direttamente, fra me e quei lettori. La commozione la davo io, io esercitavo la meravigliosa conquista d'arte. Campofiore non sarebbe apparso che domani a raccogliere gli onori. Ma la più gran gioia di un artista è quella di conquistar le anime con la sua anima. E questa gioia ineffabile neppure Campofiore poteva strappamela. Sarebbe stata solo per me la dolcezza umile e grande della preghiera d'arte chiusa nel silenzio dei cuori, anche se dovevano andare a Campofiore tutt'i i premii esteriori nell'incenso e nella pompa d'una gran messa cantata, d'un *Te Deum* di vittoria.

(Continua).